ARCHIVIO STORICO

ANNO XLV MATTINO — TORINO, *Sabato 15 Aprile 1911* — MATTINO NUM. 105

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
REGNO: Anno L. 18.—, Semestre L. 10,25
ESTERO: Anno L. 37.—, Semestre L. 19,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
REGNO:	16,50	8,25	4,25	1,50
ESTERO:	33,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma — Franqar, con Sodar
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio: 0 linea di corpo 6: Riclames (nella pagina III [illegible]) L. [illegible]
Legali L. 2 — Annunzi commerciali 75 — [illegible]
Cartella nelle apposite rubriche — Extra di Cronaca
Cumulo prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato
(Conto corrente colla Posta).

Le assicurazioni di Stato

L'esempio delle altre Nazioni

Fra i capisaldi del programma annunciato dall'on. Giolitti al Parlamento, abbiamo letto con soddisfazione il promesso monopolio di Stato delle assicurazioni sulla vita, da noi già sostenuto su queste colonne. Contro tale punto del programma ministeriale incominciano già ad elevarsi le proteste, le quali aumenteranno grandemente di tono e di calore: poichè forti sono gli interessi materiali che si avvolgono e si riparano dietro alle poche e potenti Società che esercitano l'assicurazione sulla vita.

Talune di queste critiche però sono mosse da sincera convinzione scientifica. Di tal genere sono quelle che viene svolgendo sul «Corriere della Sera», con la consueta lucidità e dottrina, il prof. Luigi Einaudi. E ad essa risponderemo ben presto, quando delineremo l'applicazione del monopolio in Italia.

Noi già abbiamo affermato che questo monopolio darà allo Stato circa venticinque milioni di utili all'anno, anche tenendo conto di ciò che l'Erario può perdere nelle imposte dirette e indirette che oggi gravano su tale industria. E dicevamo che i 25 milioni di beneficio si avrebbero anche se lo Stato non facesse altro che sottantrare puramente e semplicemente alle Società esercenti.

Oggi dobbiamo sciogliere questa riserva e aggiungere che i vantaggi economici del monopolio diverranno più importanti se lo Stato se ne valga rettamente e con intelligenza. I maggiori utili dovranno provenire da due cause: 1.o dal coordinamento tecnico che solo il monopolio può comportare nell'industria assicurativa; 2.o dall'estensione dell'assicurazione obbligatoria ad altre categorie, oltre a quella degli operai.

Siccome questi concetti possono sembrare arditi e nuovi, così, per far toccare con mano che essi altro non sono se non una delle logiche e benefiche conseguenze del principio, incomincieremo per oggi con una dimostrazione «à rebours»: rilevando cioè come all'estero i primi passi si siano iniziati con l'assicurazione facoltativa; si sia passati poi a quella obbligatoria di Stato per gli operai, e come ora gli inconvenienti di tale soluzione parziale spingano sulla via del monopolio totale. Dal rapido esame saremo altresì posti in grado di disegnare nelle sue grandi linee la forma che dovrebbe assumere l'industria statale in Italia: il termine di «monopolio» è troppo vago; occorre spiegare come vogliamo che esso venga tradotto in azione.

***

Accennammo precedentemente a quanto sta avvenendo in Germania. Il Bödiker al congresso di Vienna del 1905, in quella sua magistrale relazione sullo sviluppo della assicurazione operaia in Germania già indicava la duplice necessità di un riordinamento dell'assicurazione, ampliandone la sfera d'azione e accentrandone invece amministrativamente gli organi. Questi concetti sono divenuti verità acquisita al congresso di Roma del 1908. Il Potthof vi sostiene la necessità — riconosciuta con un progetto del Governo — di includere nell'assicurazione obbligatoria tutti gli impiegati privati. Lo Zacher a sua volta, ribadendo questo concetto, pone in luce che tutto ciò non potrà farsi senza una trasformazione dall'organizzazione stessa amministrativa. Specialmente per l'assicurazione di malattia egli avverte che bisognerebbe porre termine a quello sbriciolamento di essa, gestita in Germania da 23.000 casse di sette tipi diversi, e sostituirvi invece degli istituti territoriali centralizzati.

In concordanza a questo pensiero, benchè per altra via, il Profumo di Genova, giungeva nello stesso congresso a concludere per la unificazione di tutte le assicurazioni sociali. E il Fleichor avvertiva a sua volta l'importanza finanziaria e l'utilità sociale di un istituto che accentrasse e organizzasse regolarmente tutti gli enti che esercitano la previdenza popolare.

Allargamento dunque dell'obbligo della assicurazione a classi che non si possono più chiamare operaie o popolari, e accentramento, non dell'esercizio assicurativo, ma delle funzioni amministrative e tecniche con un'unica direttiva: ecco i due capisaldi correlativi su cui la scienza attuariale oggidì si è manifestata unanime sulle basi dell'esperienza. E, come abbiamo già osservato, quest'ultimo criterio si è venuto automaticamente applicando nei paesi ad assicurazione libera come gli Stati Uniti e l'Inghilterra, mediante il concentramento in pochissime Società di enorme potenza delle assicurazioni «industriali», le quali stanno a quella ordinarie nel rapporto da 5 a 1.

***

Di questa duplice necessità non potevano non risentire le ultime legislazioni, le quali hanno fatto tesoro dell'esperienza tedesca: e cioè la legislazione austriaca e quella francese.

Con la legge 15 dicembre 1906 — entrata in vigore il 1.o gennaio 1909 — l'Austria si è indubbiamente messa alla testa delle Nazioni civili in questa materia. Sono sottoposte all'assicurazione obbligatoria, a partire dal 18.o anno di età, tutte le persone impiegate in servizi privati a stipendio mensile o annuale, non inferiore alle 600 corone annue (per gli operai vi è un'altra legislazione). La legge si estende anche a quelle persone impiegate nei servizi pubblici, che non hanno diritti regolari a pensioni, sia a proprio favore, che a favore dei loro eredi.

I benefici della legge consistono: 1.o in una pensione in caso di invalidità o di vecchiaia; 2.o in una pensione per le vedove; 3.o in contributi per l'istruzione degli orfani; 4.o in una somma capitale pagata alla vedova o agli orfani, quando l'assicurato sia premorto alla pensione. Per la rendita di invalidità occorrono 120 mesi di quotizzazione; per quella di vecchiaia, 480 mesi.

La rendita d'invalidità comprende due parti: una fondamentale e una di maggiorazione. La somma fondamentale varia secondo le classi di stipendi: queste sono sei e la somma fondamentale varia da 180 a 900 corone. Quanto alla somma di maggiorazione, essa comincia dopo le scadenze di quotizzazione sopra indicate. La rendita di vecchiaia altro non è se non la pensione di invalidità, accordata senza che l'interessato debba provare di essere incapace al lavoro: «senectus ipsa est morbus».

La pensione della vedova è uguale alla metà di quella a cui aveva diritto il defunto. I soccorsi agli orfani rappresentano un terzo o due terzi della pensione principale, a seconda che siano morti uno solo, o entrambi i genitori.

I premi variano, col mutare delle classi, da 6 a 30 corone. Nelle quattro prime classi i padroni versano i due terzi e i beneficiari un terzo. Nelle due classi superiori, il premio è diviso per metà fra le due parti. Quanto agli assicurati che hanno uno stipendio superiore alle 7200 corone, essi pagano la totalità del premio.

Lo Stato non fornisce nessun contributo, ma si limita a dare una sovvenzione che non può superare le 100,000 corone all'anno.

Ebbene, questa legge è appena entrata in vigore, che già è stata attaccata da tutte le parti, per gli inconvenienti che derivano dal fatto che essa non forma parte di un piano generale e organico di provvedimenti sulla invalidità di tutti i cittadini, operai compresi. Ed è appunto in questo senso che oggi si svolge uno studio grandioso, che trasformerà l'intero istituto delle pensioni, e a cui partecipano con calore le organizzazioni di mestiere e padronali.

Questo inconveniente di scarsa organicità è stato evitato dalla legge francese del 5 aprile 1910, per quanto sia meno ampia e rivoluzionaria di quella austriaca.

Essa fa distinzione fra impiegati, operai e servitori salariati alla dipendenza di un padrone — per i quali l'assicurazione è obbligatoria, purchè la loro rimunerazione annuale non raggiunga i 3000 franchi — e artigiani, piccoli coltivatori, piccoli padroni, fittavoli e mezzadri, per i quali l'assicurazione è facoltativa. I primi versano annue lire 9,60 o 4,50, a seconda che si tratti di uomini, donne o di minori di 18 anni; il padrone versa altrettanto. L'erario interviene al momento della pensione e conferisce ad ognuno una annualità vitalizia di L. 60. La pensione si liquida di regola o quando l'assicurato è invalido, o quando, dopo 30 anni di versamenti, abbia raggiunto i 65 anni di età. Dopo l'età di 55 anni però, anche se non è intervenuta l'incapacità, si può chiedere la liquidazione anticipata, con riduzione proporzionale della pensione. Inoltre in qualunque tempo, purchè la pensione abbia raggiunto un minimo di fr. 180 all'anno, l'interessato può investire il valore capitale dell'eccedenza non nell'acquisto di un'assicurazione in caso di morte, sia nell'acquisto di un terreno o di una casa inalienabile o insequestrabile a termini della legge sulla costituzione di un bene di famiglio. D'altra parte se l'assicurato muore prima di avere ottenuto la pensione e lascia la vedova con o senza figli, oppure degli orfani di padre e di madre, gli aventi causa ricevono, in ragione di 50 fr. al mese, un assegno temporaneo che va, complessivamente, dai 150 ai 300 fr., secondo il numero dei figli.

Specialmente interessante per noi, anche per ragioni di affinità, è il sistema finanziario e tecnico escogitato dalla legge francese. Gli inscritti possono chiedere che i loro conti individuali siano aperti presso la Cassa Nazionale delle pensioni per la vecchiaia, presso Società di mutuo soccorso autorizzate, presso Casse regionali, Casse padronali o Casse di sindacati professionali. Questi istituti ricevono dallo Stato una quota a titolo di gestione, sicchè la tariffa per la liquidazione della pensione risulta netta da ogni spesa.

Restava di imprimere a questi istituti un'unità finanziaria. E la legge francese vi provvede mediante la Cassa dei depositi e prestiti, che diviene così il banchiere legale dei diversi organismi di assicurazione. La Cassa tiene il conto di ciascuno di essi per «dare e avere», ne riceve le somme, ne impiega il patrimonio e mette a loro disposizione, con norme tecniche speciali, i capitali necessari.

Per dare un'idea della grandiosità della legge, bastino i dati riassuntivi seguenti:

Assicurati obbligatori	N. 11.436.620
» facoltativi	» 5.975.000
Totale	N. 17.389.620
Onere annuo dello Stato:	
Per la 1.a categoria	L. 26.500.000
Per la 2.a »	» 16.800.000
Totale	L. 105.300.000
Onere presunto degli industriali:	
Per l'assicurazione obbligatoria	L. 148.500.000

Le pensioni medie saranno di circa annue L. 400 per gli uomini e di L. 270 per le donne.

***

Concludendo dunque, in tutti i maggiori Stati civili — Germania, Inghilterra, Francia, Austria-Ungheria — ha trionfato il concetto che per le classi operaie l'assicurazione deve avere carattere di «obbligatorietà», poichè è socialmente mostruoso che dai 10 ai 15 milioni di individui per ogni paese, dopo avere consumato tutta l'esistenza a produrre la ricchezza collettiva, debbano essere gettati in un canto come limoni spremuti e non abbiano la sicurezza di non morire di fame o di non venire abbandonati ai capricci umilianti della beneficenza. I capitali personali sono ricchezza al pari di quelli mobiliari e immobiliari. E come si reputa dovere di ogni industria seria e solida di provvedere nei propri bilanci all'ammortamento e all'assicurazione dei terreni, degli edifici, delle macchine e degli strumenti, così è doveroso, nell'interesse della società intera, che si provveda all'ammortamento e all'assicurazione dei capitali umani. Ognuno di essi rappresenta del risparmio investito a un certo saggio di interesse: la loro minorazione è una perdita secca per la nazione a cui appartengono.

Per coprire le spese di tale ammortamento o assicurazione lo Stato interviene con un contributo collettivo, che è bene raccogliere col minimo sforzo. All'estero sinora si è applicato un doppio metodo: la concentrazione delle assicurazioni popolari e l'estensione dell'obbligo della previdenza ad una larga e folta schiera di individui. L'Inghilterra, per le sue speciali condizioni, ha preferito una via particolare: considerare la pensione di vecchiaia degli operai come un dovere collettivo e provvedervi completamente mediante imposte.

Ciò visto, è opportuno che noi dal caso generale passiamo ad esaminare le condizioni speciali del nostro Paese, per determinare quali motivi peculiari stanno a favore del monopolio delle assicurazioni e per quale via esso si potrebbe effettuare, per dire infine dei mezzi supplementari a cui lo Stato potrà ricorrere per i fondi occorrenti e senza gravare di nuove imposte il Paese.

a. c.

Il Governo portoghese i vescovi e la Santa Sede

Roma, 14, notte.

Nei circoli vaticani di Roma solleva un certo rumore la notizia di una nota confidenziale spedita dal segretario di Stato, Merry del Val, ai vescovi portoghesi nella quale si dava loro il consiglio da parte del Vaticano di accettare la situazione fatta dal Governo della repubblica. Il Vaticano ha smentita la notizia aggiungendo che mai la Santa Sede ha consigliato di accettare senza opposizione la legge di separazione della Chiesa dallo Stato. Siccome non è possibile avere informazioni dal vescovo di Lisbona, che si è reso irreperibile ai giornalisti, il corrispondente da Lisbona della *Tribuna* si è rivolto al ministro di Grazia e Giustizia, signor Costa, per chiedere se sia vera la notizia o se sia vera la smentita del Vaticano. Il ministro Costa ha detto: «Vi autorizzo a dichiarare che la notizia è vera. Il Vaticano diede tali istruzioni ai suoi vescovi che si prestano ad essere interpretate nel senso che essi non dovrebbero, per ora, fare opposizione alla legge. Naturalmente «non fare opposizione» non vuol dire accettare, e probabilmente la smentita concerne questa diversa forma di interpretazione.

— Ella sabe comunicazione della nota?

— Non direttamente. Le relazioni tra Portogallo e Vaticano sono sospese e quindi non fu inviato dalla Santa Sede nessun documento a questo proposito, ma possiamo documentare che provano l'invio di questa nota ai vescovi. Del resto è nell'interesse del clero di non creare imbarazzi al Governo.

— Sicchè rispetteranno la legge repubblicana...

— I vescovi portoghesi sono anzitutto portoghesi e sacerdoti. Essi della forma politica non hanno da occuparsi. D'altra parte— ha aggiunto il ministro — essi sono completamente nelle mani del Governo. La popolazione portoghese è cattolica ma è anche repubblicana. E quando qualche vescovo, come quello di Oporto, ha voluto fare opera contro la repubblica, si è trovato solo nel suo atto di ostilità. L'ostilità farebbe perdere ai vescovi i benefici di cui godono ed anche di quelli che il Governo ha intenzione di concedere.

— Crede vostra eccellenza che il Vaticano riaprirà le trattative?

— Ciò dipenderà dall'atteggiamento del Vaticano. In ogni modo il Governo è determinato a perseverare nel procedimento inerente alla separazione. Il Governo ha deciso di accordare ai vescovi nuovi benefici come la pensione vitalizia, e voi comprenderete che se i vescovi facessero opposizione al Governo, questo si sentirebbe in diritto di ritirare i provvedimenti.

— Di modo che la nota cessa...

— In quel senso che vi ho detto, sì. Quale sarà l'atteggiamento del Vaticano non so, ma l'invito a non fare opposizione per ora, questo fu realmente fatto.

Poco occorre aggiungere a questa intervista che, nonostante le affermazioni del ministro Costa, affermazioni che certamente non ameritano smentita, nei circoli vaticani si conferma anche oggi che nessuna comunicazione nè diretta nè indiretta è stata fatta ai vescovi portoghesi da parte della Santa Sede per l'accettazione della separazione della Chiesa dallo Stato in Portogallo, e che se il ministro Costa insiste, ciò dipende dal fatto che a lui sono state date informazioni non veritiere.

Le armi di Garibaldi riconosciute proprietà della famiglia Crispi

Roma, 14, sera.

Oggi è stata pubblicata la sentenza del Tribunale di Roma nella causa fra gli eredi Crispi e Ricciotti Garibaldi e Decio Canzio circa la proprietà dei cimeli garibaldini, cioè delle spade d'onore di Garibaldi e dei trofei. La sentenza, accogliendo interamente la tesi sostenuta dall'avv. Silvio Drago in difesa di Giuseppina Crispi, ha respinto la pretesa degli eredi del generale Garibaldi, riconoscendo la legittimità del possesso delle armi parte agli eredi Crispi e parte l'Amministrazione dello Stato, che si era rimessa al giudizio.

Truppe americane che intervengono in un conflitto tra messicani e rivoluzionari

New-York, 14, sera.

Secondo un dispaccio da Agaprieto (Messico) delle truppe americane hanno passato la frontiera e hanno preso fine alla battaglia fra le truppe messicane e i rivoluzionari che si erano impadroniti di Agaprieto.

L'intervento delle truppe americane si è verificato dopo che tre americani erano stati uccisi e parecchi altri feriti sul territorio americano da dei colpi sviati.

La lotta albanese
e i suoi riflessi in Italia

Il capo degli albanesi spiega lo scopo dell'insurrezione

Roma, 14, notte.

Mentre la diplomazia europea trepida per le possibili complicazioni che possono sorgere per gli avvenimenti di Albania, il capo degli insorti, Sokol Deg Bagi, spiega il perchè e lo scopo dell'insurrezione. In una conversazione con l'inviato del «Corriere d'Italia» ha detto:

«Fin dai primi giorni gli albanesi accolsero il nuovo regime col più grande entusiasmo, e dichiararono di impegnare la vita loro per difenderlo. Speravamo che sotto l'egida della Costituzione i diritti del popolo albanese sarebbero stati rispettati e salvaguardati meglio che per il passato, e che una nuova èra si sarebbe iniziata per la patria nostra che tanto sangue versò in difesa della monarchia ottomana: ma pur troppo siamo stati delusi.

— E non ottenesto niente dal liberalismo giovane turco?

— Ma che ottenere! Perdemmo tutto. La politica che inizarono i giovani turchi ci è stata fatale. Da due anni noi poveri albanesi siamo stati scacciati dalle nostre provincie e maltrattati in ogni modo e resi schiavi in modo continuo. I giovani turchi non rispettarono neppure le nostre donne, e quando i nostri alteggiamenti attraversavano i nostri disegni, sfogavano la loro brutalità su innocenti creature. Possiamo noi essere favorevoli a questa razza di liberalismo che nega il proprio carattere ed offende la dignità e la libertà degli altri?

— E' grave tutto ciò.

— E' grave, ed appunto perchè grave ci ha spinti alla guerra, perchè noi non facciamo la guerra per liberarci dai nostri oppressori: difendiamo la nostra sola libertà, e difendiamo colla libertà la nostra esistenza, ed abbiamo diritto che l'Europa civile, quell'Europa che si dice liberale e che ora col suo tergiversare giova alla reazione giovane turca, favorisca questo nostro movimento, queste nostre sacrosante idealità.

— Ed ora che intendono di fare gli insorti?

— Quei che in circostanze consigliarono. Per ora continueremo la nostra vita randagia. Lasciammo all'epoca delle prime persecuzioni le nostre montagne e ci rivolgemmo su queste terre montenegrine, in quali ci furono generosamente ospitali. Il Governo giovane turco se ne allarmò, e ci promise quanto volevamo, e noi ritornammo alle nostre montagne. Fummo nuovamente delusi e fummo perseguitati più di prima; ora ricominciamo la lotta.

— Ma in sostanza gli albanesi, quali concessioni vogliono?

— Non concessioni, ma riconoscimento dei nostri diritti: autonomia amministrativa dei quattro vilayets albanesi, con un governatore generale albanese o turco o europeo, come si vuole. Vogliamo poi un controllo europeo, ma un controllo che deve durare per molti anni. Esigiamo che la lingua ufficiale nelle nostre regioni sia la lingua albanese, coll'uso dei caratteri latini, che le entrate della regione siano spese in Albania, e che il servizio militare non debba essere prestato oltre i confini della patria nostra.

— E quali speranze di vittoria avete?

— Speriamo nell'aiuto di Dio, di quel Dio che protegge gli atti degli umili e degli oppressi, di quel Dio che punisce gli oppressori in cui noi confidiamo e speriamo, come nei secoli andati ajutò i nostri padri. Contiamo anche un po', ma molto meno nel sentimento di giustizia che anima le Potenze europee. Noi non vogliamo soccorsi di armi o di denaro; vogliamo solo che con la sua simpatia, l'Europa ci dia un incoraggiamento morale, e che per i vincoli dell'amore e per la libertà unisca l'anima sua con quella nostra, onde farci conseguire quell'indipendenza politica che forma ragione della nostra politica e della nostra lotta».

I volontari italiani non abbandonano l'idea della spedizione

Il Governo italiano conferma il suo proposito di impedire con la forza qualsiasi spedizione diretta in Albania. Però, anche dopo conosciuto il fermo intendimento del Governo, i volontari italiani non abbandonano l'idea di una spedizione in Albania, alla quale concorrerebbe anzi il figlio di Ricciotti Garibaldi.

La «Ragione», organo repubblicano, l'annunzia stasera: «Spedizione di volontari con armi e bagagli a suon di trombe, con bandiere al vento, non ci sarà. Però si stanno organizzando efficacemente gruppi pronti a partire alla spicciolata, per poi riunirsi sul suolo albanese, dove giungeranno per via di terra. I nuclei principali e più forti dei volontari si sono composti di albanesi-italiani. L'arruolamento procede in forma segretissima: gli organizzatori sono per la maggior parte studenti italo-albanesi delle nostre università, i quali, appunto in questi giorni di vacanze pasquali, procedono con il più intenso fervore, reclutamento nell'Italia meridionale, alla loro opera organizzatrice. Se il contingente principale del corpo dei volontari sarà fornito dagli italo-albanesi, ciò non esclude che ad esso si aggreghino giovani italiani di diverse provincie, o specialmente delle Romagne. Colà non pochi aderenti al partito mazziniano intransigente, sono pronti a partire al primo segnale che sarà dato al momento opportuno dai capi del movimento. E' da notare che chi dirige le fila del movimento organizzatore non è un noto mazziniano italiano, come si è scritto, ma un italo-albanese anche lui: il noto mazziniano nostro amico e collega ha dato opera invece ad una propaganda intellettuale a mezzo del suo giornale per far conoscere in Italia quali siano le condizioni del popolo albanese sotto il nuovo regime giovane turco. Un'altra notizia. Il concentramento dei volontari italo-albanesi non avverrà nell'alta Albania, dove ora maggiormente fiammeggia la rivoluzione, ma nel centro della regione, a suscitarvi un nuovo focolare di insurrezione armata. Ancora. Il figlio del generale Ricciotti Garibaldi, il giovane Giuseppe, che era dato per morto nel fitto della battaglia nel Messico, ora che l'insurrezione laggiù è terminata, ha annunziato che sarà fra poco di ritorno in Italia donde procederà per l'Albania appena sarà decisa la spedizione».

L'on. Galli ritiene inopportuno l'intervento dei volontari italiani

L'on. Roberto Galli, con una lettera, interviene nella questione riflettente la spedizione garibaldina in Albania, accenna a quanto già espresse nell'intervista colla «Stampa», ed aggiunge: «Penso che l'andata dei volontari italiani in Albania non sia opportuna. Sotto la falsa bandiera dell'uguaglianza, i giovani turchi civilizzati, nascondono il proposito di stabilire meglio che mai la supremazia musulmana, e colgono ai cristiani albanesi quei secolari privilegi che a furia di lotte epiche conquistarono, e che i turchi vittoriosi furono costretti a riconoscere. Con la stessa bandiera i giovani turchi civilizzati chiudono le scuole albanesi, e tutto tentano pur di sopprimere l'idioma albanese. Non le armi soltanto che fra quelle genti sono l'intangibile prova della dignità di un uomo, ma ciò che raccoglie le più ferme tradizioni e manifesta il pensiero e compendia il sentimento ed ispira la fede a tolera la speranza, si vuole strappare dai cuori albanesi; e mentre ciò si perpetra con insulti ed atrocità, è approvato da quegli stessi paesi che sono interessati amici del turco. L'Italia quindi, che ricorda il suo grido di dolore, essa che è sorta in nome dei diritti dei popoli, non può restare indifferente verso un popolo glorioso che combatte, sia tanto per essere liberato dal servaggio, quanto per non essere oppresso con crudeltà. Non si rifiette abbastanza che essere padroni del proprio territorio riesce insufficiente, e che non si è assolutamente padroni del territorio proprio quando non si possegga il dominio sul mare che lo circonda. Non si rifiette abbastanza che dovunque passa un'onda del Mediterraneo, là si agita un interesse italiano. Nel caso concreto non si rifiette abbastanza che l'Albania è l'altra sponda dell'altra parte dell'Adriatico che è la più vicina alla sponda nostra e che è legata ad una suprema utilità italiana, e che il conquistare l'effetto del popolo albanese è per noi la cosa più logica. Oppure anche qui attenderemo che l'Austria dia l'esempio, dolendoci poi di essere stati prevenuti da chi sa fare il proprio interesse? Io considero con tristezza l'insurrezione di quei gagliardi, e mi duole che non si estenda, e che perciò sarà vinta. Interprete tuttavia dell'animo italiano, mando un saluto di ammirazione a quegli indomiti combattenti, sicuro che sul cumulo degli eroi caduti fraendo gli auspici ricorderanno il canto dei loro padri defunti e dal sangue sorgano i vendicatori».

La «Tribuna» si dice lieta che l'on. Galli convenga nel giudizio dell'inopportunità di una spedizione garibaldina in Albania.

La «Tribuna» poi aggiunge: «Ai moti albanesi manca ancora la fiamma da cui sorsero i grandi incendi delle molte rivendicazioni balcaniche. Con ciò non si dica che il cuore degli italiani non deve aver moti per gli albanesi. E' solo da osservare che per noi italiani, per i quali il problema della Albania si complica con quello dei nostri mari, perchè sull'Adriatico non dobbiamo mai perdere di vista la necessità di non consentire in alcun modo e sotto veruna forma che l'equazione, uno dei termini della quale è l'Albania, possa ricevere soluzioni in contrasto con quello che è il nostro massimo interesse. A questo obiettivo tutto deve essere subordinato. Noi italiani ci lasciamo vincere spesso dai moti del sentimento».

«La nostra origine ci crea dei diritti, ma anche dei grandi doveri, e ci crea pure il nostro avvenire, e la più elementare prudenza ci consiglia di schivare ciò che deva compromettere. Ed essa sarebbe compromessa da ogni atto che spingesse la situazione nei Balcani».

La nuova agitazione dei ferrovieri
Minaccie sindacaliste pel 29 corrente
Il convegno del 24 - Si tratta di un "bluff,,

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 14, notte.

La calma che accompagna, per quanto riguarda la situazione parlamentare, la Pasqua politica di quest'anno, minaccia di essere turbata da una seconda e più grave agitazione dei ferrovieri, che prenderebbero di mira, secondo la minaccia che si è fatta balenare, una grande solennità nazionale, cioè l'inaugurazione dell'Esposizione di Torino. E' infatti per il 29 aprile che viene lasciata prevedere una manifestazione di ferrovieri se il Governo non cederà prima di allora, vale a dire se il gabinetto Giolitti non avrà dato soddisfazione alle nuove domande dei ferrovieri per il miglioramento delle loro condizioni. La nuova fase nella quale l'atteggiamento del personale ferroviario sta per entrare potrebbe essere definita con una frase volgare ma espressiva: «L'appetito viene mangiando». I ferrovieri hanno ottenuto l'approvazione dal Parlamento e l'applicazione immediata ieri disposta dall'on. Sacchi delle disposizioni contenute nel progetto Sacchi che migliora le loro condizioni economiche. L'opinione pubblica ritenuta che l'agitazione dei ferrovieri, dopo la promulgazione della legge approvata dalla Camera e dal Senato, fosse finita e che avremmo avuto, per i ferrovieri, un periodo di calma. Invece l'agitazione rinasce. L'impressione del pubblico può essere che i ferrovieri, appena assicuratisi i vantaggi della legge Sacchi, si agitino nuovamente per conquistare nuovi miglioramenti. Quest'impressione può forse condurlo a riflettere che ad arte i ferrovieri tengano sospesa sul Governo e sul Paese la minaccia della loro agitazione, ma i ferrovieri sostengono che la questione non deve essere posta in tali termini. Essi osservano che le rivendicazioni, le quali vengono oggi in campo, non sono rivendicazioni nuove, che esse furono accampate, mentre il progetto Sacchi era ancora in discussione e formano una questione a parte dalle concessioni ottenute col progetto Sacchi.

Se — aggiungono i ferrovieri — il personale rimase tranquillo finora, fu per non compromettere l'approvazione in Parlamento del progetto Sacchi. Ora, benchè le questioni si risolvano successivamente man mano che si presentano, i ferrovieri pongono sul tappeto il memoriale che riguarda trattative avviate col ministero Luzzatti e poichè l'on. Giolitti non ha finora dato risposta al memoriale delle organizzazioni ferroviarie, questa hanno deliberato di riunire il 24 aprile, a Milano, a Congresso i rappresentanti delle organizzazioni stesse per decidere sul silenzio — se il silenzio continuerà — del Governo oppure sulle decisioni del Governo nel caso in cui la presentazione del memoriale ricava una qualunque risposta. Tale è la sintesi del gravissimo problema che si delinea all'orizzonte. Trattandosi di un fatto che può condurre (e gli stessi ferrovieri debbono augurarsi il contrario) a conseguenze gravissime, è bene che la delicata questione sia spiegata in tutti i suoi particolari.

Genesi della vertenza

Risaliamo alle origini. Negli ultimi giorni di vita del ministero Luzzatti una strana notizia comparve sui giornali. Le organizzazioni del personale ferroviario vantavano, allora si disse, di aver ottenuto impegni dal ministro Sacchi non solo per i provvedimenti legislativi presentati al Parlamento, ma benanche per altri provvedimenti che il ministro dei lavori pubblici non aveva potuto includere nel proprio progetto. Questi impegni riguardavano:

1.o una rappresentanza del personale negli organi consultivi dell'Amministrazione ferroviaria più larga di quella contemplata dal progetto Sacchi e che pur diede in Senato tanto sui nervi al senatore Carafa d'Andria;

2.o miglioramento delle condizioni dei ferrovieri rispetto ai turni di servizio;

3.o amnistia a favore dei ferrovieri puniti in seguito all'ultimo sciopero, poichè le organizzazioni dei ferrovieri considerano inadeguata alle loro domande la parte della recentissima amnistia del cinquantenario riguardante i ferrovieri.

Queste sono le nuove rivendicazioni per le quali i rappresentanti dei ferrovieri dicono di aver ottenuto nel colloquio avuto con il ministro Sacchi impegni di accoglimento. In seguito alle notizie pubblicate di impegni assunti fu diramato un comunicato dal Ministero che smentiva avere l'onorevole Sacchi assunto impegni di sorta e di aver trattato concretamente tale questione nei colloqui con i ferrovieri; ma subito dopo il Comitato esecutivo del Sindacato ferrovieri sedente in Milano diramò a sua volta un comunicato in cui riconfermava le trattative avvenute e la questione trattata. Il ministero Luzzatti si dimise. Nel periodo della crisi la cosa fu posta in tacere, ma nel nuovo gabinetto Giolitti rimase il ministro dei lavori pubblici onorevole Sacchi; costechè i ferrovieri ritornarono alla carica. Essi fecero pervenire, il 4 aprile, all'on. Giolitti un memoriale in cui presentavano al nuovo Gabinetto le domande che dicono implicitamente accolte dal Governo e dal gabinetto Luzzatti. Ma esso senz'altro per maggiore chiarezza, ma con beneficio di inventario, le dichiarazioni fatte oggi da uno dei membri più attivi del Sindacato ferrovieri ad un redattore del *Corriere d'Italia*:

Ciò che dice un ferroviere

«L'agitazione — ha detto il ferroviere — serpeggia da parecchio tempo, ma opportunamente è stata sinora contenuta allo scopo di non pregiudicare l'approvazione, da parte del Senato, del progetto già votato dalla Camera per non perdere i miglioramenti che la legge ultima contiene. Anzi un autorevole membro della Camera vitalizia, per evidente spirito di opposizione alla persona del ministro dei lavori pubblici, fece richiedere notizie su queste trattative corse fra il Ministero precedente ed i ferroviari per portarle ed illustrarle nella discussione del Senato. Ma i ferrovieri resistettero a questo lusinghiero invito, perchè le indiscrezioni avrebbero pregiudicato la discussione della legge nella quale, se pure il ministro Sacchi non avrebbe esitato a fare magari più ample dichiarazioni a favore dei ferrovieri, d'altra parte la grande maggioranza del Senato ne avrebbe preso argomento per combattere la legge o contrastarne la sollecita promulgazione. Ma, approvata la legge ed escluso quindi ogni pericolo di tornare indietro, i ferrovieri si sentono più liberi nel loro movimento e ricominciano l'agitazione nei termini che si delineano come segue: il Sindacato ferrovieri fece pervenire sin dal giorno 4 aprile, all'on. Giolitti, un memoriale nel quale si ripetevano i miglioramenti già reclamati sin dalla presentazione della legge ed ammessi e convenuti dall'ex-capo del governo Luzzatti. A questo memoriale il presidente del Consiglio non crede sinora di dover rispondere, esitazione e ritardo che confermano gli imbarazzi in cui queste nuove richieste pongono il capo del Governo, il quale non sembra anche in questa grave questione di pieno e completo accordo con quanto fece il suo predecessore ed in special modo con l'impegno da esso assunto. I ferrovieri non si aspettavano di più. Essi hanno inviato il memoriale quasi per debito di cortesia non annettendo ad esso alcuna influenza decisiva, alcuna conseguenza fattiva. Essi attendono dalle loro forze organizzate la leva che dovrà costringere Governo e burocrazia ad accordare loro il soddisfacimento delle rinnovate domande e, senza attendere la risposta dell'on. Giolitti, i ferrovieri hanno deciso di riunirsi a Congresso, il 24 corrente, a Milano, venti giorni dopo il preavviso dato all'on. Giolitti, qualora, non rispondendo, questi si mettesse implicitamente contro di essi. Le previsioni (è sempre il ferroviere sindacale che parla) sull'esito di questa discussione non sono difficili ad arguirsi dati i precedenti che hanno sempre caratterizzato il movimento e l'agitazione dei ferrovieri. Si dice che la discussione riuscirà assai movimentata e gli attacchi saranno più aspramente rivolti contro i rappresentanti del partito socialista alla Camera, come quelli che avrebbero militato dei crediti, di avere cioè un ascendente sulle masse del Sindacato. Nel Congresso fra l'altro si ricorderà che l'amnistia odierna tanto strombazzata non ha praticamente molto valore perchè già compresa nel decreto numero 31, pubblicato dalla *Gazzetta ufficiale* del 4 febbraio 1909: di questa amnistia poco si avvantaggerebbero dato il breve periodo di tempo che intercede fra l'una e l'altra.

In conclusione, il Congresso formulerà un vero e proprio *ultimatum* al Governo, ed in previsione di ulteriori negative, procederà all'esame delle modalità di agitazione da attuare nel termine di pochi giorni, e cioè, col 29 corrente, in coincidenza della inaugurazione dell'Esposizione di Torino. La gravità del principio delle ostilità manifestata solo in rapporto alle feste del Cinquantenario a Torino, ma in relazione altresì al periodo di tempo in cui lo scoppio potrebbe riannodarsi nel giorno più tradizionale per l'agitazione proletaria. Il movimento scoppierà col 29, per avere la domenica successiva, 30, la sua massima fase di integrazione, e per cui si giungerà così a lunedì, 1.o maggio, dopo due giorni di agitazione, a fomentare un nuovo sciopero, sia pur parziale, ma di solidarietà, sempre pericolosa per l'ordine pubblico.

«D'altra parte, — concludeva l'informatore, — un Ministero che nelle sua prime dichiarazioni alla Camera ha sciolto una classe, non potrà certo con efficace intervento contenere ed arrestare un movimento che sin d'ora si appalesa pericoloso e funesto per il mantenimento dell'ordine pubblico e per l'economia nazionale.

Alcune domande e qualche considerazione

Tale il linguaggio dei capi della nuova minacciata agitazione.

«Esso si risolve in sole minaccie, di fronte alle quali parecchie domande si impongono. Anzi tutto, le dichiarazioni odierne del ferroviere, del Sindacato, rispondono alla tendenza della Commissione esecutiva del Sindacato e del personale ferroviario? In altre parole, è questo il grido di un solitario, oppure il preludio di una deliberazione della maggiore organizzazione del personale ferroviario? In secondo luogo, se il Sindacato dei ferrovieri applicasse la minaccia oggi fatta balenare, seguirebbe la totalità del personale organizzato la supposta catastrofica tendenza del Sindacato? In terzo luogo, quale sarebbe l'atteggiamento del Governo nella fase preliminare dell'agitazione? Rispondiamo partitamente a queste domande.

«La minaccia che la frazione intransigente dei ferrovieri pone innanzi, ha tutta l'apparenza, diciamolo subito, di un blu

che deve essere severamente giudicato, non può impensierire, e deve essere registrato unicamente a titolo di cronaca. Il Paese non deve impensierirsi, poichè questo ingiustificato del Governo non può avverarsi. Del resto, il Governo intende in ogni evenienza agire con energia e rigore estremo, mostrando di non essere disposto a subire un ricatto morale, — la parola è dura, ma necessaria, — di una minoranza del personale ferroviario.

L'on. Abbiate spiega il suo voto
per le conclusioni del Comitato del lavoro

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 14, sera.

L'on. Abbiate, da noi interrogato sui motivi del suo voto favorevole alle conclusioni del Comitato del lavoro circa i pagliericci e le sedie per i lavoratori in risaia, ci ha dichiarato:

— Le considerazioni addotte dalle Associazioni padronali per la abolizione del pagliericcio e della sedia sono di ordine costituzionale, igienico ed economico. Io negai al Consiglio del lavoro la competenza a pronunciarsi sulla costituzionalità del provvedimento, e sulle ragioni d'igiene che lo suggerirono al Consiglio superiore di sanità. Limitai la competenza del Consiglio del lavoro a pronunciarsi sulle ragioni di carattere economico e sociale. E la ragione economica, in verità, è la vera determinante del contrasto fra agricoltori e lavoratori.

« Gli agricoltori sono preoccupati non già per la tenue spesa del pagliericcio e della sedia (sarebbe ingiurioso il credere che gli agricoltori delle nostre provincie fossero mossi da così piccolo interesse), ma perchè la adozione del pagliericcio e della sedia individuali rende insufficiente la cubatura dei dormitori costruiti e adattati secondo recenti norme regolamentari: i lavoratori locali poi rifiutano per l'osservanza della disposizione, oltre che per considerazioni di dignità umana, anche perchè ogni aggravio dato all'importazione di mano d'opera forestiera favorisce la mano d'opera locale. Ora, da calcoli del consigliere ing. Saldini è risultato che, abolendo nei dormitori la sedia per ogni lavoratore, ed accostando l'uno all'altro i pagliericci, la cubatura di 8 mc. per individuo, richiesta dal regolamento per i dormitori degli immigranti, è sufficiente. Questa constatazione, mentre convince ad abolire la sedia, destituisce le preoccupazioni degli agricoltori circa il pagliericcio: e mi ha determinato a votare con animo tranquillo le conclusioni del Comitato. Le quali erano sorrette da considerazioni di ordine sociale, perchè il giaciglio individuale conferisce alla dignità del lavoro e del lavoratore.

E per il giaciglio individuale votarono tutti i consiglieri presenti, esclusa. Tre consiglieri soltanto votarono un emendamento tendente a rinunziare alla elevazione del giaciglio dal suolo: ma, per espressa dichiarazione di uno di essi, il consigliere Spisani, tale rinuncia aveva il solo intento di non annullare, in materia di igiene, il giudizio del Consiglio Superiore di Sanità.

— Ma con l'aggiunta dell'on. Turati perchè sia lasciato un intervallo fra i pagliericci, la cubatura dei dormitori sarà insufficiente?

— Sarebbe vero quanto ella mi domanda, se l'on. Turati avesse conservato la prima dizione del suo emendamento, con la quale richiedeva un intervallo di almeno 50 centimetri fra un pagliericcio e l'altro. Ma avendola modificata nel senso di richiedere un *congruo intervallo*, cioè la separazione necessaria ad evitare l'accostamento dei pagliericci, i calcoli dell'ingegnere Saldini, che ammettono il necessario distacco dei pagliericci, non perdono valore.

— E il passaggio ai lavoratori per recarsi al proprio pagliericcio?

— Può esser dato nel mezzo del dormitorio, fra le due file di pagliericci.

— Ella crede dunque che con l'abolizione della sedia cadano le ragioni dell'agitazione?

— Lo credo. Ed ho votato — libero da vincoli di stesse — con la coscienza di obbedire a un interesse generale, e di evitare nei prossimi lavori in risaia turbamenti nocivi alla economia privata e pubblica.

Il Venerdì Santo a Roma

Roma, 14, sera.

Le solenni cerimonie della settimana santa richiamano ogni anno a Roma un gran numero di forestieri che danno alla città un'insolita animazione.

Quest'anno poi l'affluenza degli stranieri nella Basilica Patriarcale, nelle Collegiate e nelle chiese di rito armeno e greco è straordinaria. Il tempo è splendido.

Oggi la Chiesa commemora la morte del Redentore. Le cerimonie di stamane non sono molto solenni. Dopo la messa detta *pro sanctificati*, i sacerdoti procedono all'adorazione della Croce. In Santa Maria Maggiore, nella cappella Liberiana, ha seguito in tratti la Profezia « del Bernabò, la risposta al Passio del Meluzzi e l'adorazione della Croce a 4 voci, concertato, ed il *Vexilla* del Palestrina.

A S. Luigi dei Francesi è stata cantata musica del Tebaldini e del Muratori. Moltissima gente ha assistito alle caratteristiche funzioni in S. Nicola Tolentino (rito armeno) e in S. Antonio ai Babuini (rito greco), dove dopo i vespri si è celebrata la cerimonia dell'« esserelissemoi ». Ma cerimonie più solenni avranno luogo nel pomeriggio. A Santa Croce di Gerusalemme sarà fatta la tradizionale processione del sacro legno della Croce promossa dalla « Primaria Associazione della Croce » e della quale sono rispettivamente presidenti onorari ed effettivi i principi Marcantonio Colonna e Mario Chigi. In numerose chiese poi avrà luogo la funzione della « Desolata ». L'Arcadia celebrerà il venerdì santo con una solenne tornata il professore Pierpaoli parlerà della pittura cinquecentista Passione, con proiezioni. La conferenza sarà intramezzata da musica sacra.

Oggi le chiese dove si celebrava il Venerdì Santo erano gremite di fedeli. In molte chiese sono state predicate le tre ore di agonia intercalate non scelta musica; in altre ha avuto luogo la funzione della Desolata. Nella basilica Maggiore e nell'Immacolata è stato cantato per l'ultima volta il Mattutino delle Tenebre con l'esecuzione di mottetti di rinomati autori, di salmi, composti dal Palestrina, dal Casolini e da altri celebri maestri. Il cardinale penitenziere maggiore si è recato oggi nella basilica di San Giovanni, dove dalla tribuna di penitenza ha impartito l'indulgenza ai fedeli che si inginocchiavano dinanzi a lui e che si inclinavano toccare il capo.

Nella chiesa di Santa Croce in Gerusalemme, dopo la professione di penitenza, alla quale presero parte gran folla, il cardinale vicario, assistito dai monaci premostratensi che officiano nella basilica, ha fatto mostra delle reliquie, tra cui un grosso frammento di croce.

Stassera tutti i teatri sono chiusi. Molte sale cinematografi rappresentano scene della Passione e della Vita di Cristo. Gli alberghi rigurgitano di forestieri. Le tramvie che conducono alle basiliche di San Giovanni, di Santa Maria Maggiore e di San Pietro, sono sempre gremiti specialmente di forestieri.

Anche alla Mostra delle Belle Arti a Valle Giulia e a quella retrospettiva a Castel S. Angelo e a quella archeologica alle Terme Diocleziane vi è stata grande affluenza di visitatori. Le vie commerciali animate, i negozi hanno fatto splendide mostre specialmente i pasticcieri e i confettieri che hanno esposto torte, dolci, cibarie in genere squisite e taluni con vero gusto artistico.

Per la difesa degli abitati

Roma, 14, sera.

L'on. Sacchi, ministro dei lavori pubblici, ha disposto la prima assegnazione di somme per opere in difesa degli abitati per espropriazioni stradali in seguito a frane ed altri eventi. L'on. Sacchi ha stabilito che in via di precedenza si lavori alle opere di difesa degli abitati e a quelli di [illegible] parlo i sussidi assegnati ammontano complessivamente circa 275,000 lire e concernono le provincie di: Ancona, Avellino, Belluno, Benevento, Brescia, Campobasso, Caserta, Catanzaro, Chieti, Como, Cosenza, Firenze, Genova, Grosseto, Macerata, Milano, Napoli, Novara, Palermo, Perugia, Ravenna, Reggio Calabria, Siracusa, Sondrio, Teramo, [illegible].

Per la verità e per mio conto

Con questo titolo l'on. Galimberti ci manda la lettera che segue.

L'on. Galimberti sa che noi non partecipiamo alla visione un po' catastrofica, che egli ha, del presente momento politico. Tuttavia accogliamo volentieri la preghiera, che ci rivolge, di pubblicare questa sua lettera, e ciò facciamo per un riguardo personale all'amico, e perchè pensiamo che il giornale non debba essere una palestra chiusa ma, riservato il giudizio di chi lo dirige, un campo aperto alla trattazione di ogni argomento, al dibattito di tutte le idee sinceramente professate:

Caro amico,

« Per la nostra ormai vecchia amicizia, ti chiedo, in cortesia, di farmi un po' di posto su codeste colonne a rispondere brevemente ad un non lusinghiero attacco, però, in modo esplicito e nominale, fatto a me dal *Secolo* di Milano per un mio scritto imparzialmente pubblicato dalla *Stampa*.

« Il giornale milanese mi accusa d'essere un fautore della scuola del « prima uccidere e poi filosofare »: e ciò in proposito dei miei commenti sulle parole dette dal Presidente del Consiglio riguardo ai fatti del 1904.

« Le parole pronunciate alla Camera dall'on. Giolitti, che quei fatti erano « *una cosa effimera, un movimento passeggero da non preoccuparsene* », sono giudicate dal *Secolo* parole di un uomo tranquillo, aggiungendo non esservi niente di più onesto e di più giudizioso. Insomma, i fatti del 1904 sarebbero stati un nonnulla; e avrebbe quindi fatto benissimo il Presidente del Consiglio a telegrafare ai Prefetti di non darsene pensiero.

« Ora che i fatti dolorosissimi di Giarratana, di Candela, di Torre Annunziata, di Cerignola, di Buggerru, di Castelluzzo, di Sestri Ponente, ecc., in cui il sangue cittadino scorse largamente per le vie, e non lieve fu il numero dei morti e dei feriti, che questi fatti fossero o restino una « cosa effimera », si potrà facilmente dire e ripetere, però è un po' difficile, se non impossibile, provarlo.

« Lo sciopero generale fu proclamato, per la loro gravità, precisamente l'11 settembre 1904, dai socialisti milanesi a Porta Romana, guidati dai Dugoni; gli on. Morgari e Todeschini e compagnia fecero eco da Roma in nome della Direzione del partito; mentre, nel gran Congresso socialista di Brema, lo stesso moderato riformista Edoardo Bernstein proponeva e faceva approvare un grande voto di plauso a *quel movimento insurrezionale politico*.

« L'Estrema Sinistra, nei suoi tre gruppi, si radunò allora in Milano, presieduta dall'odierno ministro Sacchi, e dichiarando che « le repressioni feroci *sistematicamente fatte dal Ministero Giolitti sono insegne d'un Governo civile, e ne rendano impossibile la « permanenza al potere* ». Tale ordine del giorno fu comunicato al Presidente della Camera dall'on. Sacchi, con accompagnamento minaccia del più fiero ostruzionismo, e l'on. Giolitti corse subito dopo in Germania, dove si abboccò in Homburg col Bülow. Circolò in quei giorni la voce, raccolta specialmente dai giornali francesi, che egli avesse chiesto l'intervento del Kaiser presso il Vaticano per ottenere dal Papa la sospensione del non *expedit*. E che non fossero delle frottole (fra cui alcuni cattolici) molto lontani dal vero, lo provò il fatto che, per la prima volta dopo il 1860, ufficialmente i cattolici intervennero alle urne, battendosi, dapprima, auspice Tittoni, per i candidati ministeriali.

« Tutto questo è ormai tutto dimenticato; ed io mi sorprendo a ripetere quel detto dell'autore della *Comédie Humaine*: « Il est dans le caractère français de s'enthousiasmer, de se passionner pour le intérêts du moments, pour les bâtons flottants de l'actualité. Les êtres collectifs, les peuples, seuvent-ils dotés une mémoire? ».

L'on. Giolitti, allora, tutt'altro che parlare di cosa effimera, dà non preoccuparsene, nella relazione che precedeva le elezioni generali, diceva che « il Paese era stato *profondamente* turbato da disordini, i quali crearono uno stato di cose che difficilmente avrebbe consentito alla Camera la serenità necessaria per la discussione di vitali problemi, dalla cui risoluzione dipendeva l'avvenire economico per una lunga serie d'anni ».

Egli faceva, implicitamente, ricorso a tutte le forze conservatrici contro le forze rivoluzionarie, ed il Paese interrogato sotto la penosa, urtante impressione di quei fatti, lo seguiva.

Bene è vero che l'on. Turati condannò lo sciopero generale del 1904; ma ciò fece nella riunione dei socialisti riformisti milanesi di primi di ottobre, cioè quando del sangue dei poveri erano piene tutte le fosse.

Adesso il *Secolo* mi dipinge (ma quelli che vogliono ordinare i colpi di fucile contro la popolazione, Urbano, scusa il *Secolo* che cosa stampava in 10 e 6 settembre 1904 nel N. 211 della *Sentinella delle Alpi* (cioè prima dello sciopero generale, e subito dopo i fatti di Buggerru): « Ecco che il Governo faccia comprendere ai funzionari, ai comandanti e ai soldati, come il pionbo sia riservato contro i nemici della patria, e non contro i lavoratori, cooperanti. E nei momenti di agitazione, i funzionari ed i soldati devono mantenere un grande sangue freddo: *quelli che hanno una natura sensibile, si tengano in caserma od in ufficio* ».

E citava diversi encomiabili esempi riportati dalla Francia concludeva: « Ammiriamo dalla Francia nel essere un paese civile, e i funzionari, gli ufficiali, i soldati che ignorano il *vero carattere*, siano puniti severamente ».

Poto dal parlare così all'ingrossare le parole dell'on. Giolitti ce corre un abisso, che non colma la sua *deplorevole non preoccupazione*. L'abisso cioè che separò dal conte di Cavour, che non voleva « che l'Italia avvoscolandosi dall'assolutismo monarchico, cadesse nel dispotismo rivoluzionario ».

Fra l'uccidere all'impazzata e lasciare che la pazza aggredisca e infuriando uccida, c'è ancora una bella differenza: quella sentita da chi, come abborre dalle tirannie d'in alto, così stigmatizza quelle che vengono d'in basso.

Le mie cruciate teorie sono assai precisamente quelle che, con grande eloquenza di parola e forza di dottrina, dopo gli scioperi del nord, specialmente, Giorgio Clemenceau sostenne contro le Jaurès alla tribuna francese: sono quelle stesse che, non meno eloquentemente, sostenevo testè, dopo lo sciopero dei ferrovieri, Aristide Briand contro i socialisti francesi.

Non indietreggiamo mai dinanzi al disordine, ed assumere contro ad esso ogni doverosa, inconcussibile responsabilità, è in virtù del vero nome di Stato, che non può dire mai di non preoccuparsi quando ci sono dei morti e dei feriti in mille modi e nelle vie.

Ciò è che noi ci assuefacciamo troppo ad accomodare la nostra coscienza secondo il vento ed il grado della piazza o del paese che la dominano. E questo è un vizio che si va propagando pericolosamente riguardo al partito liberale. Nella stessa Inghilterra, nella terra classica della libertà parlamentare, un senso certo disagio per la sua tale altissimamente democratica. Il Lloyde George come leggo nel suo ricente volume *Better Times*, a Newcastle, dopo aver chiamato a tale le variazioni, oscillazioni e contraddizioni della politica democratica inglese per seguire la piazza, conclude: « Ho troppa fiducia ad accettare in questo tre cui suoni che salgono su dalla strada, arrecchi attentato ai sani principi del liberalismo ».

Ne per chiudere alla paura, abbiamo spinto la libertà di sciopero fino a comprimere la libertà medesima quelli che vogliono lavorare e sostenere a coloro che vogliono sciopera. Dopo aver negato il diritto di sciopero nei servizi pubblici, per la natura del contratto e perchè ne va di mezzo l'interesse degli scioperanti stessi (se una città è al buio restano al buio tutti, e se i tram non partono più, non partono più per nessuno), ci siamo poi levati il cappello all'*astensionismo*, e l'amnistia che non giova al contravventore alle leggi sanitarie, giova a quanti, abbandonando il servizio, hanno usati più atrocità all'esercizio. Noi stanno per sottomettersi al *sabotage*, come ad arma onesta; e finiremo col trovar buono anche l'uso delle armi proprie, chiudendo ognuno volentieri che non stiano contro di noi medesimi.

« Mentre stiamo preparando le elezioni coi socialisti, chiamati dal presidente del Consiglio *ripetutamente* a collaborare con lui; ed io non posso a vista che ne ha inaugurazione invece con polizze diverse, pratiche, nuova e lontana [illegible] attenta, in tutto presente confusione [illegible], attraverso alla impossibilità assoluta del governare. A meno che non si [illegible] dell'ex-ministro radicale Per [illegible] che si quell'Alfonso Rendini che morì [illegible] nel 1452 e immortalato da Victor [illegible], il quale in scrisse [illegible] [illegible] [illegible]

Maupassant
nei ricordi d'un servitore senza livrea

Quando Francesco, domestico a spasso, fu introdotto dall'amico e sarto M... R... alla presenza di Guy de Maupassant, questi era ormai un uomo celebre, non solo per avere realizzato a profusione la profezia del suo gran maestro Flaubert con la pubblicazione di qualche capolavoro, ma anche per essersi già costruita una quasi balzacchiana fama di geniale bue da lavoro capace di scrivere una bella novella al mattino per procurarsi quei due o tre biglietti da cento, che dovevano pagare le gioconde intemperanze del pomeriggio, le allegre distrazioni delle faticose veglie. Ma per quanta coscienza avesse della celebrità di quello scrittore che doveva diventare suo padrone, il nostro Francesco non volle fare nessuno strappo alla sua fiera dignità: ascoltate le condizioni del signor de Maupassant, dichiarò di non potersi accettare, chiese mille lire pel disturbo inutilmente arrecato e prese l'uscio. Non che il salario offertogli fosse troppo basso, o troppo duro il servizio, ma perchè quel padrone, quel grande artista che riceveva nel salotto stando in pantofole ed in camicia da notte, sbottonata sul collo possente, pretendeva nientemeno che il suo « valet de chambre-cuisinier » portasse la livrea. Ora, di livree, il buon Francesco non aveva mai voluto saperne, e pur di non indossare una livrea questo domestico a spasso rifiutava. Il su due piedi, un buon collocamento in casa di uno scapolo, rinunciava a vivere nella intimità di un grande uomo intorno al quale lo avrebbero certo interrogato, un giorno, i biografi e gli ammiratori dello scrittore ed avrebbe potuto scrivere — perchè no! — un libro di memorie originali, di notizie inedite, di confidenze discrete... E se, infine, quel rifiuto non fu definitivo, se il nominato Francesco Tissart, « valet de chambre-cuisinier », divenne ugualmente il cameriere di Guy de Maupassant, se a noi è oggi dato di leggere l'attraente libro del « *Souvenirs sur Guy de Maupassant par François, son valet de chambre* », gli è solo perchè quel singolare padrone rinunciò alla livrea, finì per ascoltare ed accettare le condizioni e il « modo di vedere » del singolare domestico.

Orbene: in questo aneddoto iniziale della livrea è la migliore presentazione dell'uomo che ora ci discorre con semplice parola commossa del grande artista che egli devotamente servì fino alla morte; è la migliore prefazione a questo libro di care rimembranze. Quegli che ha per mestiere il servire ed in sua naturale fierezza non accetta una livrea, non è un servo, una mezza coscienza, un vile faccendiere, una persona da poco: bensì un libero uomo provvisto di una qualche personalità, un'intelligenza ed un cuore integri. Infatti, avendo rinunciato il servitore in mostra, l'autore di *Una vita* s'ebbe un compagno fedele, quasi un fratello e un amico; s'ebbe, col domestico dato ed abile cuoco e svelto imballatore di masserizie, l'allegro camerata che lo accompagnerà in ogni peregrinazione, il delicato ed eroico infermiere che sorveglierà con cura trepida e con mano pronta la sua mortale follia.

***

Il libro è in forma di giornale ed abbraccia gli ultimi dieci anni della travagliata esistenza di Maupassant: dal giorno di Ognissanti del 1883 al 13 giugno 1893: dall'operosa vigilia della creazione di *Bel Ami* (« *Il y a toute une partie pour les dames, qui les intéressera, je crois. Quant aux journalistes, ils en prendront ce que bon leur semblera: je les attends!...* ») all'ultimo respiro esalato nella Casa di cura del dottor Blanche a Passy. Il lettore di queste pagine — il quale deve trasferirsi, in un incessante andirivieni, da Parigi alla campagna e viceversa, saltare dalla Costa Azzurra ad Algeri od a Tunisi, passare delle notti in battello al chiaro di luna, lasciare un wagon-lit per una diligenza, e poi, dovunque, tender l'orecchio al fruscio di sottane che fuggono, cavarsi gli occhi per indovinare bei visini di signora nell'ombra, percepire soffocati singhiozzi di passione, passare dalla cucina ad un desinare di letterati — sente venire innanzi a sè, lenta e fatale, la pazzia che ucciderà l'uomo dopo avere soffocato l'artista, sente affievolirsi l'eco delle rumorose brigate nell'incalzare della catastrofe, vede calare un mezzogiorno pieno di sole in una notte senza risveglio. E' in questo lento passaggio dal lieto al triste, dalla gaia spensieratezza all'ebbrezza, dalla salute alla malattia, dalla vita alla morte, che sta tutta la commovente drammaticità del libro di ricordi di François-Tissart, che è fatica della felicità del suo amico-padrone, che soffre della sofferenza di lui.

Nelle prime pagine trovate un Maupassant che vive *au grand air*, che è innamorato della primavera e dei suoi pesci rossi, che è nemico delle sale di aspetto nelle stazioni ferroviarie (« *elles soulent la cervelle dans tous les pays du monde* ») e sapiente organizzatore di desinari-burletta. Questi desinari, che concludevano in una bella più o meno grassoccia cena come altrettante novelle in azione, del genere più facile e allegro, nelle quali Maupassant si compiaceva di « jouer le rôle » del borghese buontempone, che sta a vedere e si diverte. Uno sera, per esempio il delicato psicologo di *Notre coeur* bandisce in casa sua il « dîner des fiançailles » per vendicarsi della « belle H... », che lo aveva mistificato. Un desinare, cioè, al quale la signorina H..., con altre tre signorine del suo rango, fa la conoscenza di uno Spagnuolo per modo di dire, immensamente ricco e marchese, il quale è impaziente di ammobiliarsi sontuosamente un grande appartamento, e niente di meglio domanda che scegliere « une jolie enfant », la quale in quello spazioso appartamento di là da venire lo distragga e tutto gli chiacchieri. Nasce tra le quattro damigelle una gara di vezzi e di moine, ma come la signorina H... è la più avvenente tra tutte, così lo Spagnuolo rimane a lei e con lei lascia la casa dell'capito. « Quando furono partiti — racconta Francesco — fu un delirio: tutti si contorcevano, gli uni piangevano dal troppo ridere, gli altri saltavano. Il mio padrone, tenendosi i fianchi, gongolava per la gioia che la farsa fosse così bene riuscita. Egli sapeva che all'indomani, all'alba, il marchese avrebbe lasciato un luigi sul caminetto della bella H... e sarebbe scomparso all'inglese ». Un'altra sera, Maupassant offrirà un desinare di quattordici coperti per burlarsi di un conte troppo ambizioso e troppo credulo col simulare, tra un piatto e l'altro, la costituzione di una società anonima intesa all'acquisto dell'isola di Sainte-Marguerite... già acquistata dallo Stato; un'altra volta infine, la burletta consisterà nell'invitare a pranzo alcune belle dame avventurose perchè s'innamorino di un simpatico collegiale che altri non sarà se non un'onesta signorina travestita, una « petite institutrice » dall'aria di monello.

Ma questo, ognuno lo capisce, non è il Maupassant più vero e più lieto. « Se io fossi ricco — egli confida al suo Francesco — vorrei avere una grande casa in solitudine; la riempirei di cose belle e di oggetti rari, che non mi stancherei di guardare. Sarebbe per me l'ideale poter vivere in una quiete assoluta, passare intere giornate a contemplare ciò che mi piace, lontano da questa vita mondana, che tanto mi stanca, che pure sono costretto a vivere, che detesto... ». E c'è un punto, in questi ricordi del perspicace domestico, nel quale si legge che il donnaiuolo signor de Maupassant rimpiangeva talvolta, di non potersi riposare in un placido affetto coniugale, invece di consumarsi al fuoco di troppo passeggere passioni, di una passione sopratutto, che dovette giganteggiarsi nel cuore fino a soffocarlo, ma della quale il discreto « valet de chambre » non si dà esauriente notizia. Comunque, quando riesce a fuggire la detestata vita mondana, quando può rifugiarsi su una selvaggia spiaggia di mare o su una vetta di monte, egli si abbandona all'ebbrezza delle pure contemplazioni estetiche; va, per così dire, a caccia di poesia tra le cose più umili e volgari; porta a spasso tra gli ulivi o sulle onde, la sua squisita sensibilità; dà fondo a tutta la malinconica sentimentalità del suo temperamento di scettico. Quest'uomo, in fondo, non visse che per la sua arte, e di arte discorre col suo cameriere per averne giudizi su novelle e su romanzi suoi o d'altri; di arte appassionatamente s'intende con la madre, che non poche e belle pagine d'impressioni vissute dovette suggerire al figlio, tra le altre quella meravigliosa, in *Une vie*, ove è narrato il viaggio di nozze di Jeanne. E quando mamma e figliuolo si sono messi d'accordo sul tema e sullo svolgimento di una novella ancora da scrivere, l'artista, trionfante, esclama: « Così è perfetta. La mia novella piomba giù sulle sue zampe come il gatto del portinaio » — un paragone questo, che non poteva offendere l'arte dello scrittore giacchè è noto che Maupassant amò i gatti non meno intensamente di quanto li amava Baudelaire, e molto si disperò per l'immatura morte della sua *Pirole*, la gattina prediletta.

Ma venne il giorno poi, che ad un solo misfatto in lontananza Guy de Maupassant saltava su dal letto, sbraitato e infercito: il grande amico di *Pirole* era già entrato, allora, nel regno della follia. Su questa follia, Francesco Tissart non ci apprende gran che di nuovo; ma se dirci, quasi giorno per giorno, per minutissimi e pietosi episodi, il crudele offuscarsi di quella mente geniale, il lento annebbiarsi di quell'occhio vivido, che l'artista aveva saputo sapientemente educare a veder tutto e bene. « Anche i migliori artisti — egli diceva al suo Francesco — devono darsi la pena, molta pena, di educarsi l'occhio, perchè esso sia davvero buono ». Ed anche della sua povera testa, Maupassant aveva detto qualcosa al fido cameriere: « Ho la testa tonda, nevvero? E' così tonda, vedi, perchè il vecchio dottore che mi ricevette al mio arrivo nel mondo, me la prese tra le ginocchia e me l'arrotondò con un energico massaggio... Deve essere per questo trattamento subito dal mio giovane cervello, che io posso ora tanto facilmente produrre un lavoro superiore al lavoro medio di uno scrittore... ».

Il troppo lavoro, peraltro, e la misteriosa passione amorosa, dovevano ucciderlo, dovevano schiantare la sua tempra gagliarda, a dispetto, anche, della cura idroterapica, nei benefici della quale egli aveva così cieca fiducia: la spiegare la morte di Flaubert a questo modo: « Quando penso che Flaubert non ha mai voluto far docce nè frizioni, che non ha mai voluto saperne d'igiene!... Pensate, caro Francesco: Flaubert non aveva che sessant'anni quando morì, ed era ancora forte e vigoroso! Nessun dubbio, che una doccia, come questa che faccio ora, gli avrebbe prolungata la vita... ».

Guy de Maupassant, come tutti sanno, morì all'età di quarantatrè anni ed era pur lui forte e vigoroso di membra...

***

Ho già detto che Francesco non fu soltanto il « valet de chambre » di Guy de Maupassant, fu anche un po', il suo segretario di biblioteca, il suo confidente letterario. Così, questo domestico può riferire anche interessanti giudizi su uomini e su opere ragguardevoli; farci sapere, ad esempio, che il suo padrone aveva molta simpatia per Alessandro Dumas figlio (« lettorato di prim'ordine, *homme du monde accompli, incomparable d'à propos pour les bons mots et les jolies anecdotes* ») ed una tal quale inesplicabile antipatia per Emilio Zola, per l'uomo, beninteso, non per l'artista, chè contro l'artista ce l'avrà su, piuttosto, il buon Francesco, il quale rimprovera all'autore di *Pot-Bouille* di avere un tantino diffamato i domestici. Quanto alla personale antipatia del suo padrone, è inutile ricordare che l'autore dell'*Assommoir* se ne vendicò molto generosamente alla morte dell'autore di *Maison Tellier*: « Ci valeva tutti!... » — esclamava Zola accompagnando, insieme a un Daudet, a un Dumas, ai De Goncourt, la salma di Maupassant al cimitero. Del Flaubert, poi, Francesco ci narra un episodio personale molto curioso. Francesco Tissart ebbe l'alto onore, tra gli anni 1876 e 1877, di servire a tavola, in casa della signora T..., l'autore di *Madame Bovary* e, di leggere, in seguito a tale circostanza, questo capolavoro, prima per conto suo e poi, ad alta voce ed in più riprese, per conto di tutta la servitù della signora T..., raccolta in cucina.

« Quella lettura suscitò molte discussioni tra le cameriere a proposito della prima passeggiata a cavallo di M.me Bovary col signore suo vicino, e la discussione si fece anche più seria quando io lessi il passo con M.me Bovary, tornando dal castello, una mattina, si trova, davanti alla capanna, alle preso col guardabuschi. La cameriera inglese diceva: — Oh! *yes!*, io, al posto della signora Bovary, sarei entrata nella capanna, tranquillamente, lo avrei stordito con false carezze, poi gli avrei strappato gli mano il fucile e l'avrei ucciso, l'avrei! Così, non avrebbe più potuto andare a dire in paese che mi aveva visto tornar dal castello! ». Eppoi, siccome Flaubert abitava proprio nella casa dirimpetto a quella della signora T..., la cameriere, collegha di Francesco, cercavano di vedere l'autore di così bel romanzo: « L'una diceva: — Ho visto un pezzo della sua veste da camera!; l'altra: — Ho visto il suo cranio lucido!...; una terza: — Io gli ho visto i ciuffi dei capelli, lunghi lunghi, giù sulle spalle!... ». Tanto rumore faceva *Madame Bovary* in una cucina!

Infine, Francesco si rivela geloso custode e necessario dell'opera letteraria del suo padrone raccontandoci con infinito rammarico, quasi con sdegno, il come e il perchè Guy de Maupassant privò la sua bibliografia ed i suoi ammiratori di un bel libro sopra l'Italia. Un giorno Francesco, entrato nello studio per accendere il fuoco nel caminetto, vide sul marmo di esso un mucchio di carta abbruciata: Maupassant aveva dato fuoco ad un suo manoscritto. « Non volevo credere ai miei occhi! Ma nessun dubbio: quel manoscritto di 220 pagine, di un valore inestimabile, non esisteva più... Esso conteneva i ricordi dei viaggi, che il mio padrone aveva fatti in Italia. Egli vi mostrava la signora di Vicenza relegata nel fondo di una caverna, le lotte di Pisa, di Firenze, di Milano... Era così ben fatto il racconto, che si seguivano gli avvenimenti come se essi si fossero svolti davanti ai nostri occhi. E si restava turbati, si sentiva l'odore del sangue caldo nei campi di battaglia che egli descriveva: era, in una parola, impressionante come una realtà. Poi, il mio padrone parlava delle arti e sopratutto degli uomini superiori di questo paese. Alla pagina 176, egli dava la biografia di un *touriste* caduto ammalato in viaggio e curato in una camera d'albergo dal suo servitore. In questo fatto semplice l'autore di *Notre coeur* aveva superato se stesso. Più tardi, nella *Vie errante*, qualche pagina sfuggita al fuoco fu rimessa insieme e pubblicata... Io tentai di sapere la causa di questa distruzione. Ma il mio padrone restò impenetrabile su questo punto. Solamente, più volte, mi diceva, parlando di Crispi: — Quest'uomo (*cet être bas*) fa molto male al suo paese! Al punto, che io non voglio nemmeno più leggere ciò che costui fa dire dai suoi giornali a proposito della Francia e del temperamento del suo popolo. Ma se un giorno mi trovassi in faccia a lui, io non so se potrei trattenermi. Credo che gli direi delle cose, che non gli farebbe piacere ascoltare... — Ed io — conclude il buon Francesco — avendo udito più volte *Monsieur* esprimersi con tanta asprezza sul conto dell'Italia, ritengo che egli abbia preferito sacrificare la sua opera piuttosto che dire del bene di un paese i cui dirigenti perseguitavano la Francia con perfida animosità ».

Chi l'avrebbe mai detto?

Gino Pestelli

Augusto Franzoj

Il trionfatore della Londra-Parigi

Pietro Prier, pilotando un monoplano Blériot, compì il meraviglioso raid Londra-Parigi. Partito da Hendon, a 16 chilometri a nord-ovest di Londra, alle 13,37, atterrò a Purley alle 17,53, avendo così percorsi 400 chilometri in 3 ore e 90.

Casa che crolla
per uno scoppio di cartucce e di polvere pirica

Ventimiglia, 14, notte.

L'italiano Onorato Granello, residente a Vallauri, carbonaio, avendo perduto l'unico figlio in seguito a gravissima malattia, volle procedere alla disinfezione dell'appartamento bruciando dello zolfo: il fuoco si comunicò ad un armadio nel quale erano della polvere pirica e delle cartucce: accadde un'esplosione violentissima, che fece crollare parte della casa. Per un miracolo il Granello se la cavò con una leggera ferita, pur rimanendo sotto le macerie.

Le impressioni
del presidente della Camera ungherese sulla sua visita al Re

Roma, 14, notte.

Con chi lo ha avvicinato, il presidente Byelbiszky si è mostrato entusiasta dell'udienza avuta dal Re.

Il Re si è intrattenuto con lui circa mezz'ora parlando dell'opera del parlamentari ungheresi nei italiani si interessandosi delle leggi di difesa nazionale che trovansi davanti alla Camera ungherese.

S. M. il Re si è anche interessato del lavoro del senatore Byelbiszky sulla storia delle arti italiane, lavoro che è stato tradotto in francese ed in tedesco. Egli ha mostrato di conoscere a fondo la storia ungherese.

Il presidente Byelbiszky si mostrava particolarmente lieto che S. M. abbia espresso il suo vivo compiacimento per la bella riuscita dell'Esposizione ungherese di belle arti, e che durante tutta la conversazione abbia espresso replicatamente la sua viva simpatia per la nazione ungherese.

Il signor Byelbiszky rilevava che la Commissione parlamentare ungherese, quantunque non abbia un mandato ufficiale, sente di essere interprete di tutto il popolo ungherese del quale solo, una piccola frazione cattolica si è per riguardo al Papa astenuta dalle felicitazioni per il cinquantenario alla nazione italiana.

Un ingentissimo furto
in Santa Maria del Fiore

Firenze, 14, notte.

Stamane, in seguito a lettera anonima diretta all'arcivescovo monsignor Mistrangelo, si è scoperto un ingente furto commesso alla cattedrale, dove esiste un altare detto della Confessione e un piccolo tabernacolo pieno d'oro.

La lettera anonima inviata all'arcivescovo avvertiva che tale tabernacolo era stato sventagliato. Lo scrivente diceva di avere udito su un treno della notte, diretto a Bologna, un colloquio fra due persone, le quali parlavano del furto che sarebbe stato commesso alla cattedrale di Firenze.

In seguito a queste rivelazioni furono fatte subito indagini, e si constatò realmente che il furto era avvenuto. Il tabernacolo pieno di oro e di gioielli, era stato svaligiato. Si crede che il danno per l'Amministrazione dell'Immacolata ascenda a circa 30.000 lire.

L'Autorità di pubblica sicurezza ha iniziato stamane indagini per scoprire gli autori del furto.

Il capo della rivolta albanese

Issa Bolentza il capo che guida nella lotta contro la Turchia i rivoluzionari albanesi.

Giornali e riviste

Un mese prima della Pasqua — ricorda il *Messaggero* — nelle case israelitiche si raccoglie in ogni famiglia il grano necessario che deve servire per la confezione degli azzimi e si mette grande diligenza per conservarlo intatto; nel portare anzi il grano al mulino si sta attenti perchè il grano si porti sul basto, e non sul corpo ignudo dell'animale per timore che si scrosti e si guasti. Da una Pasqua all'altra si tiene cucito il sacco che deve tenere il grano per gli azzimi; si cuce quindi il sacco e si rifava prima di riempirlo il grano dovendo questo mantenersi mondo. Si procede quindi a un attento esame di tutti gli angoli, di tutti i ripostigli, di tutte le fessure della casa per assicurarsi che non si sia penetrata alcuna briciola di pane con lievito, ogni briciola che si trovi deve essere dispersa e distrutta. In alcune famiglie la massaia ebrea per assicurarsi anzi della devozione e degli scrupoli del marito, mette apposta in qualche ripostiglio dei pezzettini di pane con lievito. Il marito deve andarne alla ricerca col lume, se non li trova tutti, viene sgridato dalle donne più tenaci dell'ortodossia. Due giorni prima della Pasqua si ripuliscono gli utensili e le stoviglie e gli azzimi sono quindi preparati con la massima diligenza ponendosi mente perchè l'acqua che deve fare la pasta sia purissima e che il rito si compia con accompagno di preghiere. Gli azzimi sono preparati dalle donne, non è conveniente che gli uomini assistano alla cerimonia, e che la secondino; i più scrupolosi tra gli ebrei vogliono che i pezzettini che si staccano dalla pasta, come non destinati al pane santo, si lascino cadere, e possano venir raccolti dai gatti o dai topi, non rammentandosi di buon augurio il riprendere quei pezzettini ribelli per rifarne pasta. La persona che prepara gli azzimi, con un pezzo di pasta fa una piccola focaccia, che era una volta il diritto del sacrificatore dell'agnello pasquale. L'azzimo è ritenuto come pane di lutto, di penitenza, di pianto, e però è bene che sia semplice e privo di sapore; non è tuttavia raro il caso che i più ricchi tra gli ebrei, per renderli più saporiti, mescolino al pane azzimo uova e zucchero.

***

Si è fatto in questi giorni un grande chiasso attorno agli « strilloni del Re » in francese *camelots du Roi*. *Camelot*, in francese, è un mercante ambulante, che vende roba avariata e di poco prezzo, o per meglio dire, è qualche cosa al disotto del rigattiere. E siccome coloro che vendono per le strade mercerie e chincaglierie di poco o nessun valore, possono chiamarsi strilloni, si è in pure questo titolo a quei giovani che, allo scopo di segnalarsi alla pubblica attenzione, si adeguano a legittimisti e si nominano di essere chiamati gli « strilloni del Re ». In un recente volume di due scrittrici francesi, questi *camelots* vengono trattati molto aspramente, e vi si raccontano alcune avventure politiche e mondane di questi ultimi tempi. Le partecipazioni di nascita vengono anche oggi compilate in questi termini: « Il Visconte e la Viscontessa di Falsorgo sono lieti di annunziarvi la nascita del loro figlio Massenzio, *Camelot du Roi* ». Un bel tipo di monarchico in questo volume, riassunto dalla *Nazione*, è il barone Pontalin. La signora Marcillois scrive alla contessa Torby di Latour-Jancey che il suddetto barone abita, presso il Convento del Sacro Cuore, un palazzo, che sembra una fortezza. Dopo avere acquistato questo immobile, egli ha speso una parte della sua fortuna per farlo corazzare, con arte e previdenza. Al secondo piano, da cui si domina Parigi, havvi l'appartamento del Re, sontuosamente mobigliato. Prima viene la sala del trono, donde si entra nell'appartamento di Monsignore. Se questi, chiamato a Parigi dai suoi fedeli, corresse qualche pericolo, troverebbe in questo rifugio, degno di lui, una sicurezza assoluta. Nei sotterranei di questo castello vi si troverebbero dei viveri per tre mesi almeno; e ci vorrebbero parecchie cannonate per abbattere questo edifizio, corazzato come una nave da guerra.

***

Giorni sono è morta la famosa pettinatrice Fanny Angerer, che per molti anni ebbe l'incarico di curare la splendida chioma della defunta Imperatrice Elisabetta. L'Imperatrice — scrive la *Neue Freie Presse* — si era molto affezionata alla Angerer, che allora, cioè quarant'anni fa era tenuta in conto di una delle più belle donne di Vienna. Non occorre aggiungere che per questa sua qualità era molto corteggiata. Ella, però, preferì a tutti un giovane di modeste condizioni, e non mancò di rivelare questa sua passione anche alla defunta Imperatrice, che un po' alla volta era diventata la sua confidente. Mentre stava ordinando le splendide trecce della Sovrana, la Angerer soleva intrattenere l'augusta signora con molte chiacchiere, narrando tutti i fatti del giorno. Un mattino la pettinatrice confidò all'Imperatrice anche la sua passione, dolendosi che, dopo il matrimonio, avrebbe dovuto rinunciare al suo posto, perchè le regole di Corte non ammettevano che una donna maritata potesse trovare occupazione nel palazzo imperiale. L'Imperatrice però la consolò dicendo: « Vedremo di aggiustare anche questo ». Difatti due giorni dopo l'imperatrice Elisabetta accolse la pettinatrice con queste parole: « Che cosa mi date Fanny, in cambio di una buona notizia? ». La pettinatrice si fece rossa in viso e rimase imbarazzata non sapendo che cosa rispondere. « Ecco la notizia — continuò sorridendo la Sovrana: — ho ceduto all'Imperatore il vostro caro e ora tutto è in ordine. Voi potete tenere il vostro ufficio perdere il posto, ed anche per lo sposo vedremo di fare qualche cosa ». La promessa fu mantenuta. L'Imperatrice fece assumere informazioni sul conto di Ugo Feltalk, il fidanzato della pettinatrice, e quando apprese che si trattava di un giovane intelligente e onesto, lo nominò suo segretario.

***

Due treni che si rincorrono per centinaia di chilometri ad una velocità pazzesca: questo, dite subito, è accaduto in America. E avete indovinato. Racconta infatti il *Daily Telegraph* che questa singolare corsa di treni ha avuto luogo ieri nello Stato di Nebraska. Sulla linea della ferrovia Unione Pacific la signora Hollister, di New York, si recava con un suo bambino di sei mesi a raggiungere il marito a Denver nel Colorado. Ad una fermata la signora Hollister lasciò il bambino che dormiva nello scompartimento e si recò a parlare con alcune amiche nella carrozza seguente. Giunta il momento della partenza, la povera madre fu colta da una viva emozione, quando apprese che il suo piccino viaggiava già da mezz'ora verso San Francisco, sul diretto del Pacifico. Dopo avere tenuto consiglio col capostazione, fu deciso di formare immediatamente un treno speciale, il quale potesse raggiungere il diretto. Questo convoglio non comprendeva che un vagone, nel quale viaggiavano la madre del bambino e un gruppo di giornalisti. Dopo 230 chilometri di pazzo inseguimento, il treno speciale raggiunse il diretto e la signora Hollister potè ritrovare nella carrozza di coda il suo bimbo che dormiva ancora pacificamente, come quando lo aveva lasciato. La Compagnia ferroviaria non ha chiesto alcun pagamento per il treno speciale, ma oggi tutti i giornali pubblicano delle colonne di resoconto su questo caso singolare e sul gesto filantropico dei direttori della Compagnia; cosicchè la *réclame* ottenuta li ha compensati largamente.

***

Non c'è più dubbio che la lettera « ti » porti fortuna. Basta, per persuadersene, leggere la seguente lista dei più formidabili potentati della Banca, della finanza, dell'industria ferroviaria, s'intende, in America: Rockefeller, il re del petrolio, che non possiede meno di due miliardi e mezzo di franchi, si chiama Giovanni, Pierpont Morgan, il re della finanza la cui fortuna ascende a più di 500 milioni di franchi, ha nome Giacobbe. Giacomo Stillmann è il presidente della National City Bank di New-York, la più grande degli Stati Uniti, ed il suo patrimonio supera i 300 milioni di franchi. Giacobbe H. Schiff, capo della grande casa bancaria Kuhn, Loeb e C., ha probabilmente una fortuna di 125 milioni. Giacomo G. Hill, il famoso capo delle ferrovie nord-occidentali, Giorgio G. Gould, che sta costruendo la nuova ferrovia del Pacifico meridionale, Giovanni Giacobbe Astor, il più ricco latifondista degli Stati Uniti, devono tutti una parte della loro fortuna alla benefica influenza della lettera G. Così afferma il *Boston Courtier*, il quale esorta seriamente i padri di famiglia americana a dare ai propri figli un nome che cominci colla lettera G.

Marca di fabbrica.

Una Levatrice

rende nota l'efficacia della Emulsione Scott nelle costituzioni malsane: "Da parecchi anni prescrivo la Emulsione Scott alle gestanti e alle nutrici, come pure ai bambini di malsana costituzione, in quelli gracili, denutriti o linfatici, ed ho trovato che è un rimedio di positiva efficacia."

Francesca D'Andrea,
Levatrice-Maestra, Via La Grazie 27, Minervino Murge (Bari).

L'appoggio di ogni professionista è per la Emulsione Scott, perchè nessuna di tutte le altre emulsioni che pretendono imitarla ha sappure l'accenno d'un punto di comparazione col rimedio autentico. Per ottenere gli effetti di cura esposti sopra bisogna usare la Emulsione Scott, non una imitazione, non uno dei tanti surrogati; qualunque altro prodotto, sedicente uguale alla "Scott", fallirebbe alla prova.

Emulsione SCOTT

Per avere risultati corrispondenti a quelli esposti sopra, è necessario usare il rimedio genuino. La marca di fabbrica della Emulsione Scott (pescatore convesso con un grosso merluzzo sul dorso) è posta sulla fasciatura di ogni bottiglia a garanzia della qualità del rimedio e degli effetti curativi.

La Emulsione Scott trovasi in tutte le farmacie.

L'ERNIA

Gli apparecchi "CLAVERIE" brevettati S. G. D. G. sono i soli rigorosamente scientifici, i soli che siano applicati con competenza secondo i dati esatti di ogni singolo caso.

Le persone affette di **Ernie, Sforzi, Discese,** sanno che appena compare il tumore, è di assoluta necessità portare un apparecchio capace di procurare una contenzione **perfetta** e **dolce** dell'infermità.

Ma forse è ancora più indispensabile il vegliare acciocchè questo apparecchio sia scelto, costruito ed applicato dalla mano esperta di uno Specialista, la cui grande esperienza ed alta reputazione siano una garanzia infallibile di successo.

Sarà questo l'unico mezzo di evitare non solo i molteplici inconvenienti dei cinti ordinari, che per lo più sono applicati all'infuori di qualsiasi buon senso, ma anche le complicazioni fatali che 9 volte su 10 sono cagionate dall'uso di un apparecchio difettoso.

E' perciò che siamo lieti di poter rammentare ai nostri lettori la presenza fra noi del Sig. **A. CLAVERIE**, il rinomato Specialista di Parigi, la cui personalità è conosciutissima in Italia, che egli visita regolarmente da parecchi anni.

Il Sig. **A. CLAVERIE** riceverà dalle ore 9 alle 17 nelle città seguenti, e non potremmo mai abbastanza raccomandare a tutti quelli che soffrono di **Ernie,** di approfittare dei buoni consigli della sua alta esperienza professionale.

MILANO: Lunedì, 24, e Martedì, 25 Aprile, **Hôtel Victoria** (Corso Vittorio Emanuele).
ALESSANDRIA: Giovedì, 27, **Hôtel d'Europe**.
TORINO: Venerdì, 28, e Sabato, 29, **Hôtel de France** (30, Via Po).

« **Trattato sull'Ernia** » (edizione italiana), consigli e schiarimenti gratis e con discrezione **A. CLAVERIE**, Faubourg St-Martin, 234, Parigi. 13977

DENTI BIANCHI e SANI
DENTIFRICI
(Pasta e Polvere)
VANZETTI TANTINI
Medaglia d'oro Milano 1903
Faisiscati se mancanti della marca di fabbrica qui contro. Domandateli ovunque od a proprietario 179
CAILO TANTINI - VERONA.

VISTA Debole e Difettosa corretta dallo Specialista di Ottica Scientifica
Cav. Uff. Massimiliano **NEUSCHÜLER**
col suo particolare sistema di lenti, tutti i giorni feriali, meno il lunedì, **Via Genova, 16.** *Telef.* 323-08. 13697

ARTRITICI
Bevete a tavola l'Acqua Minerale
VITTEL GRANDE SOURCE — 10546
Deposito pel Piemonte: F. Di Paissa, Torino

Camicie su misura per uomo - Maglierie filo, seta e lana - Ricchissimo assortimento presso la Ditta 19275
Succ. TH. FERNEKESS
10, Via Pietro Micca.

Fabbriche Taleria
E. Frette e C.°
Monza.
Corredi di famiglia.
Catalogo gratis
Filiale in TORINO, Via XX Settem. N. 64.

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C°

Lo sciopero generale
proclamato nella città e nella provincia di Bologna

(Per telefono alla Stampa).

Bologna, 14, sera.

In seguito alla pubblicazione di una lettera dei capimastri, in cui questi dichiarano di non riconoscere la Commissione nominata dalla Giunta municipale nè di tenere alcun conto di quanto essa potesse deliberare per risolvere la vertenza con i muratori, si è riunita la Commissione esecutiva della Camera del lavoro che ha ora proclamato lo sciopero generale nella città e nella provincia a cominciare da mezzanotte.

La deliberazione dei capimastri

Il Consiglio generale delle Leghe della città e della provincia, riunitosi per deliberare sulla proclamazione o meno dello sciopero di solidarietà verso i muratori serrati, aveva deliberato, dopo viva discussione, di procedere alla proclamazione dello sciopero generale di protesta in tutta la provincia nel giorno che la Commissione esecutiva od il Comitato di agitazione avessero creduto più conveniente, senza necessità di ulteriore convocazione del Consiglio generale, ma con semplice ordine diramato a tutte le organizzazioni.

La proclamazione dello sciopero generale era così rimandata a giorno da destinarsi per attendere l'esito delle trattative che la Commissione dei cittadini, nominata dalla Giunta per risolvere la vertenza esistente tra muratori e capi-mastri, aveva già iniziate. Era sperabile che l'opera pacificatrice di detta Commissione riuscisse nel suo intento, per scongiurare conseguenze gravissime e dannose; quando il Consiglio della Società dei capi-mastri inviò una lettera all'assessore anziano, facente funzione di sindaco, il quale s'era fatto iniziatore dell'opera pacificatrice, nella quale dichiarava che per la dignità sua e per il rispetto che deve alla Società che si trova a dirigere, non poteva riconoscere in alcun modo la Commissione nominata, nè tener alcun conto di quanto essa fosse per deliberare.

La grave deliberazione dei capi-mastri fu originata da un articolo comparso sull'*Avanti!* di alcuni giorni fa, nel quale veniva attaccata la Società ed il suo presidente. Ora facendo parte della Commissione nominata dalla Giunta parecchi cittadini ufficialmente inscritti al partito socialista, i quali nell'accettare il delicato mandato di pacieri non avrebbero sentito, secondo i capi-mastri, l'indeclinabile dovere di scindere la propria responsabilità di organizzati dalla propria libertà di giudici, pare ai capi-mastri che sarebbe indecoroso per loro presentarsi in veste di giudicabili a chi inevitabilmente partecipava della responsabilità che da quelle ingiurie derivava, coinvolgendo tutto il partito, nel cui nome il giornale aveva parlato e giudicato.

La mossa dei capi-mastri suscitò infiniti commenti e determinò la Commissione esecutiva a proclamare lo sciopero generale in tutta la provincia. Lo sciopero generale, che è stato proclamato nel pomeriggio di oggi, si inizierà stasera, alle 24, e terminerà domani sera alla stessa ora.

Due ordini del giorno dei capimastri

Intanto, nonostante la lettera inviata dai capi-mastri, l'assessore anziano non ha creduto affatto di disdire l'adunanza della Commissione che era indetta per stasera. Infatti a ciascun commissario è stata inviata una raccomandazione caldissima di intervenire alla riunione che si tiene mentre vi telefono, e nella quale saranno prese importanti deliberazioni circa il mandato da capicare.

Da parte loro i capi-mastri, riuniti in assemblea numerosa, per discutere sulle più urgenti questioni del momento, hanno approvato il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea, stigmatizzando il criminoso attentato diretto contro la famiglia dell'ing. Lombertini, frutto della propaganda di odio seminato nei Comizi e sui giornali socialisti, denunzia alla pubblica coscienza la condotta dell'Autorità politica responsabile».

Quindi, su proposta di una ventina di soci, è stato pure votato, con schede segrete, quanto segue:

«L'assemblea, approvando incondizionatamente i deliberati del Consiglio generale, lo invita a tenersi strettamente ai propri deliberati precedenti».

Su 247 presenti, furono favorevoli 229, contrari 5, astenuti 2; ed 11 membri componenti il Consiglio non diedero voto.

Come fu presa la decisione dalla Camera del lavoro

Alle 15, alla Camera del lavoro, si sono riunite la Commissione esecutiva ed il Comitato di agitazione per prendere una deliberazione definitiva sullo sciopero generale, in seguito alla lettera dell'Associazione dei capi-mastri. La seduta non è stata molto lunga; ma è stata assai animata. Alcuni membri della Commissione erano del parere di non proclamare lo sciopero generale, per lasciare la cittadinanza arbitra tra il modo di agire dei capi-mastri e quello degli operai, ma questo concetto non ebbe l'assentimento della maggioranza, per cui venne approvato lo sciopero generale per 24 ore, a cominciare da domani mattina.

La deliberazione della Commissione esecutiva è stata fatta conoscere a tutte le Leghe organizzate della città e della provincia a mezzo di staffetta ciclistiche. Stasera poi è stato distribuito alla cittadinanza un manifesto, col quale si avverte che i negozi possono domani rimanere aperti, e che non avverrà la minima violenza.

L'Autorità di pubblica sicurezza, appena ha saputo i deliberati della Commissione esecutiva della Camera del lavoro, ha preso immediatamente le disposizioni necessarie perchè non venga turbato l'ordine pubblico. Il questore comm. Alongi, dopo un abboccamento col prefetto, ha riunito tutti i funzionari in Questura, impartendo gli ordini del caso. E' stato disposto che alle pattuglioni di truppa, alle dipendenze di funzionari, percorrano dalle prime ore della mattina le vie della città; ed altri pattuglioni a cavallo le strade di circonvallazione dei sobborghi. Il rimanente della truppa sarà concentrato nel cortile del Palazzo comunale per eventuali richieste di forza e piccoli reparti verranno assegnati ai punti centrali.

Una lettera dei socialisti facenti parte della Commissione

I socialisti che facevano parte della Commissione arbitrale nominata dalla Giunta comunale per definire la vertenza tra capi-mastri e muratori hanno mandato ai giornali la seguente dichiarazione: «L'opinione pubblica spontaneamente concorde, ha già condannato la lettera, assurda nella sostanza ed incivile nella forma, con cui i capi-mastri significarono il loro rifiuto a comparire dinanzi alla Commissione di conciliazione. Troppo palesemente appariva lo sforzo di celare il preconcetto proposito di sottrarsi a qualsiasi tentativo di pacificazione, anzi di giudizio, perchè la pubblica opinione esitasse a dare tale sua pronunzia.

«Ed infatti chi non avverte l'assurdità e l'incivilità di una ripulsa che si argomenta dal disconoscere l'idoneità in noi a conciliare la vertenza, per il semplice fatto che l'*Avanti!*, forte del suo diritto e conscio delle responsabilità che caratterizzano la libera stampa, ha giudicato della vertenza stessa? Concezioni sì faziosamente settarie non si discutono nemmeno: si notano soltanto a documento della mentalità che può concepirle ed enunciarle.

«Noi, persuasi della bontà dell'iniziativa ed allo scopo di assicurare alla Commissione il funzionamento e la realizzazione dei suoi fini, ci ritiriamo dal suo seno per lasciare il posto ad uomini che non possano prestarsi all'assurdità ed alla inciviltà di certi pretesti.

«Con osservanza, devotissimi: *On. Genunzio Bentini — Aver. Ugo Lenzi — Ing. Attilio Evangelisti — Dottor Francesco Zanardi*».

L'ordine del giorno della Commissione nominata dalla Giunta

Questa sera la Commissione dei cittadini, nominata dalla Giunta per comporre il dissidio fra capimastri e muratori, si è riunita, e dopo breve discussione, ha approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«La Commissione, sentite le dichiarazioni dei colleghi Bentini, Evangelisti, Lenzi e Zanardi, di essere disposti a ritirarsi di fronte alla lettera dei capimastri, per agevolare il compito della Commissione stessa, e sentite le dichiarazioni degli altri membri che non accettano tale proposta, imperocchè la Commissione non può rimanere che così come fu costituita; riconferma che suo intendimento non fu mai quello di assumere la funzione di arbitro giudicante, ma soltanto di offrire, se gradito alle parti, un ufficio di mediazione che potesse condurre alla desiderata risoluzione del dissidio: nel quale scopo tutti i membri erano concordi. Di conseguenza, dispiacente di non poter nemmeno iniziare i propri lavori, ritiene che allo stato delle cose non rimanga altra via che di deporre il mandato conferitole dalla Giunta municipale; ed augura che possa avverarsi con altro mezzo la composizione del grave dissenso così dannoso al pubblico interesse».

Il Consiglio direttivo dell'Associazione radicale bolognese si è anche esso riunito questa sera, in adunanza straordinaria, e trattando della questione dello sciopero generale, ha votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio direttivo dell'Associazione radicale che, innanzi ad un'opera di pacificazione iniziata dal Municipio col concorso di una Commissione di cittadini, aveva lasciato il rammarico di non veder chiamato a farne parte un rappresentante del proprio partito, oggi, dopo che l'inconsulta deliberazione dei capimastri, ispirata ad un gretto ed antiquato concetto dei rapporti fra le classi sociali, provoca la proclamazione dello sciopero generale, deplora questa cieca ostinazione che avrebbe un dissidio doloroso, proprio quando un desiderio comune lo voleva composto».

I tranvieri, riunitisi questa notte, hanno proclamato anch'essi lo sciopero. A mezzanotte infatti venne sospeso il servizio. Lo stesso faranno domattina i fiaccherai.

L'arresto di tre capi di bande bulgare

Salonicco, 14, mattino.

La polizia ha arrestato oggi tre capi di bande bulgare, ciascuno dei quali portava una rivoltella, e, si dice, anche delle bombe di dinamite. I bulgari vollero fuggire e spararono sulla polizia, la quale a sua volta fece fuoco. Un bulgaro è stato ferito e uccisi i bulgari sono stati arrestati.

Bollettino della Marina

Roma, 14, notte.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 21:

Il *Bollettino della R. Marina* contiene le seguenti disposizioni:

Il capitano medico Luzzatti, imbarchi a Genova, il 15 corrente, sul piroscafo *Costanzi*, diretto a New York, in servizio di emigrazione. — Il tenente medico Massaga, imbarchi a Genova, il 26 corrente, sul piroscafo *Europa*, diretto a New York, in servizio di emigrazione.

I seguenti guardia-marine, di nuova nomina, sono assegnati ai Dipartimenti appresso indicati:

Primo Dipartimento: Bianchini, Bianchi, Di San Secondo, Gasparini, Maresca, Di Martondo, Paoletti, Leonardi, Martini, Prandoni, Scuccia, De Benedetti.

Secondo Dipartimento: Cuoq, Oliva, De Stefano, Trolli, Vacca Maiolini.

Terzo Dipartimento: De Zara, Lari, Ascreta.

Dipartimento Militare Marittimo di Taranto: Orlando, Bombelli, Pracucci, Balsamo, Carli, Manara, Viola.

Movimento del R. Naviglio. — L'*Amalfi* è giunta a Bari il 13 corr.; la *Filiberto* è partita da Taranto il 13; la *Policastro*, partita da Porto Torres il 13, è giunta a Augusta il 14; l'*Etruria* è partita da San Diego per Acapulco il 12; la *Garibaldina* è partita da Maddalena il 13; la *Granatiere* è partita da Augusta e giunta a Siracusa il 15; la *Dora*, la *Borea*, la *Euro*, la *Lampo*, sono giunte a Brindisi il 13; la *Orfeo* è giunta a Maddalena il 13; la *Lodi*, partita da Trapani, giunta a Torre Mileto, è ripartita e giunta a Monte Saraceno, e ripartita e giunta a Vieste, è ripartita il 13; la *Minerva*, partita da Porto Conte, è giunta a Bari, e ripartita il 15; la *Carmagnola*, è giunta a Siracusa il 12 (variazione al «Foglio d'Ordini» di ieri); la *Orione*, giunta a Cagliari, è partita il 13; la *Goletta* è partita da Castellammare per Salonicco, il 13; le torpediniere 85, 87, 107, 120, partite da Gallipoli, sono giunte a Taranto il 13; la 63, partita da Siracusa, è giunta a Messina il 13; la 107, partita da Siracusa, è giunta a Messina il 13; la 97 e la 120 sono giunte a Bari il 13; la *Betta*, partita da Gaeta, è giunta a Napoli il 13 corrente.

Don Verdesi conferma le sue accuse

Roma, 14, mattino.

Don Verdesi, di fronte alle dichiarazioni di padre Bricarelli sulla «Civiltà Cattolica», che smentiscono le accuse rivoltegli da don Verdesi di aver violato il segreto confessionale, riconferma le precedenti accuse e ha rilasciato una dichiarazione scritta a conferma delle accuse che dice perfettamente rispondenti a verità e che rispecchiano fedelmente le sue idee.

Don Verdesi ha poi confutato le dichiarazioni del padre Bricarelli, e, interrogato da giornalisti, ha detto testualmente così:

«La smentita di padre Bricarelli è formulata in maniera tale da non infirmare le mie affermazioni. Il monsignore che ieri ammise soltanto una parte della verità nella mia denuncia, avrebbe potuto ammetterla intera. Io mi domando: come ha potuto egli parlare? Le cose stanno precisamente così: il Papa ordinò a padre Bricarelli ed a me per suo mezzo, secondo quanto quelli mi riferì, di fare le rivelazioni e quindi di tacere «sotto segreto di Sant'Ufficio»: ma dunque un estraneo non l'ha potuto sapere se non da un impiegato del Santo Uffizio. Evidentemente codesto monsignore ha parlato di mala fede o ipotizzando. Ad ogni modo, il loro parere non ha nessun valore. Il padre Bricarelli si guarda bene dall'entrare in merito ai fatti e si limita nei giornali a pardonarmi, ed in un altro a minacciarmi una querela che non temo e che, se data, condurrebbe sicuramente alla dimostrazione di quanto ho affermato.

«La mia rivelazione non aveva lo scopo di sollevare del chiasso, ma quello assai più doveroso per me di riparare al male involontariamente cagionato ai miei amici in un momento di incertezza spirituale e nella completa fiducia del segreto sacramentale, mostrando di quali mezzi la Chiesa si sia servita per colpirmi. I giornali clericali hanno voluto dare un'interpretazione fantastica dell'avvenuta violazione, senza far calcolo della precisione dei termini con cui mi sono espresso. Io ho detto che confessai al padre Bricarelli, dietro sua esortazione, il turbamento prodotto nel mio animo dall'avere frequentate alcune riunioni di parte modernista. Egli volle sapere, sempre nella confessione, i nomi dei modernisti. Egli mi fece notare l'obbligo della denuncia, e fin qui stava bene, secondo la morale cattolica; lo sentii però la ripugnanza di far ciò, e volli tempo per riflettere. Quando ritornai dal padre Bricarelli, questi, senza avere udito i resultati della mia riflessione, mi disse di avere comunicato ogni cosa al Papa, il quale mi ordinava di stenderne una sua per iscritto sotto pena di peccato mortale».

«Immagini come rimasi! Il mio amico, monsignor Bianchi Cagliesi, al quale, pure in confessione, chiesi consiglio sul da fare, benchè disgustato del triste fatto, mi consigliò di obbedire.

«La violazione del segreto sacramentale è irrefutabile in questo: che il padre Bricarelli, senza il mio consenso e senza avvertirmi, svelò al Papa tutto il contenuto della mia confessione. Mi addolora per l'affetto che ho avuto per padre Bricarelli, di dover ripetere la mia affermazione, ispirata soltanto dall'amore della verità».

Il Verdesi, concludendo, ha detto che il fatto rilevato da lui è fra i motivi fondamentali della crisi che si è volta lentamente nel suo spirito: crisi che lo ha condotto ad uscire dalla Chiesa. Egli, a proposito dell'accuso che gli si lancia, di *chercher la femme*, ha risposto precisamente così:

«Per cercarla e mantenerla camuffatamente, mi sarebbe stato più opportuno rimanere nel clero. L'origine e lo scopo della mia uscita è — come ho detto — del tutto diversa».

Una feroce parricida

Parigi, 14, mattino.

Un telegramma da Charolles dice che in seguito al tentativo di assassinio commesso nella scorsa settimana a Vitry-sur-Loire sopra un settuagenario per nome Michelin, l'autorità giudiziaria di Charolles aveva incaricato i gendarmi di Lione di fare una inchiesta. Queste ricerche sono state coronate da successo. L'autore del delitto è stato infatti scoperto, e non è altri che la figlia stessa dell'ucciso, Giovanna Michelin, maritata a un contadino della regione, per nome Chopin. Michelin padre aveva in questi ultimi anni diviso il suo patrimonio fra le sue due figlie, a patto che esse gli avrebbero corrisposto una pensione per vivere. Ora i coniugi Chopin, molto avari, non volevano pagargli questa pensione e frequenti liti avvenivano fra questi e Michelin padre. La figlia allora decise di uccidere il padre: una notte si introdusse di nascosto, penetrò nella casa del padre e lo colpì selvaggiamente per ben nove volte. Credendo di averlo ucciso, tornò tranquillamente a letto a fianco del marito. La figlia indegna ha fatto una confessione completa. Non è ben stabilito se il marito abbia approvato l'azione della moglie.

Briganti bruciati vivi a centinaia

Berlino, 14, mattino.

Si ha da Pietroburgo che la carestia imperversa senza tregua nella provincia cinese di Kiang. Sotto la triplice influenza della fame, della guerra e della peste, la mortalità prende proporzioni spaventose. La popolazione fugge dalle regioni colpite; si sono formate anche bande di briganti, che il Governo ha preso seria misura per far inseguire. Il governatore di Soich ne ha fatto bruciare vivi parecchi, che erano stati catturati dalle truppe. Malgrado questa misura, i delitti innocenti senza tregua. Donne e bambini vengono venduti per un pezzo di pane. L'epidemia continua dei cholera del territorio dell'Amur provoca una grande indignazione in Cina.

Un latitante ucciso dai carabinieri presso Siracusa

Siracusa, 14, mattino.

In borgata Cassibile, il contadino pregiudicato e latitante, Mazzarella Francesco, siccome portava il fucile senza licenza, veniva durante la notte fermato dal brigadiere Jacoboni Mosè, da Teramo, e dal carabiniere Ugeri Domenico. Il Mazzarella sparò una fucilata ferendo il brigadiere alla mano e alla coscia sinistra. I militari risposero ferendo fino a ucciderlo.

Un terribile ciclone negli Stati Uniti

New York, 14, mattino.

Un ciclone è passato ieri negli Stati di Kansas e Oklahama causando gravi danni, ferendo i raccolti, danneggiando grandemente le abitazioni. Mancano ancora i particolari, ma si annunzia che vi siano molte persone uccise e molti feriti.

Pel concorso drammatico-storico

Roma, 14, sera.

Il Commissario per le feste commemorative del 1911 comunica:

Domani, 15 aprile, alle ore 18, avrà luogo in Campidoglio per l'invio delle schede di votazione per l'elezione di quei tre membri della Giuria del concorso drammatico-patriottico, che devono essere eletti dai concorrenti. Coloro che intendessero prendere parte alla votazione sono quindi invitati a far pervenire entro domani in busta chiusa, contrassegnata dal nome e dal motto che distingue il lavoro al «Comitato del 1911, concorso storico-patriottico», nome della Giuria», i nomi di coloro che intendono eleggere. Martedì 18 verrà fatto lo spoglio delle schede e i nomi degli eletti verranno immediatamente resi noti a mezzo della stampa».

Una illusione automobilistica americana
Tre nuovi "records,, del mondo

New York, 14, sera.

A Pablo Beach, sulla splendida spiaggia della costa della Florida, si è disputata la grande gara automobilistica delle 300 miglia (egiasi. Su sei partenti è riuscito primo l'americano Luigi Disbrox, 2.o Merz, 3.o Hughes.

Però solo il primo è riuscito a coprire l'intera distanza e non fu vittima di nessun incidente durante la corsa.

Disbrox ha stabilito tre nuovi *records* del mondo: quello delle 50, delle 200 e delle 300 miglia, che egli coprì nei seguenti tempi: 50 miglia in 37'23" 98/100 (antico *record* Oldfield 38'2" 41/100); 200 miglia in ore 2.34'12" (antico *record* Bahymely in ore 3.52'1" 2/5 fatto in ore 3.14'35", che costituisce un nuovo *record* del mondo.

Cronaca dello Sport

CICLISMO.

Il Giro ciclistico del Piemonte
pel Gran premio di L. 1000 della "Stampa,,
23 Aprile
Un gran premio per le «équipes»: Coppa Città di Torino

Abbiamo già pubblicato l'elenco dei premi individuali che il Comitato organizzatore del II° Giro Ciclistico del Piemonte ha assegnato alle due categorie in cui la gara è divisa.

Ora, a quell'elenco già numeroso e ricco di premi, come per poche altre corse si ebbe a verificare, si sono aggiunti vari altri oggetti di ragguardevole valore intrinseco e morale, e cioè uno splendido orologio d'argento con monogrammina e catena offerto da S. A. R. il Duca di Genova, un ricco cofanetto porta-sigari d'argento, dono della nostra Camera di Commercio, e tre medaglie della benemerita Associazione locale *Pro Torino*.

Ricordiamo inoltre che per le Case fabbricanti di biciclette e per le équipes furono messe in palio le seguenti coppe:

Coppa della città di Torino, da assegnarsi alla Casa costruttrice che avrà quattro corridori della sua équipe (professionisti) meglio classificati.

Coppa Fratelli - Davico, alla Casa costruttrice la bicicletta del vincitore della categoria dilettanti.

Al l° arrivato della categoria professionisti, spettera, oltre al *Gran Premio* della Stampa di *lire mille*, la *Coppa Challenge* del cav. Riccardo Biglia (presidente onorario dell'U. S. T.), coppa che l'anno scorso venne vinta, come è noto, dal torinese Vincenzo Borgarello.

Pertanto le iscrizioni ammontano di giorno in giorno. Domani pubblicheremo quelle nuove pervenute per la categoria dilettanti, che già oggi raggiungono la settantina.

Della *categoria professionisti*, ecco un primo elenco di iscritti:

1. Balla Luigi - Serravalle;
2. Moro Giuseppe - Nizza;
3. Almo Pietro - Viale;
4. Pratesi Olavio - Livorno;
5. Santhià Giuseppe - Cavaglià;
6. Peliva Emilio - Torino;
7. Peano Mario - Torino;
8. Robotti Michele - Alessandria;
9. Vertua Carlo - Castelnuovo Scrivia;
10. Uberti Guglielmo - Torino;
11. Gallia Pietro - Torino.

Oggi stesso verrà spedito a tutte le Case, Società ed interessati, il programma ufficiale della Gran Corsa Ciclistica, per la quale vivissima è l'attesa nei nostri Circoli sportivi.

2ª Grande Corsa Ciclistica Nazionale
Prà Ligure-Savona-Noli e ritorno (km. 100)
patrocinata dalla "Stampa Sportiva,,
1° maggio 1911

Il Circolo sportivo «Juventus» di Prà Ligure (Genova), col patrocinio della *Stampa sportiva*, organizza la seconda grande Corsa ciclistica nazionale «Juventus», libera a tutti i dilettanti e non classificati muniti di libretto 1911 dell'U. V. I., sul percorso Prà Ligure-Savona-Noli e ritorno, Km. 100. L'anno scorso detta corsa fu vinta dal «Gallo», di Serravalle Scrivia.

I premi da disputarsi sono numerosi e ricchissimi, e giungono fino al 15.o arrivato. Altri premi sono destinati alla Società con maggior numero di inscritti, di arrivati in tempo massimo e di meglio classificati, e alla Casa costruttrice della bicicletta montata dal vincitore. Oltre alla quindicina, poi, sono i premi condizionali offerti dai diversi rappresentanti delle diverse marche di biciclette.

Per informazioni, programmi dettagliati e iscrizioni (fissate in L. 4) rivolgersi alla sede del Circolo sportivo «Juventus», in Prà Ligure.

Tre Coppe Astrapè

Questa sera, alle 24, si chiudono le iscrizioni a questa importante gara, il cui elenco dei partecipanti conta già più bei nomi del dilettantismo. Anche i non classificati vi parteciperanno numerosi. Al primo di questa categoria verrà assegnata una coppa.

Oltre le coppe-ricordo per le Società ufficialmente iscritte con almeno 10 soci, due sono le coppe in palio per le Società: la terza è pel vincitore che riceverà inoltre il paio tubolari offerti dalla fabbrica italiana pneumatici, via sun secondo.

Parecchie coppe per le Società concorrenti e splendide medaglie d'oro per i migliori classificati sono in palio.

Le iscrizioni si ricevono fino alle 24 di oggi al Club Astrapè, via Lamole, 7. Il ritrovo di partenza è fissato alla Tesoriera domenica mattina, alle ore 6.30.

AVIAZIONE.

Il grande "raid,, Parigi-Roma-Torino
Torino vota 100.000 lire di premi a nemici commiss. della Roma-Torino

Sotto la presidenza del senatore Villa, si è ieri riunita la Commissione di aviazione, a suo tempo nominata dal Comitato esecutivo per i concorsi di Torino. Erano presenti alla seduta Fon. Monis, il comm. Franchi, il cavaliere Gorla-Gatti, il conte Pollonghera, il conte Oca, il cav. Mercanti, il dottor Pirelli (giunti due giorni appositamente da Milano), l'ing. Martini, l'ing. cav. Marchesi, l'ing. Cubabella, l'ing. Premoli.

Il senatore Villa, dopo l'esposizione fatta dal cav. Mercanti sugli accordi passati e Parigi fra lui, in rappresentanza del Comitato di Torino, il conte Chetbler, per quello di Parigi, e il direttore del *Petit Journal*, annuncio alla Commissione di aviazione che il Comitato esecutivo ha deliberato di portare a 100.000 lire il suo contributo per il *raid* Parigi-Roma-Torino.

Annunciava ancora come da parecchie città del tratto Roma-Torino fossero giunte al Comitato proposte tendenti a far fissare i diversi controlli in una località piuttosto che in un'altra.

La Commissione procedeva alla nomina di due commissari generali del *raid* Parigi-Roma-Torino, incaricandoli specialmente dell'organizzazione del tratto Roma-Torino. Essi vennero scelti nelle persone dell'avv. cav. Ceccontelli e del cav. Giuliano Verona, direttore della *Stampa Sportiva*. I due commissari partiranno nella prossima settimana per un primo viaggio di ricognizione del percorso Torino-Roma, e provvederanno alla nomina dei Comitati locali in ogni punto di controllo e dove speciale servizio di segnalazione sarà richiesto.

Come si sa, del *raid* Parigi-Roma-Torino, il tratto Roma-Torino sarà il più difficile da organizzare, trattandosi del passaggio degli Appennini. Pare, secondo i commissari che il passaggio degli Appennini avverrà presso Castiglione dei Pepoli, a Montepiano.

Gli aviatori lasceranno Parigi il 28 maggio e, per Digione e Lione, faranno tappa a Nizza e quindi, per Genova e Livorno, procederanno per Roma. Essi non potranno ripartire dalla capitale prima del 9 giugno. Il tempo massimo per compiere il tratto Roma-Torino e concorrere alla classifica cadrà il 15 giugno. Il primo giunto a Torino da Parigi vincerà il primo premio, cioè i due terzi delle 300,000 lire. Coloro che avranno compiuto solo una parte concorreranno alla disputa di 5 premi, e cioè: 1.o L. 50,000; 2.o L. 20,000; 3.o L. 10,000; 4.o L. 10,000; 5.o L. 10,000.

L'arrivo a Torino degli aviatori concorrenti al *raid* avverrà in un aerodromo che la Commissione di aviazione, presieduta dall'onorevole Montù, sta per definire, e nel quale dal 18 al 25 giugno si svolgeranno gare di aviazione con un totale di 100,000 lire di premi e con piccoli *raids* Torino-Pinerolo, Torino-Susa, Torino-Cuneo, Torino-Asti, Torino-Ivrea.

Come si vede, il Comitato esecutivo dell'Esposizione di Torino ha giustamente deliberato di dare all'aviazione il massimo concorso, assicurando il successo del più grande e più indovinato *raid* aviatorio europeo.

Prodromi d'organizzazio·
Avignone, 11, sera.

La nostra città è stata proposta come punto di rifornimento del *raid* internazionale di aviazione Parigi-Torino-Roma. Il presidente dell'Aero Club di Francia è venuto ad intendersi col Municipio di qui. Si è deciso di votare un credito per i preparativi necessari per la creazione di un premio destinato all'aviatore che primo arriverà ad Avignone.

IPPICA.

Il grande Concorso ippico internaz. di Roma

Ci telegrafano da Roma, 14, notte:

Ecco il preciso programma delle varie giornate del *Concorso Ippico* che si svolgerà a Tor di Quinto dal 2 al 12 maggio. A Tor di Quinto erano i lavori di sistemazione e di innovazione, come le grandi tribune popolari, sono compiuti. Nella prima giornata (2 maggio) oltre l'inizio della gara per partecipare fra i 29 reggimenti della cavalleria italiana, avremo gare di elevazione con quattro ostacoli, all'altezza iniziale di m. 1,30, cioè siepe, barriera, muro, tripla barriera, disposti sulla stessa linea retta a cinquanta metri circa l'uno dall'altro. Questa gare hanno una dotazione complessiva di 5000 lire suddivise in sei premi.

La seconda giornata (3 maggio) sarà riservata alla gara di addestramento per ufficiali esteri con L. 4000 di premi; nonchè al campionato in elevazione, *Gaté*, all'americana, con ostacolo d'altezza iniziale di metri 1,50 L. 6000, suddivise in cinque premi.

La terza giornata (4 maggio) segnerà l'inizio del *Campionato Internazionale* del cavallo d'arme con partenza ed arrivo all'ippodromo (tempo massimo: tre ore e mezza per una marcia di circa 50 chilometri, da compiersi esclusivamente attraverso la campagna).

Quarta giornata (5 maggio). Avrà luogo la seconda prova del *Campionato* suddetto con percorso di m. 3000, 22 ostacoli, nell'ippodromo.

Quinta giornata (6 maggio). Avrà luogo la terza prova fra i tredici classificati nel Campionato internazionale di cavallo d'arme, su itinerario di circa 25 chilometri, segnato da bandiere, con susseguente arrivo all'ippodromo nel tempo massimo di due ore e mezza. E' noto che questo Campionato ha la vistosa dotazione in denaro di 35 mila lire, suddivise in 25 premi, più un magnifico dono dell'Imperatore d'Austria riservato, per volontà dell'offerente, all'ufficiale italiano meglio classificato. Il vincitore avrà inoltre un premio in denaro di lire 1500 e medaglia della Società Ippica Internazionale.

Sesta giornata (7 maggio). Dopo la gara definitiva fra le pattuglie reggimentali e relativa premiazione con medaglie ed oggetti di valore, si terrà la prima prova antimeridiana per cavalli da caccia, con percorso di 10 chilometri, segnato da bandiere, e con ostacoli fissi naturali. (Tempo massimo 45 minuti). Nella ora pomeridiane avremo la seconda prova nell'ippodromo su percorso di 3000 metri, con ostacoli. (Tempo massimo minuti 5). Questa gara ha la dotazione di 10.000 lire, suddivise in sette premi.

Settima, ottava e nona giornata (8-9-10 maggio). Gare per *Gentlemen*, ufficiali e borghesi, su percorso dell'ippodromo di 3000 metri, con ostacoli fissi da m. 1,20 a m. 1,40. Dodici premi, per la somma complessiva di lire 9000, saranno ripartiti fra le categorie singole.

Decima giornata (11 maggio). *Coppa del Re d'Italia*, gara militare internazionale che si svolgerà sull'ippodromo fra quattordici di ufficiali per nazione, su di un percorso di 3000 metri nel tempo massimo di 7 minuti, con 16 ostacoli. Oltre la Coppa del Re, questa gara ha la dotazione di premi in denaro per 5000 lire.

Ultima giornata (venerdì 12 maggio). *Gara Consolazione* pei non premiati nelle giornate precedenti, su percorso di 3000 metri nell'ippodromo, con ostacoli alino a m. 1,20. Tempo massimo minuti 7.

Riguardo ad altri notevolissimi premi, quali la Coppa: *Regina Madre*, del Conte di Torrigia, orologio e catena d'oro del Duca d'Aosta, nonchè il dono della città di Roma, non sono note ancora le decisioni della Commissione circa la loro assegnazione.

La giuria ha per presidente onorario il Conte di Torino; presidente effettivo S. E. il generale Berta, ispettore generale di cavalleria.

Il Derby di Roma

I cavalli Sau Wester (Jacobs), Alimentato (Bartlett), Dejanira (Benson), Desia (Blakburn) Kongoni (Spencer), Arnolfo di Cambio (Ryan e Guido Reni (Langhorn) saranno partenti ai corsi per il prossimo Derby da disputarsi giovedì, 20 aprile, a Roma. I favori del *betting* sono per Guido Reni seguito da Alimentato e Kongoni.

Badajoz insieme ad Assouan II e Maboul II sembra parteciperanno all'Omnium di Roma. La *chance* dei cavalli stranieri è di primissimo ordine.

FOOT-BALL.

Il 3° Torneo internaz. di Foot-ball
Il programma e le squadre

Come venne ripetutamente annunciato, doveva avvenire mirie i match per la disputa della *Coppa Lipton*, e di tutti gli altri ricchissimi premi, fra i quali quello di S. M. il Re, la *Coppa della Città di Torino*, la *Targa Lonines Du Lore*, e la *Coppa Mirafiori*, quest'ultima da assegnarsi alla migliore classificata delle squadre italiane.

Gli incontri della prima giornata, domani, domenica, avverranno sul campo del *F. C. Juventus* (Piazza d'Armi Nuovissima-Tram Barriera d'Orbassano), nel seguente ordine:

Ore 14,15: *Zurich F. C. (Svizzera), contro Juventus F. C.*

Composizione delle squadre:

Zurich F. C.: (bianco e celeste): Weimann, Bucher, Glaser (cap.), Jorg, Bicher, Gunthard; Hasler, Haberstock, Allemann, Gut, Suri.

Juventus F. C.: (bianco e nero): Panasco; Fuller, Mastralis; Mallotti, Egli, Corbull; Zuff, Besozzi, Reyner, Borel, Ilesa.

Ore 16: *West Auckland F. C.* (Inghilterra), contro *Torino F. C.*

Composizione delle squadre:

West Auckland F. C.: (nero, colore bianco): Warwick; Riley, Hogg; Guthrie, Jones, Alderson; Parker, Moore, Appleby, Robinson, Cassidy.

Torino F. C.: (granata): Arbeny, Bollinger, Mereilli; Maione, Bachmann I, Debenardi; Bachmann II, Redgers, Capra, Capello, Debernard.

Per il campo *Juventus* saranno serviti dei treni speciali in partenza da via Sacchi, angolo corso Vittorio Emanuele, alle ore 13,45, 14,5 14,45, i quali si fermeranno all'angolo delle nuove case popolari, a brevissima distanza dal campo: (tratto della corsa L. C. 28).

Gli incontri della seconda giornata avranno luogo invece sul campo del *F. C. Torino*, in Piazza d'Armi Vecchia (Tram Cavalcavia e Barriera d'Orbassano), nel seguente ordine:

Ore 14,15: *Gara Consolazione*, fra le due squadre eliminate nel giorno precedente per la disputa del *Coppa Lipton*, con assegnazione del 2.o premio alla perdente.

Ore 15: *Gran Match finale*, fra le vincenti del giorno precedente, per la disputa della *Coppa Lipton*, con assegnazione del 2.o premio alla perdente.

Arbitro di questa ultima partita sarà il signor Mearns, di Milano, presidente della Commissione arbitrale della Federazione Italiana del Giuoco del Calcio.

Per le altre partite, gli arbitri saranno scelti fra quelli proposti dalle Società partecipanti al Torneo.

I prezzi stabiliti, che avranno vigore per ambedue le giornate, sono: Posti numerati di tribuna e sedie, L. 3; parterre, L. 2; popolari, L. 1.

TIRO A SEGNO.

Gare di tiro a segno e di scherma nella divisione militare di Cuneo

Cuneo, 14, notte.

Da varii giorni si svolgono, alla presenza del comandante questa divisione militare, generale comm. Aldo Fossi, le gare annuali divisionali fra tutti i reggimenti sottoposti a questa giurisdizione individualmente tra ufficiali, e collettivamente. Sono qui giunti per l'occasione ufficiali della brigata Toscana (77 e 78 reggimento) di stanza a Bra e ad Alba, del 16 reggimento di cavalleria (cavalleggeri alpini di stanza a Vendovi, del 34.o reggimento fanteria di stanza a Fossano, nonchè le truppe alpini di stanza a Fossano, nonchè le truppe qui residenti: il 33 di fanteria, il 1.o alpini, l'artiglieria, i reali carabinieri ed un distaccamento del detto reggimento di cavalleria.

Ecco l'esito delle gare già avute:

Gara di rappresentanza di fucile fra i reggimenti della divisione: 1.o premio 2.o reggimento alpini; 2.o premio 33.o reggimento fanteria.

Gara individuale di fucile: 1.o tenente Dupont, 2.o alpini; 2.o tenente Bramardi, 2.o alpini; 3.o tenente Tarella, 33.o fanteria; 4.o tenente Girotto, 1.o alpini; 5.o capitano Boncompagni, 2.o alpini; 6.o tenente Bianchini, reali carabinieri.

Gara individuale di pistola: 1.o tenente Salvalaio, 2.o alpini; 3.o capitano Boncompagni, 2.o alpini; 3.o tenente Bianchini, reali carabinieri; 4.o capitano Cerbino-Promis, 2.o alpini.

Gara di sciabola: 1.o tenente Benfratello, 34.o fanteria; 2.o capitano Vassario, 33.o fanteria; 3.o tenente Di Scipio, 16.o cavalleggeri Lucca.

Gara di spada: 1.o tenente Di Scipio, 16.o cavalleggeri Lucca; 2.o tenente Benfratello, 34.o fanteria; 3.o tenente Pasquali, 2.o alpini.

SCHERMA.

Gare di scherma al 5° reggimento Genio

Al 5.o reggimento genio (minatori) si sono svolte le gare reggimentali di scherma tra ufficiali e sott'

Cronaca Cittadina

Consiglio Comunale

Seduta del 14 aprile 1911

La seduta era, come al solito, indetta per le ore 15, ma alle 15.35 i consiglieri che già si trovavano nell'aula consigliare o nelle adiacenze erano 5, compreso in essi un assessore. Quando il Sindaco suona il campanello per dichiarare aperta la seduta, sono già suonate le 16 al grande orologio del palazzo municipale e nell'aula i consiglieri sono appena una trentina.

Finita la lettura del processo verbale dell'ultima seduta, FOA', assente a quella seduta, protesta contro l'accenno fatto da Gherardini alla tendenza che pare dimostrino le Colonie Alpine a capitalizzare e a tesaurizzare: non vorrebbe che tale idea si facesse strada tra la cittadinanza torinese e che venissero meno agli scopi alle Colonie Alpine, una delle istituzioni più benefiche e più democratiche della nostra città, come quella che ha per iscopo di migliorare il sangue del nostro popolo. (*Approvazioni*).

Gli assessori TACCONIS e BRAYDA commemorano il professore Benedetto Porro, un ottimo benemerito insegnante della Scuola di chimica Cavour.

Si riprende quindi l'esame del

Bilancio preventivo 1911

Titolo II "Movimento di capitali,,

All'articolo che riguarda le spese per il completamento delle opere per l'acquedotto municipale, DEPANIS domanda se la Giunta abbia pensato a nominare un direttore dei lavori per l'acquedotto, e chiede anche spiegazioni sugli esperimenti che dovrebbero farsi al Piano della Mussa, e il SINDACO gli risponde che recentemente la Giunta ha nominato il direttore nella persona dell'ing. Vercasca.

All'art. 244 « Sovvenzioni provvisorie di cassa - Restituzioni » (L. 4.000.000) GITTI raccomanda che questa cifra sia inscritta nel capitolo dei « movimenti di capitale » anzichè nelle « partite di giro ». Vorrebbe poi che l'articolo seguente « partite di giro eventuali » (L. 1.000.000) fosse maggiormente specificato.

In blocco si approva quindi tutta la categoria che comprende gli stanziamenti per gli « Stabilimenti speciali amministrati dal Comune » e si passa alla parte prima del Bilancio, cioè alle *Entrate*. Con qualche breve osservazione di SINCERO e DEPANIS, in pochi minuti, tutte le categorie dell'entrata sono approvate e si passa ai bilanci dell'acquedotto e delle aziende municipalizzate.

Tutti gli stanziamenti sono approvati senza osservazioni, anzi, tra la disattenzione generale dei Consiglio e le conversazioni dei vari gruppi e gruppetti per cui a stento pena si riesce a sentire la voce del segretario che legge la lunga lista delle causali dei diversi stanziamenti.

Gli abbonamenti sulle tranvie

Solo ad un certo punto il Consiglio presta un po' di attenzione a ZINI, il quale richiama l'attenzione dei colleghi sulle gravi parole che, a proposito degli abbonamenti sulle tramvie municipali, ha scritto la Commissione del Bilancio.

PALBERTI spiega che se si vuole, e si deve, mantenere un abbonamento speciale per gli operai, il favore di questo abbonamento deve assolutamente essere sospeso nei giorni festivi).

Così alle 17,18 tutti i Bilanci sono approvati.

I miglioramenti ai tranvieri approvati

All'ordine del giorno della seduta pubblica resterebbero ancora parecchi argomenti, ma il Sindaco invita il Consiglio a voler unirsi in seduta segreta per discutere i miglioramenti proposti dalla Commissione amministratrice dell'azienda tramviaria per il personale di linea.

Le richieste del personale delle tramvie municipali sono note, avendone il nostro giornale pubblicato un lungo sunto.

La deliberazione presa dalla Commissione amministratrice nella sua seduta del 10 aprile corrente, e sottoposta al Consiglio, è la seguente:

La Commissione.

Udita la relazione del Presidente, sentito il Direttore, dopo esauriente discussione, concordando nelle proposte presentate e dando atto che il commissario Portalupi s'd'avviso che siano da accogliersi anche le altre domande del personale,

Delibera unanime:

Di sottoporre all'approvazione dell'onorevole Consiglio comunale:

1°) La proposta dell'istituzione della seconda doppia pel servizi di linea, con assunzione graduale di n. 80 conduttori e di altrettanti fattorini;

2°) La concessione ai conduttori ed ai fattorini dell'interessenza rispettivamente del 2° sugli incassi giornalieri individuali;

3°) La corresponsione di un assegno mensile di L. 10 ai controllori e l'aumento dell'indennità mensile agli aiuti d'ufficio da L. 10 a L. 30;

4°) La spesa prevista per l'esercizio corrente in L. 72.500 da imputarsi al bilancio dell'Azienda, Conto Esercizio.

All'odierna seduta erano stati invitati pure, ed intervennero, l'ingegnere Prospero Peyron, presidente della Commissione amministratrice delle aziende municipalizzate, e il direttore dell'azienda, cav. ing. Alberto Scotti. La discussione fu assai lunga, essendo durata fino alle ore 19.

Il Consiglio finì però per approvare tutte le proposte della Commissione.

La questione dei tramvieri

Dal segretario della Lega del lavoro riceviamo, e per imparzialità pubblichiamo, dichiarando fin d'ora chiusa la polemichetta alla quale la presentazione del due Memoriali ha dato luogo:

« Circa la presentazione del Memoriale dei tramvieri municipali, la Lega del lavoro fin dall'ottobre scorso tenne numerose adunanze e Consigli di tramvieri, fecondando nei numerosi accordi la buona disposizione all'organizzazione, che li condusse in questi giorni, senza pressioni, a formulare il Memoriale, che la nostra Lega si incaricò di far pervenire alla Commissione delle Aziende municipalizzate, colla firma di appartenenti al personale viaggiante, non meno noti e non meno rispettabili di quelli che firmarono il Memoriale della Lega tramvieri.

« Riguardo poi al contenuto del nostro Memoriale, l'importanza sua non può essere contestata da alcuno, ove si rilevi che, oltre a domandare condizioni di paga e di turno migliori assai delle attuali, contiene domande di carattere sociale, che nel Memoriale degli altri tranvieri non erano neppure affacciate, quali quelle dell'aumento dei riposi e di turno, e dell'aumento di una quota di pensione.

« Infine, riguardo alla vantata iscrizione di 200 federati alla Lega dei tranvieri municipali, è bene si sappia che il Memoriale dalla medesima presentato alla Commissione dell'Azienda da otto firmatari, rappresentava un gruppo di gran lunga inferiore a 100.

« I tranvieri non aderenti e non federati erano dunque nel pieno diritto di far valere, separatamente dagli altri, le loro domande. Solo dopo che presentarono un altro Memoriale, la Lega tranvieri si mise in moto per raccogliere adesioni, e soltanto ieri, per mezzo di speciali delegati, nelle rimesse stesse municipali ottenne quel gran numero di firme, il che non implica affatto l'iscrizione di nuovi firmatari alla Lega stessa.

« Comunque però stiano le cose, è un fatto che lo stesso segretario della Lega tranvieri coll'affermare di avere con sè la grandissima maggioranza dei tranvieri, confessa di non averli tutti, e perciò è stupefacente il diritto di contestare a coloro che non la pensano come piace agli altri, il modo di far udire la propria voce e presentare i propri desideri anche a mezzo di altro Memoriale.

« L'opera della Lega del lavoro e dei suoi aderenti è dunque perfettamente conforme agli interessi di tutta la classe, e al programma di miglioramento economico e sociale, che forma il nostro vanto ».

Facta e Spingardi

Sono giunti ieri dalla capitale il ministro delle finanze on. Facta ed il ministro della guerra on. Spingardi.

I proprietari di forno

si dichiarano solidali

coi colleghi di Novara

Nella sede della Lega elettorale degli esercenti ebbe luogo ieri l'annunziata adunanza dei proprietari forni, convocata per discutere in merito ad un'azione di solidarietà in favore dei colleghi di Novara che in questi giorni sono in « serrata » per protestare contro l'applicazione dei turni di lavoro. Come sia maturato questo movimento di protesta, l'abbiamo diffusamente già esposto nelle nostre corrispondenze e nelle nostre interviste. E' pure già noto che anche a Milano e in altre città minori i proprietari hanno promesso di associarsi ai colleghi novaresi qualora questi siano costretti a prolungare la lotta. Nella nostra città il movimento ha pure avuto una larga accoglienza; cosicchè l'adunanza è riuscita più che discretamente numerosa.

Essa fu presieduta provvisoriamente dal presidente della Mutua, signor Gioanetti, ed effettivamente poi dal consigliere comunale cav. Ratti, il quale spiegò brevemente per quali fasi la lotta di Novara giunse alla « serrata ». A Novara vi sono 52 forni. In 40 funzionano da capi operai i proprietari stessi e per essi venne e viene applicato l'art. 10 della legge, e cioè gli operai addetti a tali forni godono del riposo festivo, dimodochè i proprietari non sono obbligati all'applicazione dei turni. A questo obbligo invece vengono costretti gli altri dodici proprietari, il che costituisce una ingiustizia, tanto più aspra inquantochè per la scarsità della mano d'opera in Novara la applicazione dei turni non è possibile praticamente, come non lo è del resto in altre città, nemmeno la nostra.

Da questa condizione di cose sono nati gli attriti che condussero alla « serrata » dalibertà ed applicata con lodevole atto di solidarietà anche dai quaranta proprietari non colpiti. Esposte così le fasi del conflitto, il cav. Ratti dice che ben naturalmente il pensiero di allargare le basi della solidarietà è nato anche in altre città, nell'ottica Milano. « Ora — continua — dobbiamo deliberare anche noi la linea di condotta che conviene tenere, anche in vista del nostro interesse, perchè — aggiunge — se nella nostra città l'ispettorato ha ficcamente riscontrato l'applicazione dell'art. 10, sulla ci garantisce che domani questa inclita concessione ci venga tolta come l'esperienza del passato ci dimostra. » Il cav. Ratti apre quindi la discussione in merito. Parla, primo il pubblicista novarese signor Borgna, il quale ha dato alla « serrata » il contributo della sua attività oratoria. Egli dimostra e sostiene la giustizia della causa dei forni novaresi ed invoca la solidarietà dei colleghi torinesi.

Nello stesso senso e con altrettanto calore parla poscia il presidente dei proprietari di Novara, signor Bellotti. Egli dice che la tattica dell'ispettorato a Novara fu quella di di videre la classe dei proprietari, e questa tattica è dimostrata anche da quanto si è fatto a Vercelli, ove si è concesso agli operai di lavorare nelle ore fuori orario del sabato, per preparare il pane per la domenica; il che è fuori legge. Invoca infine calorosamente un atto di solidarietà. Il consigliere legale della Mutua di Torino, avv. Balnori, sostiene a sua volta con energia oratoria, la giustizia della causa per cui lottano i fornai novaresi. « Nessuno mai ha negato, — dice, — che la legge sul riposo festivo domenicale sia inspirata a criteri di umanità. Tutti fummo sempre d'accordo nel ritenere che il riposo è necessario; ma così come la legge è fatta essa si risolve in un istrumento di tortura, che senza recare benefici agli operai, mette i proprietari nei più gravi guai. » Incidentalmente rileva pure che la legge benchè fatta per tutta l'Italia, non viene applicata che da Roma in su e non da Roma in giù, ove, forse, non sanno nemmeno che esista. « I proprietari domandano infine soltanto dell'equità, — esclama — convinti che la legge non deve risolversi in un flagello per una singola classe; fingendo — aggiunge — che è tale soltanto perchè invece di ragionare con criteri economici, si ragiona con criteri politici ». Conclude patrocinando anche lui in favore di un atto di solidarietà. Dello stesso avviso si manifestano i signori Ratti Felice e Bollati, il quale solleva gli applausi dei colleghi illustrando gli inconvenienti di una legge che è in contrasto con tutte le leggi antiche e saggie che castigavano coloro che non hanno regola di lavorare e non coloro che vogliono lavorare. Il signor Bessi rileva che al punto in cui è giunta la discussione la domanda che si impone a quella: si vogliono o non si vogliono i turni?

Presidente — Precisamente. Ed io interpello subito i colleghi.

E alla domanda, l'assemblea risponde con un coro di: no! no!

A questo punto il dott. Perrone esprime l'avviso che non si debba precipitare nelle deliberazioni. Secondo lui il parere più saggio è quello di nominare una Commissione col mandato di recarsi dal Sindaco e dal prefetto, per interessarli ad invocare l'intervento del Governo. Quindi un « serrata » di solidarietà si deve fare, la si faccia, ma soltanto dopo quarantotto ore. I rappresentanti di Novara giudicano a loro prima inopportuna questa dilazione, ma infine l'accettano, dopo il che viene letto ed approvato il seguente ordine del giorno che risulta approvato all'unanimità e con entusiastico slancio.

« Gli esercenti panettieri di Torino; riuniti a solenne comizio dalla Mutua Proprietari Torino, preso atto della mirabile resistenza spiegata dall'organizzazione dei colleghi di Novara:

« Ritenuto che è questo un episodio sintomatico della lotta già antica contro le esagerazioni di una legislazione sociale ispirata da criteri di parte, elaborata da organi sordi alle voci di equità e di giustizia che da tanto tempo si elevano — inutilmente — dalla classe padronale più paziente e più calunniata d'Italia;

« Mentre esprimono il voto e l'augurio che recente promessa di una miglior composizione dell'Ufficio superiore del lavoro trovi l'attuazione degna di un governo largamente democratico colla rappresentanza della classe padronale in condizioni di parità vera che renda impossibili le attuali sopraffazioni;

« Dichiarano di sentire il preciso dovere di proclamare la propria solidarietà — in tutti i sensi della parola — coi prestinai di Novara;

« Invitano la Federazione nazionale a prendere d'urgenza i provvedimenti — indeclinabili — che la gravità del momento richiede, per giungere all'immediata applicazione dell'art. 10 della legge — e al conseguimento entro breve termine delle modestissime richieste concretate nei convegni di Milano, di Roma, e di Bologna; e danno mandato alla Presidenza di riconvocare l'Assemblea per le ulteriori definitive deliberazioni dopo aver dato comunicazione del presente ordine del giorno al Sindaco, al Prefetto e alla Presidenza della Federazione Nazionale ».

L'assemblea, prima di sciogliersi, delega al presidente la nomina della Commissione.

***

Un ordine del giorno dei lavoranti

Il segretario del Sindacato operaio ci invia a sua volta il seguente ordine del giorno votato in un'assemblea di ieri:

« Gli operai panettieri organizzati, riuniti in adunanza straordinaria, visto e preso atto delle manifestazioni dei proprietari forni di Torino, circa la chiusura dei propri esercizi coalizzata per proteggere come essi dicono contro i propri interessi manomessi dalla Legge sociali;

« Sentono il dovere di denunziare alla cittadinanza il contegno dei proprietari forni, contro la legge per l'abolizione del lavoro notturno, ed il riposo settimanale a turno; denunziano alla cittadinanza che tutti gli esercimenti finora fatti in Italia e specialmente in Torino, riuscirono favorevoli alle ragioni operaie circa le leggi stesse. Prendono atto delle gravi deliberazioni padronali causate certamente per secondi e oscuri fini e dando mandato di completa fiducia al Consiglio direttivo dell'organizzazione operaia, deliberano di convocare per domani, Sabato 15, alle ore 17 (5 pomeridiane) a Comizio di categoria, tutti gli operai addetti alla panificazione, per prendere quelle deliberazioni che crederanno opportune ».

Arrivi e partenze

Sono giunti da Roma l'on. Rattone ed il senatore Casana; sono partiti invece per la capitale il senatore Camerana ed il generale Brusati, comandante il Corpo d'armata.

Un congresso teosofico

In una sala dell'« Hôtel Fiorina » ebbe luogo ieri la seduta di chiusura di un congresso di studiosi di teosofia, appartenenti alla sezione italiana. Al congresso, iniziato giovedì mattina, presero parte oltre ai membri dei gruppi torinesi i rappresentanti dei gruppi delle altre città che vi intervennero personalmente o per delegazione. Le sedute furono occupate in parte dalla discussione del bilancio sezionale e in parte da conferenze di indole dottrinale, intese a diffondere vieppiù la conoscenza di questo campo di studi, aperto da poco più di un trentennio agli studiosi dai problemi spiritualistici. Secondo le spiegazioni datici da un congressista, la teosofia non rivela una dottrina nuova, come molti, forse, supporgono, poichè le sue origini si confondono con le origini del mondo, e di essa si trovano radici negli insegnamenti esoterici dei più remoti tempi e di tutte le età. Essa tende a dimostrare: che tutte le religioni sono semplicemente i ramoscelli di un unico tronco vivificato dalla sapienza divina, e che l'essenza spirituale che è nell'uomo, ed anima tutto l'universo, procede verso la perfezione spirituale mediante una lenta evoluzione nella materia che si compie attraverso a successive incarnazioni, disciplinate dalle immutabili leggi della natura, dettate dalla sapienza divina. Come conseguenza logica di questa base dottrinale, la teosofia, non le sue molteplici pubblicazioni, insegna che « non vi ha religione più alta della verità », che la perfezione spirituale verso cui l'umanità tende incessantemente, è condizionata da rigide discipline ai cui vertice è la fratellanza di tutti gli uomini e alla cui sommità è l'unione coll'essenza divina. A complemento di cronaca aggiungeremo che nel prossimo settembre avrà luogo in Genova un congresso internazionale di teosofia a cui prenderà parte anche l'attuale presidente della Società, che è la signora Annie Besant.

Per una gratificazione a ferrovieri

Era stata elargita una gratificazione dall'Amministrazione delle Ferrovie al personale addetto al movimento e manovre, in occasione dell'ampliamento dei piazzali, e ciò a scopo di compenso delle maggiori prestazioni e della maggior attenzione ad evitare inconvenienti che avrebbero potuto turbare il buon andamento del servizio.

Ora, i manovratori di Torino, riunitisi in assemblea straordinaria, considerato che solo i manovratori di P. N. sono stati esclusi da tale gratificazione, deliberarono di rivolgersi alle autorità superiori competenti, affinchè vogliano intervenire con atto di giustizia ad eliminare il malcontento provocato dal provvedimento.

Il problema del caro-viveri

In un'adunanza che ebbe luogo ieri sera alla Camera federale degli impiegati civili fu votato questo ordine del giorno: « I rappresentanti dei partiti politici della democrazia e della Camera del lavoro e delle organizzazioni di impiegati, riuniti alla Camera federale la sera del 14 aprile 1911, constatato come l'amministrazione comunale sinora nulla abbia fatto di pratico per combattere il caro viveri, invitano i consiglieri comunali rappresentanti delle classi popolari a volere spiegare una più attiva ininterrotta azione perchè il preoccupante problema sia affrontato e discusso prima della inaugurazione dell'esposizione e deliberano di indire per giovedì 20 corrente, una nuova riunione, invitando i rappresentanti di tutte le organizzazioni economiche dei partiti politici e gli stessi consiglieri comunali per esaminare se sia il caso di separare le rispettive responsabilità nella amministrazione comunale ».

Associazione fra gli agricoltori del Vercellese

Riceviamo:

Egregio signor Direttore.

Vercelli, 14, notte.

La prego di volermi usare la cortesia di pubblicare sul suo giornale il seguente telegramma da me inviato all'on. Reina, deputato al Parlamento:

« Devo rettificare una affermazione fatta ieri avanti Consiglio Superiore del lavoro: avere Consiglio sanitario provinciale Novara rifiutato solo parere sul tema abolizione pagliericcio e seggiola dormitori lavoratori risaia. Ebbi due anni addietro onore trattare tale Consesso interrogato su altri argomenti; mai se allora nè poi sul tema in questione. Questo per la verità ». Con vivi ringraziamenti, Dev.mo Vincenzo Tavallini.

Come uno studente di legge andò in carcere per la "Jupe-culette,,

E' la solita gazzarra, incomprensibile e anche stupida, che avviene ogni qual volta una signora compare in pubblico in « jupe-culette ».

Nel pomeriggio di ieri, in via Roma, una signora, che si avventurò tra la folla con il modernissimo abito, fu fatta segno a frizzi non sempre garbati, a provocò, senza volerlo, un assembramento.

Fra coloro che gridavano il più vi era il giovane studente di legge, Ezio Calvo, di Enrico, di anni 21, abitante in via Po, 2, il quale fu pregato gentilmente da due agenti di Pubblica Sicurezza di desistere dalla poco simpatica dimostrazione.

Il giovane, invece, si rivolse risentito, e, — secondo un rapporto fatto al Pretore, — trattò da imbecilli i due agenti, i quali furono per accompagnarlo in Questura, perchè si era rifiutato di declinare le sue generalità.

Strada facendo, anzi, disse agli agenti:

— Mi vergognerei di fare un simile mestiere!

Condotto alla presenza del funzionario, si rifiutò dapprima di dare il suo nome, esclamando:

— Sono uno studente: questo deve bastare. Accompagnato in camera di sicurezza, dovette essere perquisito, come prescrivono i regolamenti, ma il Calvo, risentito, si ritrasse:

— Non mi sporchino con le loro mani.

Perciò fu deferito al giudizio del magistrato, con l'imputazione di rifiuto d'obbedienza e oltraggio agli agenti della pubblica forza.

La condanna dello studente

Il processo contro lo studente in legge Ezio Calvo, arrestato in via Roma, si svolse oggi alla Pretura Urbana, ed il magistrato lo condannò per semplice molestia alle persone a cinque giorni di arresti, senza il beneficio della condanna condizionale.

Trovato appeso in un bosco

In un piccolo bosco della collina di San Vito, presso la villa Tempesti, fu trovato ieri appeso con una funicella ad un albero l'operaio Giovanni Monetti di Francesco, d'anni 20, ex-milite della Croce Verde. Il disgraziato si era impiccato in un momento di esaltazione mentale, ed il dottor Segre del Municipio dichiarò che la morte datava da almeno venti ore. In tasca il disgraziato giovane aveva una lettera indirizzata a suo padre, ed alcune carte, fra le quali un vecchio documento di Cesare Lombroso, il quale lo dichiarava deficiente di mente.

Il vice-commissario avv. Lombardi, dopo le formalità di legge, ordinò il trasporto della salma agli istituti universitari del Valentino.

Sembrano quali veramente siano i motivi che hanno indotto il Monetti al drammatico proposito.

Un giovane diciottenne che si appicca

Fu trovato ieri cadavere, appeso ad una fune, alla quale si era appiccato, il garzone panettiere diciottenne, Giovanni Gariglio.

La triste scoperta venne fatta in una cameretta d'affitto in via Cibrario n. 35. L'infelice aveva assicurato la fune al soffitto, aveva preparato il nodo scorsoio, e postovi entro il collo si era lasciato cadere.

Dal Municipio accorse il dott. Finardi, che constatò la morte avvenuta poche ore innanzi, per asfissia, prodotta da strangolamento.

Si ignorano, per quante indagini si siano fatti, i motivi che spinsero il disgraziato a darsi la morte.

Venne lasciato il cadavere a disposizione della famiglia.

Come la morte viene

Il macchinista Gaetano Ferrero, di anni 42, abitante in via Don Bosco, N. 62, fu sorpreso da grave malore nella sua stanza, mentre era intento a vestirsi, e stramazzò al suolo, esanime. Soccorso prima dai famigliari, egli fu poi visitato dal dottor Finaroli, del Municipio, il quale però non potè che constatarne il decesso.

La disgrazia d'un messaggero postale

Nel treno in partenza per Roma alle 13,25 era salito il messaggero postale Edoardo Turello. Mentre egli si trovava nella vettura ambulante, ferma ancora nella stazione, per sbrigare la corrispondenza, fu attaccata la macchina, e il treno subì una forte scossa, più forte del consueto.

Il Turello, che era intento a scrivere, fu sbalzato contro una parete del vagone e riportò contusioni al capo. Venne medicato nell'ufficio sanitario della stazione e quindi ricondotto all'ospedale San Giovanni, ove fu giudicato guaribile in una quindicina di giorni.

A proposito di un arreste

Per associazione a delinquere furono, come abbiamo narrato giorni fa, arrestati alcuni individui. Uno di questi porta il nome di Giovanni Reposo, fu Luigi, ma non è da confondersi con altro giovane, che ha le identiche generalità, ma abita in via Lamarmora, 99.

ECHI DI CRONACA

Come si acquista il vino di Chianti genuino

L'esportazione dei prodotti ha raggiunto ai giorni nostri una forma brillante, tale da strappare spesso l'ammirazione del pubblico conquistato dalla speciale organizzazione di alcuni sistemi di vendita e dalla geniale direttiva seguita da certe Case nella grandiosa diffusione della loro marca. Tuttociò, s'intende bene, riguarda la forma, l'esteriorità, il modo ingannevole: la qualità e la genuinità dei prodotto non c'entrano. Anzi vorremmo dire quasi che i due accennati requisiti sono spesso sacrificati e lo sono quasi sempre quando si tratta di prodotti del suolo, limitati a determinate regioni.

Fra i mille esempi ai quali si potrebbe accennare, soffermiamoci su quello dei vini. Certi tipi prelibati si trovano in tutte le parti del mondo. Di Chianti, di questo vino la cui fama ha varcato gli oceani, ne sono piene tutte le cantine dei buongustai. Come provvedono a questa mondiale fornitura i venditori?

L'aspra terra del Chianti è una così piccola parte della Toscana! E in verità di tutto il Chianti che si beve, che onora le Cantine e fa bella mostra di sè nei negozi, solo una minima parte proviene dalla terra che il diligente di Francesco Redi rese famosa; il resto si chiama, ma non è Chianti genuino. E i mistificatori sono gli stessi che stabiliscono poi la concorrenza con i loro prezzi assolutamente... convenienti! Come può il pubblico difendersi da simili inganni? Come può sventarli una volta che riconosca di esserne la vittima? E' difficile collocare nella propria cantina del *Chianti* autentico e sincero? No. Anzi è facile. Basta dirigersi a Case serie la cui moralità indiscutibile dia garanzia della genuinità dei prodotti.

La Casa del Marchese Fassati, nata in Italia e all'Estero da molto tempo per i suoi Vini, possiede nel Chianti, due grandiosi Stabilimenti, uno a Gaiole e l'altro a Poggibonsi, nei quali il raccolto viene vinificato secondo gli ultimi dettami della tecnica moderna.

La sua serietà, la fedeltà della crescente clientela, sono la migliore garanzia per chi volesse acquistare dei Chianti autentico, senza il dubbio tormentoso di essere ingannati.

Per avere la monografia della Casa e il listino dei prezzi, rivolgersi ai summenzionati Stabilimenti.

Agente per Torino: signor Luigi Nebiolo, Piazza Carignano, N. 6.

ARTI E SCIENZE

La musica di "Isabeau,,

(Dal nostro inviato speciale)

Genova, 14 sera.

L'eco delle indiscrezioni va ormai affievolendosi. Domani il *Principe Tomaso*, che all'arrembaggio della galera Federico Guglielmo profila fiero e signorile sul cielo fuliginoso tra la lunga teoria di candide cabine le due ciminiere dai colori del Lloyd Sabaudo, volgerà la prora verso la lontana Buenos Aires a recare un'altra eco più vasta e più altamente risonante ai cuori dei nostri emigrati l'eco di una prima ed anche parziale vittoria. Perchè se anche ad *Isabeau* mancò il plauso della folla, non le venne meno la fusinga della lode. Oggi a Genova le azioni Mascagni sono in deciso rialzo. Se anche nei ritrovi cittadini si è alquanto imbronciati più per certe impensate sorprese e per alcune manchevolezze di riguardo, che non per le disposizioni draconiane impartite dal Mascagni o da chi per esso relative alle prove, è nondimeno generale convinzione che il compositore livornese ha ripreso lena quasi traendo dalle accoglienze e dalle bocche che offuscarono in questi ultimi anni il cielo della sua vita, un inaspettato e potente stimolo al lavoro.

Gli insuccessi o i successi di stima di un lungo periodo di tempo, le lezioni avute con *Muschera*, con *Zanetto* e con *Silvano*, la grigia penombra addensatasi intorno alle altre opere, non esclusa *l'Amica*, non esclusa *Iris* furon salutare lavacro per il focoso maestro. Ora egli ritorna a noi più capace, più equilibrato, più conscio del valore dell'opera d'arte nei rapporti con l'economia nell'uso di certi effetti: egli ci appare più severo, dopo essersi mostrato semplicemente imbrodolato. Questa severità, fatta nella castigatezza più nobile ed espressiva, ci sembra assai migliore cosa per l'arte che non tutte le violenze enfatiche, gli scoppiettii, i lanciotti sepolti che minacciarono un giorno di fare del Mascagni ciò che egli in fondo non è: un artista che si compiaccia soprattutto del plauso popolare. Certo questa *Isabeau* tiene un posto a parte nell'opera complessiva del maestro. Ha accenti dei primi spartiti alcune esuberanze, ma non più dilaganti liberamente, quasi compiacendosi di questa libertà loro concessa dal non difficile raggiungimento di un effetto immediato su una parte del pubblico. Ha pagine ricercate, ma la ricercatezza è così intimamente ed organicamente compenetrata con l'essenza delle idee, con la ricerca dell'espressione, da non sembrare mai pretenziosa o vano gingillo come in molti punti dell'*Iris*, ha momenti di sfinsi, e spesso la sonorità più che potente, prepotente, con basta a colmare una certa vacuità in quest'opera in genere è ricca di idee, e queste idee hanno spunti e svolgimenti ben più aristocratici che non in *Cavalleria Rusticana* ed in altre opere precedenti del maestro. Certo Mascagni continua a coltivare il suo fruticeto, e fa bene. Ma i frutti raccolti hanno qualcosa di più fragrante, poichè maturi a giusto punto. Tutti coloro che vorrebbero classificare i generi di musica come l'entomologo fa degli insetti, hanno perduto un po' il loro latino in questi giorni di acuta e non soddisfatta curiosità. Sì mai, io credo, opera fu udita in così cattive condizioni per potere consentire un sicuro giudizio. Prima la discrete varie degli esecutori offuscate, e si comprende, da una tendenza naturale verso l'ottimismo, e inoltre non molto attendibili perchè non è facile anche per i più provetti farsi un esatto concetto del valore di uno spartito quando si è parte integrante dell'esecuzione. Poi vennero gli sbocconcellamenti dei giudizi di chi aveva udito solo alcune pagine dello spartito: e ciò non poteva riuscire che monco ed incerto, data l'unità organica e complessa di un'opera teatrale.

Finalmente ecco di improvviso la prova pubblica, cioè limitata ai pochi che erano stati alle calcagne di Walter Mocchi e di Mascagni e che per un caso avevano saputo della concessione. Ma fu una prova a scartamento ridotto, in ispecie per quella messa in scena che, oggi e qui, ha pure tanta importanza: una prova che differenzia dall'altre soltanto perchè si tocca e mazzo dopo mezzanotte si può dire di avere udito — non ne dire gustato — l'intero spartito del Mascagni. Nessuna meraviglia pertanto se i pareri incrociantisi si confondono in una strana bolgia di dissonanze, delle quali almeno in *Isabeau* non è traccia. Chi afferma che l'opera non sarà mai popolare; chi invece la vuole destinata a conquistare proprio il gran pubblico; chi vi raccoglie larga messe di reminiscenze; chi proclama l'opera più originale del Mascagni; chi nota una grande, severa, espressiva nobiltà di atteggiamento musicale, e chi questo nega, dicendo che piuttosto nel dilagare spontaneo, sereno della vena melodica è da ricercare la fonte, non solo dell'espressione, ma altresì del successo. In una cosa peraltro tutti sono concordi: nel ritenere che l'autore di *Rantzau* ci ha dato un lavoro ove vibrano un sogno ed una fantasia tutt'altro che esauste, mentre la forma esteriore è assai accurata e forse più equilibrata ed armonica fra quante avvivarono fin qui il pensiero di Mascagni.

L'ingegno del compositore pare dunque avere raggiunto quel grado di maturità donde soltanto sgorga la possibilità di rivelare l'intero vigore delle proprie forze. Egli è più pacato, più conscio, più sereno anche con sè stesso. Qualche volta vediamo ancora in lui il maestro che vuole fare meravigliare a qualunque costo, ma il giuoco non riesce, perchè egli stesso non è persuaso del giochetto.

Invece ecco, nelle parte dove domina quel sentimento del colore orchestrale dell'episodio puramente pittoresco che ha tanto rilievo nell'opera complessiva del maestro, ecco dico, un Mascagni che dà all'opera sua le carezze di un gusto squisito nella semplicità.

Come rimanere infatti indifferenti, ad esempio, all'entrata di Folco con la Nan a cagliostra nell'atto primo? Come non sentire tutta la melanconia lenera e conturbata della preghiera delle ancelle, mentre le campane geniano all'aria luminosa, nella serenità meridiana, i loro caldi e festosi rintocchi? Come, nella tristezza dolce dei suoni di corno muta che accompagnano Isabeau, non ricorrere con la mente ad un altro episodio divino, quello della prima scena del terzo atto del *Tristano*? Altrove invece il senso del colore irrompe con grandi pennellate vivaci e fastose, ed allora è Mascagni della « canzone del falco », è Mascagni che riempie il teatro degli squilli degli arieggiati alla « scena del torneo ».

Ora questo Mascagni ci ricorda certi episodi dell'*Amica*, egualmente vivi, freschi e coloriti, se anche in *Amica* odoranti di lime e di lavanda, o qui invece la ferezza e la malinconia di un tempo lontano ed eroico. Non sempre il compositore si trattenersi, a l'eccesso si aggrava per l'analogia di alcuni episodi di *Isabeau* con episodi di altre opere. Così la « scena del torneo » non ci fa ripensare troppo al modo ben più austero, colorito e contenuto ad un tempo con cui Riccardo Wagner ha reso qualcosa di simile in *Lohengrin* ed in *Tannhauser*? Ma che importa? L'opera si afferra, non ci lascia tempo di discutere: tratto tratto sentiamo in noi qualcosa che si ribella, che non vuole cedere a certe violenze. Ma sono che una frase appassionata, una di quelle frasi di cui inesauribilmente Mascagni ha il segreto, ci avvolge nelle sue spire. Quanto più siamo vicini a divincolarci dalla stretta, un Mascagni nuovo per noi, o quasi, ci si fa innanzi: il Mascagni degli quest'opera d'arte reca un'impronta particolare notevole.

Ciò per tutti il duetto d'amore del terzo atto. Mascagni del *Ratcliff* forse avrebbe saputo calcolare sapientemente gli effetti di graduazione nel movimento delle anime, nell'accentuarsi magnifico della passione che sorge conquistatrice, fatale in *Isabeau*. Poi che alunno dei cavalieri scesi a contendersi in cortese torneo d'amore la mano della pudica figlia di re Raimondo parve ad Isabeau degno di sua, onde l'ira del padre prorruppe, costringendo la figlia a cavalcare ignuda per le vie di Londra, col solo patto che nessun profano giungesse a violare la verginale candida bellezza: poi che Folco, il falconiere, ebbe sfidata la minaccia di tormenti al violatore del bando e, aportesi dalla finestra, cosparg di fiori la nuda carne di Isabeau, Isabeau e Folco si trovano di fronte.

Nell'uno arde la passione insmane d'onde il supplizio della casta, che attende chi osò guardare, come dono agognato dalla virtù di amore; nell'altra è invece il pudore offeso, e che pure nella credenza del giovane falconiere sente come una virtù nuova che induce all'oblio ed alla resa, come un sentimento confuso e soave, il quale prorompe allfine con tutta la forza dell'amore.

Ora bisogna avere ascoltato questo terzo atto per indulgere senza sforzi a ciò che di violento, di enfatico e di rozzo è in qualche altro punto dell'opera. La melodia si snoda, si svolge finita con giusta gradazione di colore, con smcerità espressiva: e basta nel lungo duetto a riempire l'atto.

Onde anche quell'episodio orchestrale che vuole descrivere Isabeau che passa nuda sulla cavalcatura per le vie silenti di Londra tra le case dalle persiane inesorabilmente chiuse fino a che cade su lei la morte di Folco, questo episodio, dico, che negli avvicendarsi dei vari tempi dell'opera a nel loro sovrapporsi ricorda il fare del preludio dell'ultimo atto di *Amica*, sembra, anche se bello, leggermente offuscarsi al confronto.

Isabeau è dunque un'opera di colore e di passione, ma appare soprattutto come un'opera sincera di un maestro, che sincero non sembrò sempre. La bellezza formale di *Isabeau* potrà anche essere discussa: essa potrà rivelare ineguaglianze, debolezze, enfasi, ricerche di effetto pomposo, reminiscenze inpanti di grandiosità coreografiche e vuote. Ma ora i difetti meno vorrà negare una forte bellezza espressiva, un contenuto drammatico notevole, una arte sapiente nel graduare gli effetti, una piacevolezza che, anche quando è pletora, non si offende, o ci offende di rado, perchè questa pletora forse è dovuta essenzialmente ad una visione scenica che vuole incutere meraviglia.

Perciò io credo che *Isabeau* è destinata a correre con fortuna i teatri d'America (ove andrà in scena a Buenos Aires verso il 10 maggio) e con fortuna forse eguale quelli di Europa.

Certo ad un altro metodo non sfuggimo. L'idea wagneriana in un ambiente d'arte italiano è qui ancora lontana, e appare appena come una leggera nebulosa nella struttura generale dell'opera. Ma Mascagni rinnegò qui molta parte di se stesso: in questa parte è molto della scuola delle opere precedenti. Poichè il compositore non rinnega egualmente alcune delle sue qualità caratteristiche nè fare ostentata pompa di principi che non può sentire e non possono essere suoi; così nol siamo tratti ad inchinarci, come dobbiamo inchinarci ad ogni lavoro di cui la forza espressiva sia fatta di sincerità e di vigore.

"Lucia di Lammermoor,, al Vittorio Emanuele

La prima rappresentazione della Lucia di Lammermoor, di Donizzetti è fissata per questa sera, sabato, al « Vittorio Emanuele », protagonista la signora Giuseppina Finzi-Magrini. Gli altri interpreti sono i signori Giuseppe Voglietti (*Edgardo*), Alfredo Gandolfi (*Enrico*), Giovanni Giardini (*Raimondo*), Achille Tallarico (*Arturo*), Carlo Pierangeli (*Normanno*), signorino Pia Rosa (*Alisa*).

Concertatore e direttore d'orchestra, il maestro Torquato Bonazzo.

Ruggero Ruggeri all'Alfieri

La Compagnia di Ruggero Ru

ULTIME NOTIZIE

Il movimento albanese
ha carattere nazionale

Vienna, 14, notte.

La *Neue Freie Presse* riceve da Costantinopoli che il ministro della guerra Mahmud Schefket Pascià parte oggi per la Macedonia e l'Albania.

Da Costantinopoli si ha ancora da fonte ufficiale: « Secondo dispacci inviati al comandante della Divisione di Scutari le unità e i viveri, che erano stati inviati da Scutari, sono giunti a Thuzi. Le truppe turche hanno occupato le alture di Buksalekal. Poichè la colonna del generale Muchiddin ha già occupato il dorsale di Botti e le truppe spedite da Kastrati hanno preso posizione a Helm, sono state ristabilite le comunicazioni lungo le alture di Scutari-Kastrati Helm-Thuzi.

Le perdite turche

Da due giorni non vi è stato attorno a Thuzi alcun combattimento. Le fortificazioni di Chipkanica e di tutti i posti dei dintorni di Thuzi sono state rinforzate. Nel combattimento del 12 passato le perdite dei turchi sono state di un capitano e 21 soldati uccisi, due tenenti e 18 soldati feriti. Queste cifre, che pur essendo ufficiali, e perciò certamente molto inferiori al vero, sono di per sè rilevanti, dimostrano che il combattimento deve essere stato assai sanguinoso. D'altra parte, oltre le notizie ufficiali turche, è confermato da altra fonte il ristabilimento delle comunicazioni tra Thuzi e Scutari.

Il giornale turco *Sabah* di Costantinopoli dice che la colonna del generale Butiut non si muoverà dalle alture dominanti Scutari e Thuzi sino a che non saranno giunti a Thuzi dei rinforzi, in tal modo potranno difendere Thuzi da eventuali attacchi dei ribelli.

Da fonte privata si ricevono invece da Costantinopoli notizie meno ottimiste. Si conferma a Costantinopoli che la rivolta si va estendendo e i giornali turchi continuano ad affermare che i ribelli sono guidati da ufficiali stranieri. La Porta ha deciso l'invio di altre truppe.

La *Neue Freie Presse* ha dal suo corrispondente da Roma: « Un agente consolare tornato dall'Albania mi partecipa che il movimento albanese ha un carattere nazionale.

« I Giovani Turchi farebbero bene a non tarscurarne l'importanza. Fra qualche tempo le aspirazioni nazionali degli albanesi dovranno ad ogni modo essere compiute, perchè la loro coscienza nazionale non si lascia più soffocare. Sarebbe dunque meglio dare loro soddisfazione ed evitare un inutile spargimento di sangue, tanto più che la Porta, soddisfacendo i desideri degli albanesi, potrebbe contare sulla tranquillità e sulla fedeltà dei paesi montanari. Senza dubbio le truppe turche saranno in condizione di domare la sollevazione armata finchè essa rimane circoscritta, come è attualmente, a pochi distretti dell'Albania settentrionale, ma, se la rivolta si dovesse estendere ancora nell'Albania centrale, la situazione diventerebbe molto più seria. Il principe Bibdova, che la Porta ha inviato in Albania come messaggio di pace, non riuscirà a nulla.

L'influenza del principe Bibdoda, dal giorno in cui egli ha fatto capitolare i Mirditi di fronte al Governo Giovane Turco, è assai diminuita, ed egli farebbe molto meglio a rimanere a Vienna piuttosto che andare in Albania. A Scutari egli non potrebbe essere sicuro della sua vita, e d'altra parte egli non penserà affatto a ritornare fra i Mirditi ».

Scontro al confine bulgaro

Da Costantinopoli si riceve ancora: Secondo quanto annunziano i giornali ieri si è stato un piccolo scontro al confine bulgaro. La guardia bulgara di confine presso Vassiliko, in contrada di Dschumabala, ha fatto fuoco sul posto turco, che ha risposto e da parte turca vi sono stati un sottufficiale ucciso ed un soldato ferito.

Il *Neue Wiener Tageblatt* riceve da Belgrado: « Il Governo serbo pensa, a causa dei torbidi in Albania, a mobilizzare la Divisione della Morava, la quale, nel caso che non potesse subito essere ristabilita la pace in Albania, dovrebbe essere diretta verso il confine ».

La *Neue Freie Presse* dichiara di apprendere da fonte competente che molte Potenze, fra le quali anche la Russia, hanno fatto passi a Cettigne per ricordare al Governo montenegrino l'osservanza ai suoi doveri internazionali di neutralità in riguardo al movimento dell'Albania settentrionale.

Continua il giuoco di accuse e di pretesti fra Turchia e Montenegro. Si ha da Costantinopoli che l'incaricato di affari montenegrino ha avuto ieri di nuovo un lungo colloquio col ministro degli esteri turco per protestare contro il sospetto che vi ha in Turchia dell'atteggiamento del Montenegro verso i rivoluzionari. Egli ha respinto l'accusa che il Montenegro, in qualsiasi modo appoggi i ribelli, ha riconosciuto tuttavia la possibilità che vi sia uno scambio di altri fra gli albanesi ed alcuni montenegrini loro parenti, abitanti la regione di confine.

Questo può essere avvenuto per la tribù cattolica montenegrino-albanese di Satres. Il diplomatico montenegrino ha di nuovo assicurato che il Montenegro osserva una attitudine assolutamente neutrale, e che lo proverà coi fatti. Ha concluso mostrando al ministro degli esteri la necessità di estendere un forte cordone militare turco lungo il confine per proteggere il Montenegro dall'invasione di fuggiaschi albanesi. Il ministro degli esteri ha promesso di prendere in considerazione questa proposta.

Il Montenegro e i giornali austriaci

Il conflitto turco-montenegrino, che porta anche un vivace carteggio diplomatico in mezzo alle fucilate albanesi, interessa i circoli politici di Vienna, ed oggi anche i giornali. La *Zeit* discute questa mattina la questione nel suo articolo di fondo, osservando: « Vi è il sospetto che ancora una volta il Montenegro riprenda le sue *allures* piemontesi, e sostenga i rivoluzionari albanesi con qualche cosa di più che una benevola neutralità. Con questo sospetto dei turchi contro il Montenegro il problema albanese si ingrandisce ed entra nei rapporti internazionali. Attualmente queste guerriglie non rappresentano certo un pericolo internazionale, ma non bisogna mettere i fiammiferi vicino alle polveriere. Il sogno del Montenegro per costituire una grande Serbia è un fatto storico, come sono un fatto storico queste eterne guerriglie albanesi. Si possono avvicinare questi due fatti, e trovare nel Montenegro la radice del male albanese. Le Potenze europee devono impedire ogni complicazione, e prima fra tutte l'Austria-Ungheria. Noi — dice il giornale — siamo vicini per confine a questo irrequieto paese. L'Albania è in gran parte un paese cattolico. L'Austria-Ungheria esercita da anni un certo protettorato sugli albanesi cattolici: ragioni queste e pretesti sufficienti perchè ce ne occupiamo. Ma la nostra politica estera ha finora evitato di muovere anche un solo dito. Si deve mettere bene in luce questa attitudine dell'Austria, affinchè il Governo turco non lo dimentichi con presto, come è avvenuto per la neutralità che l'Austria ha tenuto verso la Russia durante la guerra giapponese ».

Una nota ottimista

Costantinopoli, 14, notte.

Ricevo assicurazioni da un'alta Autorità che non c'è da temere alcuna complicazione nei Balcani. La ribellione albanese sarà fra breve domata, e le cose ritorneranno nella primitiva calma. La Russia fa tutto il possibile per conservare la pace nell'Oriente europeo. Il Montenegro possiede in questo momento un Governo russo-filo e russo-filo vuol dire sempre turco-filo. La Russia desidera mantenere amichevoli relazioni con i varii Stati della penisola balcanica, ed ha fatto perciò amichevoli osservazioni al Montenegro ricevendo da questo paese, a parecchie riprese, calde assicurazioni che il suo contegno con la Turchia sarà corretto. La Russia sta per la pace, ed il fatto che gli Stati slavo-balcanici: la Bulgaria, la Serbia, ed il Montenegro, posseggono tutti Governi russo-fili, e che il Governo russo è nei migliori termini con la Turchia, basta per provare che i disordini attuali in Albania non avranno serie conseguenze. (*Daily Chronicle*).

Un voto di fiducia
al Gabinetto francese

Parigi, 14, notte.

La Camera ha discusso oggi le interpellanze relative alla reintegrazione dei ferrovieri licenziati. Morus, dopo aver risposto ai vari interpellanti, concluse dicendo che il Governo non dispone di armi per costringere le Compagnie ad imitare lo Stato, ma riprenderà le trattative, avendo dietro a sè l'unanimità del Parlamento e l'opinione pubblica. Se non ottiene soddisfazione, domanderà aperti al Parlamento. (*Triplice salva di applausi. Unanime a Sinistra e all'Estrema Sinistra*). Monis accetta l'ordine del giorno Daniel Vincent diramato: La Camera, approvando le dichiarazioni del Governo, contando su esso per ottenere dalle Compagnie stesse le misure di reintegrazione accordate dallo Stato al personale della sua rete, respingendo ogni aggiunta, passa all'ordine del giorno.

L'ordine del giorno si vota per divisione. La prima parte che dice: la Camera, approvando le dichiarazioni, è approvata con voti 361 contro 130. La seconda parte non ha voti 472 contro 6. L'insieme è approvato con voti 361 contro 138.

Viva preoccupazione
per l'intervento di americani
nei combattimenti del Messico

(Servizio speciale della Stampa).

Washington, 14, notte.

Quest'oggi regna viva preoccupazione al dipartimento della guerra in seguito alla notizia qui ricevuta che alcune truppe americane che si trovavano sulla frontiera messicana a Duglas (Arizona) hanno varcato il confine e preso parte ad un combattimento fra truppe messicane ed insorti. Il generale in capo Riccardo Wood, capo dell'ufficio della guerra, ha telegrafato al generale Carter a Sant'Antonio (Texas) ordinandogli di fare una rigorosa investigazione e di inviare al più presto possibile un rapporto al Ministero. Gli ufficiali del dipartimento della guerra si mantengono assai riservati, e non vogliono discutere in nessun modo il fatto, e dicono di aspettare ulteriori informazioni. E' però assai probabile che il fatto sia vero. Non c'è niente da stupire che alcune teste calde, avendo qualche ora di libertà, abbiano varcato il confine e si siano mischiati agli affari messicani. Se così stanno le cose certamente gli Stati Uniti avranno da definire spinevoli complicazioni col Governo messicano. Il seguente telegramma è stato ricevuto da Agua Prieta (Messico): « Durante la battaglia che è durata tutto il pomeriggio di martedì, in seguito a cui i ribelli poterono impadronirsi di Agua Prieta, le truppe degli Stati Uniti hanno varcato la frontiera e presero parte al combattimento. Ci sarebbero tre morti e parecchi feriti. I feriti sono stati trasportati a Duglas (Arizona). (*Daily Chronicle*).

L'ambasciatore degli Stati Uniti
a Berlino
ha dato le dimissioni

(Servizio speciale della Stampa).

Washington, 14, notte.

Ha destato grande impressione nei circoli diplomatici la notizia che il signor Jayne Hill, ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino, ha dato le dimissioni e che le dimissioni sono state accettate.

Come si ricorderà, il signor Hill si trovava in una posizione un poco strana per le dimostrazioni del Kaiser. Infatti il signor Hill veniva nominato ambasciatore a Berlino tre anni or sono a succedere al signor Tower, personaggio ricchissimo ed amico del Kaiser. Guglielmo aveva più fatto sapere che avrebbe preferito un altro ambasciatore che non il signor Hill, che non possedeva le ricchezze del suo predecessore e che non avrebbe potuto mantenere nella sua carica il decoro del signor Tower.

Il Ministero degli esteri tedesco lo aveva notificato al dipartimento di Stato americano che il signor Hill non era persona grata al Governo imperiale. In questa circostanze fra Stati Uniti e Germania avvennero dire si, poi il signor Hill fu accettato.

Il signor Hill, nonostante il suo grande talento diplomatico e il suo finissimo tatto, non si sentiva a suo agio a Berlino. Il Kaiser gli diede più tardi testimonianze del suo gradimento, ma Hill non dimenticò mai l'affronto ricevuto.

La motivazione dell'attuale decisione bisogna ricercarla doltre ancora nelle antiche dichiarazioni del Kaiser. (*Daily Chronicle*).

La Porta protesta
per l'uso del greco a Creta

Costantinopoli, 14, notte.

La Porta ha incaricato gli ambasciatori turchi presso le Potenze protettrici di Creta di fare i passi opportuni per richiamare la loro attenzione sull'atto che, contrariamente all'assicurazione data dalle potenze protettrici di Creta, le sentenze dei tribunali religiosi musulmani di Creta si traducono in lingua greca e si eseguiscono dai tribunali civili in nome del Re di Grecia.

Manovre militari aeree

Orléans, 14, notte.

Da due giorni si svolgono con grande profitto interessanti manovre militari aeree fra Chartres e la Loira.

Oggi una squadriglia di cinque aeroplani, ciascuno dei quali recava a bordo un pilota ed un osservatore, ha eseguito una serie di importanti e svariate ricognizioni, viaggiando da Chartres a Orléans, al disopra di parecchi campi dove manovrano le truppe. Gli aviatori hanno fatto importanti rilievi, ed in un certo momento i loro voli sono stati di grande importanza.

Grave incendio
nei magazzini portuali di Bordeaux

Bordeaux, 14, notte.

Nel pomeriggio verso le una un incendio è scoppiato nei magazzini della Compagnia transatlantica sul *quai* Carnot. Malgrado la prontezza dei soccorsi, il sinistro ha subito grandi proporzioni. Le merci ed i bagagli sono perduti. Non si possono ancora valutare i danni, che peraltro sommano a diecine centinaia di migliaia di lire.

I pompieri sono impotenti a dominare l'incendio.

Continuano le repressioni e gli arresti
dei capi dei vignaioli rivoltosi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 14, notte.

La fitta rete di ferro dell'occupazione militare, per la repressione del movimento dei vignaioli, si estende in tutta la Marna, e solo ultimi sussulti scuotono l'impeto della rivoluzione. Ora cominciano nella Marna gli strascichi penosi della rivolta, arresti, piantonamenti, repressione. Il Governo agisce severamente. La Marna, in realtà, colla recente delimitazione, ha strappato al Governo la preferenza per la vendita dei propri vini. Solo era insorta, perchè il Senato aveva emesso il voto per l'abolizione di ogni delimitazione.

Intanto si attende la deliberazione del Consiglio di Stato, il quale, però, fra tanti interessi, dovrà pure scontentare qualcuno. In ogni caso, il Consiglio di Stato non potrà che prendere tre decisioni: 0 conferma alla Marna il monopolio dello Champagne, ed in questo caso l'Aube, che si è accontentata sinora di fare della coreografia, minaccia di fare peggio di quanto è stato fatto nella terra ribelle. O si riconosce giusta la inclusione dell'Aube nella zona autorizzata a fabbricare lo Champagne, ed in questo caso la Marna insorgerebbe con raddoppiata, disperata violenza. O si proclama opportuna l'abolizione di tutte le delimitazioni, ed in questo caso non insorgerebbe solo la Marna, ma anche tutte le zone delimitate della Francia.

Tra queste zone, importante è Bordeaux, della cui delimitazione è stato caldissimo apostolo l'attuale Presidente del Consiglio, che, come è noto, è un grande viticoltore di quella zona.

Da Bordeaux giunge un dispaccio, che riferisce il seguente appello dei viticultori della Gironda:

« Di fronte alla gravità della circostanza, i gruppi della Gironda hanno deciso di riunire tutti i viticoltori, che si preoccupano della questione viticola. La riunione avverrà all'Ateneo municipale di Bordeaux, e si costituirà un Comitato di vigilanza permanente, per salvaguardare gli interessi pericolanti.

« Il presidente ed i Sindacati dei Comizi Agrari, e i sindaci dei Comuni della regione sono pregati di segnalare l'importanza di questa riunione agli aderenti ed agli interessati ».

Gli arresti.

Non vi è nessuno che non veda la difficoltà della situazione.

Nella Marna, la giornata di oggi non è stata giornata di rivoluzione, ma giornata di completa repressione.

Prima che ancora il giorno spuntasse, pattuglie e pattuglie di soldati assicuravano l'ordine ed eseguivano mandati di arresto.

Dubois, come sapete, fu arrestato alle ore 5 del mattino; ma l'altro agitatore, Lagache, ha preso la fuga, in automobile. Egli ha detto che andrà a costituirsi personalmente. Il sottoprefetto ha ordinato di impedire la costituzione, e di arrestarlo, prima che l'agitatore si presenti all'Autorità. Ma alle ore 17 si apprende che egli si è costituito, prima di essere notato dagli agenti.

Intanto, molti altri arresti avvengono in altri paesi.

A Reims continuano ad arrivare truppe che hanno circondato la città in modo imponente per impedire ogni sommossa. Ad Epernay continua pure l'occupazione militare.

Intanto da parte dei vignaioli, le minacce continuano. I vignaioli dicono che metteranno tutto il Paese a ferro e fuoco.

Si domanda da molti paesi la protezione delle autorità. I negozianti di Ay, che sono stati vittima dei terribili incidenti che vi ho comunicato, hanno deciso di abbandonare per sempre il paese. Nessun stabilimento distrutto sarà ricostruito. Il generale Golran ha dovuto mandare soldati ad Oiarie per salvare l'agitazione del sig. Ayala, fratello del viticoltore di cui furono devastati lo stabilimento e la casa.

Il fatto più caratteristico della giornata di oggi è rappresentato, come già sapete, dall'intervento ufficiale degli aviatori alla occupazione militare della Marna. Non si tratta di esperienze o di manovre, ma di una ricognizione vera e propria. Queste ricognizioni aviatorie non sono però state completamente felici. I due ufficiali sono rimasti vittime di incidenti nell'atterrissage. Per fortuna non hanno riportato che contusioni, ed il loro stato non ispira alcuna inquietudine.

Sfortunati esperimenti degli areoplani

Alle 5,15 il tenente aviatore Jeace e il tenente Chevreau del campo di Chalons ricevevano dal generale Golran l'ordine di effettuare ricognizioni nella regione di Epernay e segnalare i movimenti di vignaioli che loro avessero notati. In poco tempo i due monoplani montati dai due ufficiali, furono pronti, ed i tenenti presero il volo in direzione di Epernay. Alle 5,50 essi arrivano in vista della città: dopo adempiuto alla loro missione di osservatori.

Il tenente Jeace volle atterrare. Era ad un'altezza di seicento metri, e scese a volo planè sopra una pratería. La pratería era attraversata da un largo fosso che l'aviatore non aveva visto. L'areoplano urtò contro il fossato. Nel mezzo l'areoplano fu danneggiato, e l'ufficiale scagliato al suolo. Egli si rialzò senza grande difficoltà e con varie lievi contusioni.

Nel frattempo l'altro ufficiale scendeva nella stessa pratería. L'areoplano superò il fossato, ma urtò contro un filo di ferro posto a grande altezza. La macchina si capovolse e cadde pesantemente al suolo, spezzandosi. Il tenente Chevreau corse serio pericolo, ma anche egli se la cavò con contusioni non gravi.

Domani avrà luogo nella Marna una nuova ricognizione in areoplano. I biplani saranno montati da piloti che compiranno osservazioni da riferire al generale Golran.

Nell'Aube

Si ha da Bar sur Aube che in tutto l'Aube la giornata è passata relativamente tranquilla. Le autorità sono convinte che nuovi disordini scoppierebbero qui se venissero tolte dalle bandiere le insegne della rivoluzione rimaste dopo le famose dimostrazioni, perchè negli edifici sventolano ancora vessilli scarlatti.

I capi dell'agitazione dichiarano di volere attendere serenamente le decisioni del Consiglio di Stato, decisioni che saranno accolte « coll'entusiasmo o colla rivolta ».

L'autorità ha fatto procedere oggi all'arresto del vignaiolo Roy che è accusato di avere malmenato poche sere fa il sotto-prefetto.

Un grave conflitto a Marsiglia
fra scioperanti e polizia
Numerosi feriti e arresti

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 14, notte.

Destano grande impressione i telegrammi giunti oggi da Marsiglia, che annunziano un sanguinoso conflitto avvenuto oggi nei pressi della grande città marittima. Un certo numero di scioperanti ha sostenuto uno scontro colla forza pubblica e ci sarebbero numerosi feriti. I primi dispacci segnalavano ad otto questo numero, ma dai giornali di stasera pare che vi siano addirittura sessanta feriti. Forse sono compresi in questa cifra anche coloro che hanno riportato contusioni e ferite lievi.

La ricostruzione del conflitto

Ecco come si ricostruisce il tragico conflitto avvenuto stamane presso i cantieri del canale del Rodano e la linea ferroviaria dell'Estaque-Miramas:

L'attività di questi cantieri si manifesta sopratutto nei dintorni. Presso il cantiere di Estaque da parecchi giorni era scoppiato uno sciopero e appena poche squadre dell'impresa Mercier e Chalupad continuavano a lavorare. Gli scioperanti, oltre 500, tentavano di fare smettere il lavoro a tutti quelli che erano rimasti al cantiere, ma, volendo invadere i cantieri, incontrarono viva resistenza dalla sorveglianza, composta da 30 guardie. Disgraziatamente gli agenti erano in numero insufficiente, e furono scossi, spinti, percossi e colpiti a sassate. Venticinque di essi rimasero feriti; costretti a far uso delle armi, spararono e alla lor volta rimasero feriti sette scioperanti. Alla fine però i trenta agenti, sopraffatti dal numero e dall'audacia dei rivoltosi, dovettero battere in ritirata, nonostante l'energia ed il coraggio dimostrato nella difesa.

Durante il conflitto uno degli agenti corse al telefono più vicino per chiedere dei rinforzi. Appena avvertito, il commissario centrale mandò un certo numero di uomini in bicicletta. Gli scioperanti allora si rifugiarono nelle colline che s'innalzano nei dintorni dei cantieri, ed accolsero gli agenti a rivoltellate e sassate. Infuriandosi, gli scioperanti continuarono a sparare e la Polizia fece essa pure fuoco alla sua volta. Per fortuna nessuno fu colpito gravemente durante questa nuova battaglia. Altri cento agenti intanto sopraggiunsero a rinforzare la Polizia e allora gli scioperanti furono in gran parte dispersi.

Due brigate di gendarmeria arrivarono poco dopo: due compagnie di fanteria si aggiunsero infine ai difensori dell'ordine. Le truppe procedettero ad un movimento aggirante e riuscirono ad acciuffare una trentina di dimostranti, che vennero arrestati e portati a Marsiglia, ove, dopo un breve interrogatorio fatto loro subire dal commissario di polizia, sono stati incarcerati e messi a disposizione del procuratore della Repubblica.

I feriti e gli arrestati

Le persone messe fuori combattimento sarebbero ottantotto. Un brigadiere ha avuto fracassata da un proiettile una gamba, altri sono rimasti feriti abbastanza gravi. Fra gli agenti feriti, i tre che versano in più grave stato sono il brigadiere Paoli, il sotto-brigadiere Dussand ed un agente. Degli scioperanti quelli maggiormente feriti sono: Giovanni Pallade, Luigi Lamy, Marcello Royo, Aquilard Agostino, Luigi Betrand, Borel e Pietro Faure. La maggior parte di questi operai sono stati feriti dalle rivoltelle degli agenti.

Alle 3 del pomeriggio gli arrestati sono stati condotti in città sul rimorchiatore *Alcion*, a bordo del quale sono collocati i feriti agenti e scioperanti, che furono portati all'ospedale. Molti scioperanti sono di nazionalità straniera, fra cui spagnuoli ed italiani. I cantieri sono occupati militarmente, ma attualmente l'ordine è ristabilito.

La consegna del Toson d'oro
al Re dei Bulgari
Commenti austriaci

Sofia, 14, notte.

Il ministro di Austro-Ungheria è stato ricevuto ieri in udienza solenne dal Re dei Bulgari ed ha rimesso al Sovrano le insegne dell'Ordine del Toson d'Oro, conferite dall'imperatore Francesco Giuseppe.

La *Neue Freie Presse* commentando il conferimento del Toson d'Oro da parte dell'imperatore Francesco Giuseppe al Re di Bulgaria, vede in questo atto la prova che le relazioni fra l'Austria-Ungheria e la Bulgaria, se per un certo periodo di tempo furono inquiete, esse sono tornate di nuovo buone ed amichevoli.

Accidente automobilistico
Si fratture il cranio contro un albero

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 14, notte.

Un accidente automobilistico è avvenuto stamane nei dintorni di Lauenberg in Pomerania. Al signor Von Dewitz, mentre faceva una passeggiata in automobile con un suo fratello ed un suo amico, capitò che il meccanico conduttore andando a grande velocità perdette la direzione e la vettura andò ad urtare contro un albero. I tre viaggiatori, furono lanciati sulla strada con grande violenza, ed il Dr Witz si fratturò il cranio. La sua morte fu istantanea.

Una visita di re Pietro a Vienna

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 14, notte.

Sin da ieri sera sono corse voci, raccolte oggi da qualche giornale, sulla possibilità di una visita di re Pietro di Serbia all'imperatore Francesco Giuseppe. Con questa visita — dice l'edizione della sera del *Neues Wiener Tageblatt* — si inizia fino al periodo di attriti fra l'Austria e la Serbia.

Se la notizia sia vera o no, non è ancora possibile dire; qualcuno, che si pretende bene informato, l'afferma, altri la negano. Potrebbe anche darsi che si tratti di un *ballon d'essai*. So che in questi ultimi tempi in qualche circolo di Vienna si era un poco turbati per il fatto che si annunziavano nuovamente viaggi di re Pietro per le capitali europee, ed ultimamente per Parigi, senza però parlare più di un viaggio a Vienna.

Città devastata da un ciclone
Numerose vittime

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 14, notte.

La città di Saint Louis è stata devastata da un ciclone di grande violenza. Molti rottami volano per le strade; parecchie persone sono rimaste uccise. I danni materiali ascendono a più di un milione e mezzo di lire. Il numero delle vittime è molto alto.

(*Journal*)

L'ufficiale francese aviatore
morto precipitando da 100 metri

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 14, notte.

Si ha notizia di un mortale accidente di aviazione, che accresce ancora la serie delle vittime della conquista del cielo.

Stasera, alle 7, un telegramma ha annunziato che il tenente di vascello Biasson è caduto dal suo apparecchio ed è morto. Egli pilotava un biplano, e la caduta è avvenuta a Colmquieres. Questa località si trova fra Persailles e Rambouillet. Egli è caduto da un'altezza di cento metri, e proveniva dall'aeredromo di Buc, dove sta l'*hangar* che custodisce il suo biplano.

Eccovi qualche particolare intorno al tragico disastro, in seguito al quale l'aviazione militare francese, le cui imprese non si contano ormai più e che anche oggi suscita ammirazione con delle superbe ingnovre e superbi voli, ha avuto la sua terza vittima, cioè il luogotenente di vascello Biasson.

Stasera, alle 7, durante un volo che faceva al disopra della campagna in biplano, egli fu visto allontanarsi dall'areodromo di Buc, dirigendosi a Essaris-le Roi. All'improvviso, in seguito ad un accidente ancora inesplicabile, mentre egli si trovava al disopra di Colgnieres, piccolo villaggio posto sulla linea tra Versailles e Rambouillet, il biplano si capovolse in avanti, all'altezza di 100 metri, e si abbattè tragicamente al suolo. I contadini accorsero da tutte le parti e cercarono di portare soccorso al disgraziato aviatore.

In mezzo ai frantumi dell'apparecchio, completamente sfasciato, giaceva disteso il pilota, privo di sensi. La violenza della caduta l'aveva ucciso immediatamente.

Il tenente di vascello Biasson aveva 41 anni. Dopo una carriera delle più brillanti, egli si era appassionato per l'aviazione. Egli era infatti un apostolo dell'aviazione applicata alla marina nazionale. Nell'agosto del 1910 egli fu designato, dietro sua domanda, a seguire i corsi di pilota militare; il 9 agosto a Buc egli passava con grande successo la prova per il brevetto su biplano Maurizio Farman. Egli era il 175.o pilota brevettato dall'Aereo-Club di Francia ed il primo ufficiale di marina aviatore alla fine del 1910. Il 20 dicembre si era iscritto per il premio Lazzaro Weyler, riservato agli aviatori militari, ed aveva scelto il percorso Buc-Blois. n accidente lo aveva obbligato ad atterrare dopo un viaggio di 100 chilometri.

Altro aviatore gravemente ferito

Reims, 12, sera.

Stasera, all'Areodromo di Champagne, a Bethany, l'aviatore Delange volava su un monoplano, allorchè, mentre si trovava all'altezza di 100 metri, in seguito ad un viraggio troppo brusco, l'apparecchio si capovolse, e precipitò, infrangendosi al suolo. L'aviatore rimase gravemente ferito al viso, al petto ed alle gambe. Fu trasportato alla Clinica di Reims, dove fu giudicato in pericolo di vita.

Il sottosegretario alle belle arti di Francia
burlato
da una falsa lettera di Pierpont Morgan

Parigi, 14, notte.

Il pubblico sa che il sottosegretario alle Belle Arti aveva ricevuto ieri una lettera da Roma, con la quale Pierpont Morgan metteva a disposizione del Governo francese il famoso capo di San Martino, dicendo di non volere trattenere per sè un oggetto di valore artistico e di provenienza furtiva.

Questa notizia era stata accolta e pubblicata con grande compiacenza; se non che oggi Du Jardin Beaumetz ha avuto una grande delusione: è dovette constatare che Pierpont Morgan non ha scritto mai la lettera che egli ha ricevuto, la quale deve essere stata perciò fabbricata a Roma da qualche burlone. Così si spiega anche più facilmente la corrispondenza che vi era tra la lettera di ieri e la motivazione con la quale Pierpont Morgan restituì al Governo italiano il famoso piviale di Ascoli.

Notizie di fonte ottomana
sulle cose di Tripoli

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 14, notte.

La « Reichspost » riceve da Costantinopoli: « L'ispettore civile Rescid bey, che era a Tripoli come commissario di inchiesta, ha ora informato il ministro degli interni che il modo di agire del vali turco a Tripoli è stato sempre corretto, mentre il console italiano ha assunto un'attitudine provocante. Egli richiama anche l'attenzione sulla fondazione delle scuole italiane che dovranno servire alla propaganda italiana. La Porta continua a negare l'exequatur a tre nuovi consoli italiani. Negli ultimi giorni sono stati confiscati a Stamboul manifesti che invitano il boicottaggio contro le merci italiane. L'ambasciatore italiano ha subito protestato presso la Porta ».

Un pellegrinaggio patriottico
lombardo-piemontese
a Torino ed a Roma

Milano, 14, notte.

Il Comitato lombardo-piemontese per un pellegrinaggio Torino-Roma nel Cinquantenario della proclamazione di Roma capitale, si è riunito sotto la presidenza del cav. Garbarino, in una sala del « Ristorante Orologio ». Durante la riunione giunse un telegramma di omaggio del sindaco Rossi. Alle due città sarà offerto un album artistico colle firme dei cittadini. La presidenza onoraria venne offerta a Giolitti, come piemontese, e all'on. Greppi, pro-sindaco di Milano. Presidente effettivo fu nominato il cav. Garbarino.

Una guardia daziaria uccide un ragazzo
scambiandolo per un contrabbandiere

Napoli, 14, notte.

Alle 21 è stato ricoverato all'Ospedale di Loreto il giovane quindicenne Gennaro Rocca, che poco dopo cessava di vivere. Il padre del giovinetto ha dichiarato che il ragazzo era stato colpito a San Giovanni del Teduccio da una guardia daziaria, mentre trasportava del vino. La guardia, sempre secondo le dichiarazioni del padre, aveva scambiato il ragazzo per un contrabbandiere.

Fino a questo momento si ignora il nome della guardia e se il racconto del padre Rocca è conforme al vero.

Il cantiere Gallinari in liquidazione

Ci telefonano da Livorno, 14, notte:

Oggi ha avuto luogo l'assemblea generale degli azionisti del cantiere Gallinari. Il Consiglio d'amministrazione ed il Collegio sindacale riferirono sullo stato della Società, e rilevando che le condizioni della Società stessa sono tali da dover ricorrere ad un atto decisivo quale quello di mettere la Società in liquidazione, l'assemblea ha approvato questa proposta, nominando a liquidatori i signori avv. Trotti, Tomè e Gatti ed a sindaci i signori avv. Grassi, rag. Nardone ed avv. Galletti.

Il mistero di un'orribile tragedia

Un farmacista di Castrogiovanni
uccide la moglie, due figli e si suicida

Palermo, 14, sera.

Telegrafano da Castrogiovanni, che una tragedia è avvenuta, terribile, di cui non si conoscono le cause e le ragioni precise.

La macabra scoperta

In via Sant'Agata si trova il portone del palazzo abitato dal farmacista Augusto Bruno, di anni 41, insegnante di scienze naturali alla Scuola tecnica. Sino alle ore 10 di stamane, il portone rimase chiuso, senza che insospettì il vicinato: ne fu avvisata la Polizia, e accorsero i carabinieri.

I carabinieri trovarono il portone chiuso internamente. Scassinatolo, salirono al primo piano, ove trovarono tutto in ordine. Saliti al secondo piano, nelle prime camere nulla rinvennero che potesse metterli sulle traccie di alcun fatto straordinario. Però, nello studio del Bruno, il maresciallo si accorse di un foglio di carta attaccato alla parete, in modo visibile a tutti, sul quale era scritto:

« Lascio erede, di tutto ciò che possiedo, mio figlio Gildo, che trovasi a Catania, presso i nonni ».

Questo fu la prima rivelazione della tragedia. I funzionari si precipitarono nelle camere da letto: non trovarono nessuno nella prima camera; si inoltrarono nella seconda: intravidero, rabbrividendo di orrore, un mucchio di cadaveri: sul letto a due piazze, su di una coperta di seta, giacevano quattro cadaveri.

Il maresciallo aprì una finestra: allora lo spettacolo divenne addirittura terrificante. A destra, sul letto, col capo appoggiato al comodino, giaceva il cadavere del farmacista Bruno, che impugnava ancora una rivoltella, e che col braccio sinistro teneva abbracciata una bambina di tre anni; sul lato sinistro del letto giaceva il cadavere della moglie, che stringeva col braccio un bambino di un anno.

Sul comodino si notavano un cartoccio di confetti di cianuro di potassio e di stricnina. I quattro individui erano stati dunque avvelenati? Probabilmente, sì: ma al tempo stesso mostravano ferite prodotte da proiettili di rivoltella: da quella che impugnava il Bruno, appunto, erano stati esplosi quattro colpi.

Sopraggiunti il pretore, il cancelliere e i medici, si procedette alle constatazioni legali.

I protagonisti della tragedia

Sulle cause della strage della famiglia Bruno, operata, a quanto si è accertato, dal proprio capo, regna il mistero. Si conoscono tuttavia importanti particolari sui precedenti, mediante i quali si può giungere approssimativamente alla ricostruzione del fatto.

Il professore Bruno, dieci anni fa, sposò la signorina Anna Costanzo, figlia di un delegato a riposo, residente a Catania. Da questo matrimonio nacquero i figli Francesco, Augusta e Costanza. Il primo, oggi conta sei anni, la seconda tre, la terza uno.

Pochi giorni or sono, il farmacista accompagnava a Catania, presso i nonni, il figlio Francesco. Quindi tornava sollecitamente a Castrogiovanni.

Fino alle ore 13 di ieri, il Bruno stette nella sua farmacia, col commesso Naglia; poi rincasò; ed ebbe luogo la tragedia.

Il giorno avanti, i Bruno avevano licenziato le serve di casa, dicendo loro che dovevano recarsi a Catania, presso i genitori della signora, per dimorarvi lungamente.

L'ordine in cui furono rinvenute tutte le camere del palazzo, fa supporre che i coniugi Bruno siano proceduti d'accordo nel darsi la morte e nel sopprimere i figli. Il farmacista, inoltre, aveva inviato il giorno avanti due telegrammi: uno agli suoceri, l'altro alla sorella Enrichetta, che abita a Palermo, col marito Diego Rubino.

Particolare pietoso

Il padre della signora, giunto a Castrogiovanni alle ore 12, apprese la tremenda notizia dal cocchiere della carrozza, che conduceva i passeggieri discesi dal treno, diretto a Castrogiovanni. Il vetturino, infatti, ignorando che si trovasse tra i viaggiatori il genitore della vittima, narrava ai passeggieri i particolari della immane tragedia.

L'impressione nella cittadinanza è enorme.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 14 aprile:

Altezza barometrica in millimetri e 0 grad. di temperatura: Ore 9: 739.2; ore 15: 737.9; ore 21: 738.5. Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15 sereno; ore 21: sereno p. nuvole.

Temperatura estrema e sua in gradi centesimali:

Massima + 14,4 Minima + 6,2

Piazza Castello. — Nella cupola al Nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 15: + 19.4

Temperatura minima della notte dal 13 al 14: + 5.4

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Società Anonima Spettacoli teatrali). — Rappresentazione straordinaria d'opera. — Ore 21: *Lucia di Lammermoor*, opera drammatica in due parti, musica del maestro G. Donizetti. — (La Rappresentazione della stagione). — Ingresso alla platea L. 1.80.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà Fr.lli Chiarella) — Compagnia «Grand Guignol» di A. Salmati — 20,45: *L'uomo misterioso*, dramma in tre atti, di De Lorde e Binet (Novissimo): *Contagione

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

14 Aprile

Godimento dal 1.o gennaio 1911.

Rendita 3 75 0/0 netto: corso medio legale 104 05.
— Id. per fine corrente 104 12 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 104 10.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 104 15.
Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18 75, 7 50, 3 75) prezzi nominali 104 15.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 100 65.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 103 90.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 5 50) prezzi nominali 103 90.

Godimento dal 1.o aprile 1911.

Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 70 25.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: den. 100 37 1/2, lett. 100 47 1/2.
Svizzera 3 1/2: den. 100 42 1/2, lett. 100 62 1/2.
Germania 4: denaro 124 35, lettera 124 35.
Londra 3: denaro 25 45, lettera 25 43.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1470 50, 1471 50, 1471.
» Banca Commerciale 871 50, 871 75, 872 25, 873 50, 873, 872 50.
» Credito Italiano 507 50.
» Bancaria Italiana 101 50.
» Banco Roma 102 75.
» Ferrovie Meridionali 669.
» Ferrovie Mediterranee 444, 444 50.
» Gas Italiana 390 50.
» Diatto 390.
» Fiat 137 75, 138, 138 50, 138.

PREZZI DEI VALORI PER CONTANTI.

Obbl. C. F. S. Prolo 3 75 0/0 net.
» » 3 1/2 0/0 496 50.
» Banca d'Italia 3 75 0/0 502 50.
» Ferrovie Italiane 3 0/0 164.
» Ferrovie Meridionali 360.
» Vittorio Emanuele 502.
» Sarde C. 362.
» Sicule 4 0/0 ore 506.
» Secondarie Sicule 4 0/0 514 50.
» Mediterranee 4 0/0 504.
» Tramways Torin. 4 1/2 0/0 515.
» Prestito Redimibile 3 0/0 450.

In genere sostenuti, ma poco attivi.
Sabato 15, e lunedì 17, Borsa chiusa.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

14 aprile, ore 12.

Rendita 3 75 (fine corr.) 104 125 — Id. 3 75 contanti (corso medio) 104 05 — Id. 3 50 id. id. 103 85.
Azioni Banca d'Italia 1471, 1471 50.
» Commerciale 871 50, 871 75, 872, 872 50, 873, 873 50, 873.
» Mediterranee 444, 444 50.
» Diatto 390.
» Fiat 138, 138 50, 139, 138 25.

Cronaca della riunione pomeridiana

14 aprile 1911.

Rendita italiana 3 75 0/0 104 125.
Azioni Banca d'Italia 1473 / 1472 50.
» Banca Commerciale 873 50, 874.
» Meridionali 669 50, 670.
» Mediterranee 445, 444 75.
» Fiat 138 50, 139.
» Terni 1610, 1614.
» Elba 275 50.
» Venezia 201.

Il trovarci alla vigilia di tre giorni festivi ha contribuito a rendere poco attive le riunioni odierne ed anche il Borsino fu infatti poco animato. I corsi segnarono ancora lievi miglioramenti dovuti in ispecial modo a piccole ricompre. Notevole la fermezza delle Fiat largamente trattate.

Prezzi nominali 14 Aprile

Debiti redimibili.

obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit.	—	obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	304 —
» Adr. e Sic.	364 —	» Ferr. Canali, Cavour e Stradale ferrate	310 —
» Ferr. Sarde 3 0/0	372 —	» Canali Cavour 4 0/0	506 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	314 —	» Ligure, Negozi 5 0/0	503 —
» Ferr. Novara 3 0/0	299 —	» Assicurazioni Ferr. Meridionali	315 —
» Cuneo 3 0/0	318 —	» Ferr. Sarde (Santa Chiara-Arbatax)	300 —
» » 5 0/0	402 —	» Obbligazioni Torino	509 —

Titoli garantiti dallo Stato.

obbl. Ferr. Sarde 3 0/0		Prestito munic. Città di Napoli 5 0/0	101 —
serie C (cess. 1903)	355 —	Cred. Fr. Fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 Net.	497 —
serie C (cess. 1905)	353 50		
Città Roma 3 1/2 0/0 Net.	502 50		

TITOLI SPECIALI

Assicurazioni.

Banca d'Italia	— —	Società Acqua potabile di Torino	544 —
» Comm. It. Mil.	— —	» Molini e Past. Pastorelli (Roma)	— —
Credito Italiano	508 —	» Fondiaria Incendi Genova	728 —
Soc. Banc. Italiana	102 —	» Bonifiche Ferrar.	431 —
Banco di Roma	102 50	» Romana Fabb. Zucc.	— —
Banco della Liguria	123 50	» Tanchi e C., cloro.	— —
Banca di Torino ex-f.	— —		
Società Bancaria in liquidazione Torinese	136 —	**Industrie varie**	
		Soc. Cartiera Italiana	1130 —
Ferrovie		» Cart. Meridionali	403 —
Società Ferr. Merid.	670 —	» Manif. Lane Borgos.	428 50
» » Second. Sardegna	288 —	» Fabbi Casale	245 —
» » Sicule	510 —	» di Stoccarda (stamp.)	— —
» Mediterranee	445 —	» Ar. Poli e Calzat.	50 —
» Vittorio Emanuele	502 —		
» Sarde C.	362 —	**Obbligazioni**	
» Sicule 4 0/0 ore	506 —	Consorzio d'Irriga. Agro Veronese	499 —
» Secondarie Sicule 4 0/0	514 50	Ferrovie Meridion.	360 —
» Mediterranee 4 0/0	504 —	» Secondarie Sardegna	514 —
» Tramways Torin. 4 1/2 0/0	515 —	» Sarde, serie A	303 50
» Prestito Redimibile 3 0/0	450 —	» » » B	306 —
Navigazione.		**Strade ferrate della Sicilia 4 1/2 0/0**	506 —
Società Ital. Transatlantica	391 —	Società Ferr. Tramways e Ferr. economiche	315 —
» Cosulich	340 —	Officine di Savigliano	575 —
» Ferrovie Italiane	— —	Soc. Elettr. di Savona	509 —
» Au. Oblig. già Diatto	— —	» Napoli Imper. Elettr.	498 —
» Ferriere Piemontesi già Vendoli e C.	225 —	Carb. di calcio Roma	492 —
» Fonderie e fabbriche (Schiapparelli e C.)	361 —	Prest. Prov. Alessand.	451 50
» Siderurgica Savona	— —	» Prov. di Lecce	496 —
» Acciaierie Terni	1498 —	**Cartelle**	
» Ital. d'Elettricità	— —	Fond. R. Paolo 3 75 0/0	504 —
» Fabbr. It. d'automo.	— —	» di S. Paolo 3 1/2 0/0	— —
» R. Ital. e. autom.	— —	» Banco d'Italia 3 3/4 5 0/0	504 —
» Automobili Rapid	310 —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	516 —
» Anglo carbone di calcio (Roma)	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2	511 —
Industrie alimentari e affini	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 3 0/0	457 —
Soc. Ocean. Imm. Agr.	280 —		

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 14, ore 18:
Rendita 3 3/4 % per contante 104 12 1/2.
Antimonio 58 — Acqua Marcia 1095 — Azoto 138 — Ansaldo 265 50 — Banca d'Italia 1472 — Banca Commerciale 872 50 — Banco Roma 102 25 — Beni stabili 322 — Carburo 607 — Concimi 113 — Credito Italiano 503 — Condotte d'acqua 320 — Elba 273 — Ferriere Italiano 109 — Fondi rustici 167 — Gas 1253 — Immobiliari 227 50 — Imprese fondiarie 117 3/4 — Kerka 302 — Metallurgica Italiana 103 — Meridionali 666 — Mediterranee 446 — Montecatini 113 — Molini Pantanella 102 — Navigazione Generale 311 — Omnibus 270 — Piombino 147 50 — Risanamento 75 — Soda 76 50 — Zuccheri Romani 73.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 14, ore 11,50:
Rendita Italiana cont. 103 97 1/2 — Id. fine mese 104 07 1/2.
Mediterranee 443 — Credito Italiano 508 — Banca Commerciale 872 50 — Banco di Roma 102 50 — Società Bancaria 101 50 — Lanificio Rossi 1642 — Cotoni Cantoni 555 — Rubattino 410 — Raffineria L. L. 355 — Casta Sovvenzioni 54 — Vetrale 200 25 — Terni 1508 — Edison 855 — Obbligazioni Meridionali 368 75 — Obbligazioni Ferrovie Italiane 364 75 — Fond. Banca Nazionale 503 25 — Cassa di Risparmio 3 0/0 517 50 — Id. 4 0/0 510 50 — Cotonificio Veneziano 99 — Meridionali 669 — Banco d'Italia 1470 50 — Obbligazioni Mediterranee 504 25 — Metalli 106 — Beni Stabili 527 — Savona 324 — Elba 275 — Distillerie 96 25 — Carburo 617 — Concimi Chimici 107 50 — Fondi Rustici 166 — Molini Alta Italia 220 — Birra 183 — Ferriere 169 — Vizzola 1092 — Ansaldo 263.
Cambio su Parigi 100 48 1/2 — Id. Londra 25 41 1/2 — Id. Berlino 124 25 — Id. Svizzera 100 46 — Id. Vienna 105 90.
Tendenza calma.

***

Ci telefonano da Milano, 14, ore 18:
Borsa ufficiale, ore 15 (chiusura) — La chiusura della odierna settimana si effettua con tendenze migliori degli ultimi corsi segnalati. Infatti progredirono le Terni da 1503 a 1511 e 1507; Elba 271 50, 273 50, 272 50; Savona 323 50, 325 50, 324; Ansaldo 264, 266, 265 50; Banca d'Italia 1470, 1472; Commerciale 871 50, 873; Raffinerie 366 50, 367 50; Industria Zuccheri 508, 509 e le Eridania a 735. Troviamo per contro falcidiate le Carburo Romano a 605; Vesuviane 200 50, 199 50 e le Manifatture Toni 219. Rendita e Cambi pressochè invariati.
15, 16 e 17 corrente Borsa chiusa.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 14, ore 16,15:
Migliori. La ricorrenza dei tre giorni festivi indusse la nostra speculazione a sistemare in parte le proprie posizioni e le odierne larghe ricomprе ci fecero chiudere al massimo. Domandati i Bancari e Siderurgici. Pure più fermi i Ferroviari e Saccariferi. Banca d'Italia da 1471 chiude a 1474; Commerciale da 872 migliora e chiude a 874. Passano il Credito. Meridionali da 668 a 669 50; Mittel da 444 a 445. Ricercate le Rubattino sul 410. Migliore l'Eridania da 735 a 737; le Industria da 308 a 310. Attivi i Siderurgici; spinte le Terni da 1507 a 1510; Savona da 324 a 327; Ansaldo da 264 a 267; Elba da 272 a 275. Carburo offerto da Roma sul 604, 606. Forriere in Rove ripresa a 170. Rendita offerta.
Rendita 104 12, 104 06 — Banca 1471, 1472, 1474 — Comm. 872, 873, 874 — Credito 508, 508 50 — Meridionali 669, 669 50 — Mittel 444 50, 445 50 — Rubattino 409, 410 50 — Raffineria 367, 368 — Industria 308, 310 — Eridania 735, 737 — Terni 1507, 1508, 1508, 1510 — Armstrong 264, 267 — Elba 272, 275 — Savona 324, 325, 327 — Molini 228, 230 50 — Semolerie 307, 308 50 — Carburo 602, 606 — Ferriere 169, 170 — Italo 83 — Banco Liguria 108 50.
Sabato 15 e lunedì 17 corrente Borsa chiusa.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 15 aprile — Per gli sdaziamenti successivi alle 100 (per la farà con certificati L. 100,60 giornaliero).
Roma — Cambio settimanale L. 100.40.
Genova, 14 aprile — Media uffic. dei cambi Francia 100 28 3/4; Londra 25 42 —; Germania 124 20 —; Svizzera 100 43 3/4; Belgio 100 17 1/2; Austria 105 70 —.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

Rend. francese	83	44		39 70	—
3 0/0 ammort.	—	—	Argento fed.	—	—
Rend. 3 perp.	86 65	86 25	Cred. Fondiar.	—	—
Id. franc. 3 1/2	—	—	Suez	3410	3405
Id. Ital. 3 1/2	103 40	—	Lotti Turchi	230	230
Cambi Londra	25 303	25 31	Ferr Meridion	664	665
Cons. Ingl. 2 1/2	82	—	Rendita Russa	92	93 60
Obbl. Lomb.	288 50	289	N. prest. russo	106 12	106 05
Cambi Italia	99 1/16	99 13/16	Russa 1903	101 37	101 43
Turco nuovo	92 65	92 70	R. portoch. 3	86 85	86 80
Banca Parigi	1804	1804	Banca Francia	—	—
Tabacchi	455	454	Camb. Madrid	—	—
Egiziane 4 0/0	103 25	103 25	R. Comm. Ital.	—	—
R. Ungher. 4	97	97 45	Rendita Serba	89 60	89 67
R. Spagn. est.	97 70	97 80	Bulgara 1896	—	453
Debeers Ottom.	711	714			
Rend. Arg. 1886	—	—	Sonowica	1492	1494
Id. id. 1900	—	—	Metropol.	606	605
Rame Londra	53 3/4	—	Thomson	796	797
Brasile 5 0/0	101	100 90	Rand Mines	284	288
Id. id. recons.	—	—	De Beers	472 50	472 50
Brasile 4 0/0	89 60	89 50	Chartered	46 25	46 25
Crédit Lyon.	1470	1477	Jerawyra	153	157
Andaluse	228	225	Radiolaria	62	62 50
Nord Espagne	405	405	Roodeport	—	10 25
Saragosse	431	430	Goldfield	148	140
Rio Tinto	1673	1671	Geduld	33 25	30 25

Tendenza ferma.

MERCATI

SOCIETA' TORINESE
per la stag. all'ammasso delle sete già Bertaldo e C.
Operazioni del 14 aprile

Organzini	C.	7	Kg. 623.40
Trame	»	1	» 21.95
Greggie	»	0	» 229.15
Lane	»	5	» 1542.00
Articoli diversi	»	1	» 136.50
Totale	C.	33	Kg. 2288.50
Sete pesate	»	»	» —.—
Lane pettin	»	»	» —.—
Totale	C.	33	Kg. 2288.50

Gli introiti nel mese e tutt'oggi.

Stagionati	K.	280	Kg. 22717.67
Pesati	»	6	» 485.50

Bestiame.

CHIVASSO, 12. — Bovini, da L. 35 a 16 50 al Mg. Vitelli, 1.a qualità, da L. 9 50 a 11 50 — Vitelli, 2.a qualità, da L. 7 a 8 50 — Buoi, 1.a qualità, da L. 8 50 a 10 — Buoi, 2.a qualità, da L. 6 a 8 — Tori, da L. 6 50 a 8 50 — Vacche, da L. 5 50 a 8 50 al Mg. — Vacche da riproduzione, da L. 250 a 660 cadun. — Buoi da lavoro, da L. 420 a 680 cadauno — Vitelloni, da L. 30 a 100 cadauno — Manzoli da L. 32 a 38 al Mg.

Cereali.

CHIVASSO, 12. — Frumento nostrale, 1.a qualità, L. 26 25 al quintale — Id. id., 2.a id., L. 25 75 id. — Meliga nostrale, 1.a qualità, L. 20 al quintale — Id. id., 2.a id., L. 19 id. — Pignolatto, 1.a qualità, L. 20 al quintale — Id., 2.a id., L. 19 id. — Segale, 1.a qualità, L. 19 al quintale — Id. 2.a id., L. 18 id. — Avena, 1.a qualità, L. 21 50 al quintale — Id., 2.a id. 20 25 id.
CHIVASSO, 12. — Miglio, L. 20 al quintale — Fagiuoli bianchi L. 40 27 id. — Fagiuoli colore L. 32 al quintale.

Farine, pane, paste e riso.

CHIVASSO, 12. — Farina, marca B., L. 35 25 al quintale — Id., marca C., L. 34 25 id. — Pasta mezza, L. 50 id. — Pasta farina, L. 47 50 id. — Riso bianco, 1.a qualità, L. 36 id. — Id. id., 2.a qualità, L. 33 75.
CHIVASSO, 12. — Pane fino, non scond. 28 grammi, L. 0 42 al Kg. — Id. fino, scadente il pane di 32 grammi, L. 0 36 — Id. casalingo, L. 0 34.
Il pane di lusso, di semola o grisino, non è sottoposto a tasse.

Foraggio.

CHIVASSO, 12. — Fieno maggengo, al Mg. da lire 0 70 a 0 80 — Fieno vecchio, da L. 0 65 a 0 75 — Fieno terzuolo, a L. 0 60 — Paglia da L. 0 40 a 45.

Frutta e Verdura.

CHIVASSO, 12. — Uva da tavola, da L. 4 a 5 al Mg.
CHIVASSO, 12. — Patate da L. 1 65 a 2 al Mg. — Cipolle da L. 1 25 a 1 50 id. — Carote, da L. 1 25 a 1 50 id. — Spinaci da L. 3 a 3 50 al Mg. — Rape da L. 1 a 1 25 al Mg. — Melo da L. 3 50 a 4 al Mg. — Pere diverse da L. 3 a 3 50 al Mg.

Legna e Carbone.

CHIVASSO, 12. — Legna forte, 1.a qualità, L. 3 50 al Mg. — Id. id., 2.a qualità, L. 3 id. — Legna dolce, 1.a qualità, L. 2 75 id. — Id. id., 2.a qualità, lire 2 20 id.

Pollame, uova e burro.

CHIVASSO, 12. — Polli e galline da L. 2 a 7 per coppia — Capponi, da L. 2 50 a 3 90 cadauno — Tacchini da L. 4 a 6 cadauno — Anitre da L. 2 a 2 50 cadauna.
CHIVASSO, 12. — Burro, 1.a qualità, da L. 2 80 a 3 al Kg. — Burro, 2.a qualità, da L. 2 50 a 2 60 — Uova da L. 0 70 a 0 75 alla dozzina.

Assemblee di Società Anonime

SOCIETA' ITALIANA PER IL CARBURO DI CALCIO.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 15:
Ieri è stata tenuta in Roma l'assemblea straordinaria degli azionisti della Società del Carburo di Calcio. L'assemblea ha approvato le proposte del Consiglio riflettenti l'aumento del capitale sociale da lire 12.500.000 a lire 14.000.000 ed una emissione di obbligazioni al 4 1/2 per cento conformi alle attuali. Le ragioni di questo aumento di capitale consistono nella necessità di apese per conseguenze nelle condizioni volute di merce energia elettrica alla Società del Gas, che se ne fa compratrice. Fu approvata anche la modificazione all'art. 29 portando da 16 a 17 il numero dei consiglieri e dell'art. 25 che provvede alla firma sociale in caso di assenza o di impedimento dell'amministratore delegato ed infine la modificazione dell'art. 4 in dove si parla degli scopi sociali affinchè sia meglio determinato l'oggetto della Società e risulti più chiaramente in quale campo l'industria stessa si applica o può esplicarsi come la trasformazione del carburo in calcio cianamide ed in solfato di ammonio e l'esercizio di industrie elettrometallurgiche.
L'assemblea, dopo brevi osservazioni più di forma che di sostanza, approvò, mediante un ordine del giorno di fiducia nel Consiglio per le eventuali modificazioni che il Tribunale credesse di aggiungere, semprechè consenzienti con gli interessi della Società.

CALZOLERIA TRE STIVALI VERDI
di PIETRO FONTANA
TORINO - Via Nizza, n. 23 - TORINO
Filiale comprendente della Calzoleria delle Stivale Verde, in Via Corte d'Appello. 12352
Grande assortimento — Prezzi moderati.

Levatrice Negro
via Sant'Agostino, N. 5. Cure materne; prezzi miti; segretezza. c12602

PER I RAGAZZI
— che stan corti — Bustini inglesi efficacissimi anche per gli adulti. — Nessuna molestia. — Stabilimento Sardi, via Lagrange, 8.

GRANDE LIQUIDAZIONE
partita oltl buonissime condizioni, 100 e più pollerine imbottite, mobili diversi. Torino, via Bertola, 11. 962

Gli Annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler

IL CALCIOCARBOL
è il migliore concime insettifuga conosciuto
Formula per Prof. Campi, ecc.
Si vende solo in sacchi piombati con timbro speciale. 1780
Guardarsi dalle contraffazioni.
L. RUFFINO, via Pietro Micca, 15, Torino.

NUOVI "FORNELLI A PETROLIO"
Sorprendenti, Meravigliosi
TUTTE LE COMODITA' DEL GAS
CARNE AI FERRI — ARROSTO ALLO SPIEDO
Chiedere listino, attestati Ing. V. CROIZAT, 11-13, via Goberti, Torino. 3080

UN TALISMANO DI FORTUNA
è offerto gratuitamente a tutte le persone che indicheranno quest'avviso al professore Hymina, 35, Boulevard Beaux Nouvelle, Paris 5418

Istituto Opoterapico
Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore MARAGLIANO — MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, senilità precoce. CURE SPECIALI.
Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 12 p. 2° dalle 9-10 12-13 17-19. 277

VITTIME DELLA SORTE
Se volete conoscere i segreti dell'amicizia, vedere favoriti dalla fortuna, guadagnare al giuoco, al lotto, distruggere o gettare una jettatura, schiacciare i vostri nemici, avere *fortune, ricchezze, salute, bellezza e felicità*, scrivete al mago *Meerya*, 85, Faub. Saint-Denis, Paris, che spedirà *gratis* suo curioso opuscolo. 75

DIFFIDA
La Ditta RESEGOTTI LORENZO fu Carlo avverte che la sua fabbrica da bagni, scalda-bagni ed apparecchi sanitari, impianti relativi camere complete per bagni e condutture per gaz, acqua e lavori da lattoniere, si trova esclusivamente in Corso Ponte Mosca, 57 - Torino 806

NUOVI "FORNELLI A PETROLIO"
Sorprendenti, Meravigliosi
TUTTE LE COMODITA' DEL GAS
CARNE AI FERRI — ARROSTO ALLO SPIEDO
Chiedere listino, attestati Ing. V. CROIZAT, 11-13, via Goberti, Torino. 3080

UN TALISMANO DI FORTUNA
è offerto gratuitamente a tutte le persone che indicheranno quest'avviso al professore Hymina, 35, Boulevard Beaux Nouvelle, Paris 5418

LA BULBOIDE
Insuperabile per la cura dei capelli
VERA VIOLETTA di PARMA
Bonsari & C.i - Parma

La cura della Stitichezza

Pericoli della stitichezza

La stitichezza, astrazione fatta dalla causa che la provoca, può senza dubbio, per la sua persistenza, la sua ostinatezza, dar luogo a complicazioni anche gravi e che variano a seconda dell'età, del temperamento e dello stato di salute degli individui.

Nell'infanzia è assolutamente necessario, appena si presenti, combatterla senza indugio per evitare che l'organismo si pregni dei veleni risultanti dalla fermentazione intestinale e che rendono il soggetto facile agli attacchi di convulsioni e di enteriti o di gastroenteriti talvolta mortali.

Nell'adolescenza, quando si è più soggetti alla stitichezza, questa provoca dei disturbi molto appariscenti e gravi, in specie modo nelle giovinette. S'accompagna quasi sempre alla clorosi od all'anemia, da cui spesso dipende, e le digestioni divengono penose, lunghe, l'appetito diminuisce progressivamente tanto da destare qualche volta inquietezza.

Nell'*età adulta* si scoperse più facilmente una stitichezza moderata e la si trascura; ma non bisogna dimenticare anche in questi casi che tale stato costituisce una minaccia permanente e che una semplice indigestione che sopravviene basta per trasformare questo sintomo, fino allora inoffensivo, in un disturbo minaccioso.

Così nei disgraziati peggiora l'aggravamento dei disordini dello stomaco; negli artritici è una causa predisponente ed aggravante degli reumi gottosi, perchè non vengono eliminati tutti quei prodotti tossici che il loro organismo fabbrica all'eccesso; così nelle affezioni del fegato e delle secrezioni biliari, non potendo la bile più aiutare la digestione intestinale e separarsi, impedire la fermentazione delle feci, aggrava i danni che ne possono derivare all'organismo.

Nella *donna incinta* la stitichezza è molto facile che si presenti ed il volume dell'utero che comprime il retto. Anche in questo caso le feci troppo a lungo soffermate nell'intestino si mutano in fermentazione e producono principii nocivi che si diffondono rapidamente nell'economia. Così nel periodo dell'allattamento la stitichezza può influire dannosamente sulla costituzione del latte, che può divenire fonte di disturbi pel poppante. In consuetudine, la stitichezza del corpo come abbiamo visto, è una impalcatura purtroppo assai comune, ma in ogni caso cedere vincere questa storia degli intestini, perchè se questa condizione individuale diventa cronica, il lungo ristagno delle materie fecali negli intestini può favorire il sangue. Se si cancellassero i pericoli ai quali espone questo disturbo, non si potrebbe deplorare abbastanza l'indifferenza del pubblico nel combatterlo; se ogni famiglia provvedesse in tempo e riparasse, quante coliche, appendiciti, rotture ed infezioni gravi non si eviterebbero!

Trattamento della stitichezza

Il trattamento della stitichezza richiede invece l'uso di un lassativo leggero.

Oggi la scienza ha saputo estrarre dagli elementi vegetali i principii attivi eliminando le pasate non necessarie, ed ha formato l'*Elixir Serafini*, che rappresenta senza dubbio il migliore dei lassativi d'origine vegetale che si possono consigliare nella cura della stitichezza.

Come funziona l'Elisir

Come funziona l'*Elisir* Sbarazza in pochissimo tempo il tubo digerente ed esporta tutti i residui di una cattiva digestione, anche la depurazione del sangue favorendone per così dire la combustione, provoca la regolare secrezione dei succhi digestivi che agiscono più attivamente, rinforza la membrana muscolare dell'intestino, facendo così scomparire la stitichezza più ribelle.

Ed il segreto della sua grande efficacia è precisamente questo: *l'Elisir non è soltanto un lassativo, ma è anche un tonico. Esso agisce non sopra i nervi, ma sopra i tessuti ed il sangue, ed ha questo grande, unico vero vantaggio, che invece di abituare l'individuo che ne fa uso, acquista maggiore attività nelle successive ripetizioni, e di più l'effetto non è transitorio, ma permanente.*

Esso percorre lentamente il tubo intestinale senza provocare mai un'irritazione e non dà alcun fastidio a chi lo prende, perchè questi può benissimo attendere liberamente alle sue occupazioni.

Tutti possono usare senza preoccupazioni l'*Elisir Serafini*, perchè non contiene sostanze irritanti e pericolose; estratto da vegetali, esso rappresenta il migliore e più blando lassativo che si conosca; inoltre anche dopo un uso continuato di qualche mese, non ha mai provocato il minimo disturbo, ma invece ha determinato un rafforzamento delle funzioni gastriche ed intestinali.

Esso si confà a ogni individuo, a non solo uomini, donne, ragazzi, bambini, ma anche i vecchi, anche le donne gravide ed i lattanti possono usarlo con grande vantaggio.

L'Elisir Serafini non è soltanto un rimedio, ma un preventivo, ed una buona profilassi igienica lo deve consigliare ad ogni famiglia; ogni casa ne dovrebbe avere di Elisir serafini per guarire prontamente e subito l'intestino e nello stesso tempo e rinvigorirlo. In tal modo si previene ogni forma di disturbo gastrico e l'organismo si rafforza contro le insidie di una cattiva digestione.

Questo Elisir è preparato dal chimico dott. Luigi Serafini di Roma, viene sopportato dagli stomachi più delicati ed è efficacissimo per i bambini. *Il suo sapore è gradevole.*

Lire 2.00 la bottiglia, sufficiente per qualche giorni di cura. Deposito generale presso la Ditta Fermentin: piazza Paron della Cornacchia, 62, Roma, e presso le Principali Farmacie e Grossisti d'Italia. 7978

Si spedisce per posta da 2 a 5 bottiglie con l'aumento di lire 1 per ogni pacco postale.

Dr. Ludwig

In TORINO presso la Ditta Schiapparelli & C.o

Quanto prima sarà chiusa la vendita dei Biglietti
DELLA
Grande Lotteria Nazionale Italiana
Amministrata dalla BANCA D'ITALIA
A favore delle Esposizioni Internazionali di Roma e Torino 1911

Ogni biglietto concorre a 40,000 premi per lire 3,000,000 sorteggiati in:
Tre estrazioni a date irrevocabili
— 1 Giugno — 15 Ottobre 1911 — 15 Gennaio 1912 —
Due premi di approssimazione per ognuno dei primi tre estratti di ogni sorteggio.
Premi da 1,500,000 - 150,000 - 120,000 - 49,500 - 30,000 - 21,000 - 9,000 etc. etc.
Il pagamento dei premi (senza alcuna ritenuta) viene fatto in contanti dalla BANCA D'ITALIA.
Ogni biglietto costa Lire TRE ed è divisibile in terzi.
Sono in vendita presso la Banca d'Italia a Roma (Servizio Lotteria) e presso tutte le Sedi e Succursali della Banca stessa, del Banco di Napoli, Banco di Sicilia, Banca Commerciale Italiana, Banco di Roma, Credito Italiano, Società Bancaria Italiana, Banca Russa, Genova e presso tutte le principali Banche, Banchieri, Cambia Valute e Banchi Lotto del Regno. 13480

SVIZZERO tedesco, 32 anni, ammogliato, impiegato da 12 anni in primaria Ditta della Svizzera, il quale ha eseguito diversi impianti in Italia desidera Posto di *direttore-meccanico* oppure *capo-officina*. — Offerte sotto cifra 2. V. 5071, all'Agenzia di pubblicità *Rudolf Mosse, Zurigo* (Svizzera). 14104 M

STOK SEDIE
legno curvato. - Via della Zecca, 26 (cortile). c14199

PREMIATE CONFETTERIE PIETRO PAVESIO
Via Po, 40-42 - TORINO - Via S. Massimo, 7
Kilg. 1.00 CARAMELLE
assortite in 20 gusti diversi 12810
in elegante scatola litografata
con vedute Esposizione a colori
REGALO N. 10 CARTOLINE ESPOSIZIONE
Contro cartolina-vaglia di Lire 4,50 si spedisce franca nel Regno

Impianti luce elettrica per appartamenti privati
Società Alta Italia - Piemontese
Azienda Elettrica Municipale
Rivolgetevi per preventivi e schiarimenti alla Ditta Primaria e specialista Paolo Chiadò Viret che ha traslocato il suo Studio Tecnico in via Pietro Micca, 4, Telefono 16-86.
D'occasione MOTORE 10 Cavalli Trifase 120 volts Inseritore Automatico

MAMME!
Se desiderate un bel ritratto pei vostri bambini recatevi dalla Fotografia Cav. A. PASTA.
— Via Carlo Alberto, 23 —
Dalle ore 10 alle 16 galleria di casa ben riscaldata anche per bambini in carrozza
Aperto anche nei giorni festivi.

MALI di vescica di qualunque origine, anche sgocciolamento, trovano un pronto e sicuro sollievo nel rinomato PIPEROL, il più potente antisettico delle vie urinali-vaginali. — *Diuretico, calmante-astringente*; sopprime il frequente stimolo di urinare, restringimenti, infiammazioni, cistiti. Non disturba lo stomaco, non produce dolori renali. — Effetto *immediato, sicuro, duraturo*, tanto nell'uomo che nella donna. — Una scatola L. 3,50; per posta L. 3,80; quattro scatole cura generalmente completa L. 14 anticipate alla Farmacia Cristoforo, Milano (Stazione Ticin.), via Calatafimi, 10. 20

Prof. GIROLAMO PAGLIANO
di FIRENZE
MARCA DEPOSITATA

Il più antico - Il più economico - Il più efficace - l'insuperabile depurativo e rinfrescativo del sangue.
Inscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno Pag. 369
LO
Sciroppo Pagliano
LIQUIDO - IN POLVERE - IN CACHETS
È INDICATISSIMO IN PRIMAVERA, OTTIMO IN AUTUNNO
BENEFICO SEMPRE.
Guarisce in pochissimo tempo le malattie gravi recenti, le Malattie Croniche, i Catarri della stomaco e dell'intestini, l'influenza, le malattie del Fegato, gli attacchi reumatici e gottosi, le malattie dei Bambini, della Pelle, del sistema nervoso, le idropisie, le infezioni del sangue ecc. ecc. I disturbi tutti cagionati dalla stitichezza, sono combattuti e vinti, si Eccita l'appetito, stimola le funzioni digestive, procura un sonno tranquillo e ripara ed conserva nel migliar stato di salute.
Richiedere sempre la striscia colorata trasversale dalla firma
Pagliano

— Miracolo dell'Industria Italiana —

Melofono N. 10 a L. 48, con nuovo diaframma a grande potenza; non teme confronti con macchine estere di prezzo assai superiore. Potete convincervi recandovi prima di fare acquisti presso al nostro Deposito generale per la vendita al dettaglio
Via XX Settembre, 16
— Telefono 68-93 —
(Vicino Porta Nuova).
Fabbrica Italiana Macchine Parlanti

GRANDE RISTORANTE DELLA FUNICOLARE DI SUPERGA
Domenica 16 Aprile riapertura
Locale completamente rimesso a nuovo - con tutte le comodità moderne. Servizio inappuntabile. Pranzi a prezzo fisso ed alla carta. Vasto salone per pranzi. Prezzi speciali per Comitive e Società. Telefono 4-69. c14238
I nuovi Proprietari:
PIPPO PELLEGRINO e Dott. RAMOINO.

COMUNE DI PAESANA (Cuneo)
Abitanti 6128 - Altezza m. 600
Tramvia Pacsana-Saluzzo-Torino
Numerose cave comunali di *gesso lamellare* da affittare complessivamente o a lotti. 13082
Per visite e concordati prevalersi il sottoscritto.
Sindaco: Avv. G. MARGARIA.

MALI DI CUORE
guariscono col
CORDICURA
di fama mondiale. - In tutte le farmacie - Opuscoli gratis. INSELVINI, SERANA, ROSA & C., Milano. 6991
In Torino: Stabil. Farmac. Schiapparelli; A. Gandolfi, via Roma, 22; Belmonte e C.

Importante vendita
vini di Castiglione tipo grignolino, non temono concorrenza né per la qualità chiara e brillante, né tanto meno per il gusto squisito, corrispondente gradi 10 a L. 17 la brenta; tipo barbera finissimo da pasto a L. 18 la brenta; da bottiglia: nobile, barbera, moscato, barbaresco, bianco secco, Dolcetto, prima scelta, schiuma rossiana, gusto assimilabile al barbera, da gradi 14 a 18 garantiti. Marsala superiore; R

Appendice della *Stampa* 136

Frank Pattray

ROMANZO

di E. W. Hornung

Per alcuni minuti fui incapace di staccare i miei occhi da quella cassa e di pensare a qualcosa d'altro. Quando rinvenni dalla mia sorpresa raccolsi tutto quanto potei di quell'oro caduto e me lo misi in tasca, pizzico a pizzico, poi finii per far sparpagliare il resto soffiandovi su.

La cassa era ricaduta press'a poco al suo posto, ma lo sforzo per alzarla mi aveva esaurito e finii per coricarmi sul materasso, avvolgendomi nella coperta che Rattray m'aveva lasciata. Fremevo all'idea di addormentarmi, tanto vedevo i topi avanzarsi arditi quando rimanevo immobile.

Una di quelle bestiole spinse la sua audacia fino ad accostarsi alla lampada ed a sedersi tranquillamente, mostrandomi il suo ventre bianco e rotondo. Aveva l'atteggiamento d'un cagnolino che domandi lo zucchero ed ai miei occhi pareva più grosso di quanto non lo fosse.

A dispetto di tutti questi orrori, tanto più spaventosi per me che mi trovavo in una condizione di spirito terribile, la natura finì per avere il sopravvento e per un certo tempo i miei tormenti avanirono.

— Dormi! — udii d'improvviso mormorare dolcemente.

— Povero diavolo! non lo svegliate! — disse un'altra voce.

— Ma bisogna che gli parli! Signor Cole! signor Cole!...

Aprii gli occhi.

Allungato com'ero sul materasso steso sul pavimento Santos mi apparve d'una statura gigantesca, nella luce giallastra.

Harris che lo accompagnava si volse da un'altra parte appena lo ebbe guardai. Aveva in mano una vanga e si mise, senz'altro, a scavare una larga buca presso le due casse, sovra una delle quali aveva deposta un'altra lanterna per farsi lume.

Da quel momento egli mi tenne costantemente voltate le spalle, quasi il mio sguardo potesse impressionarlo.

Santos diede un'occhiata ad Harris, scrollò il capo, poi depose uno sgabello *pliant* ch'egli aveva portato, si rimboccò i calzoni e scelse a più del mio materasso.

— Quando si ha un tesoro — mi disse — il meglio è di nasconderlo, signor Cole. Il nostro giovane amico di lassù non è dello stesso avviso, ma per il momento egli dorme. È deplorevole ch'egli assorba tanta acquavite. Questo del bere liquidi molto alcoolici è un vizio che avete in Inghilterra: per noi portoghesi l'acquavite la consideriamo come liquore e quindi ne beviamo assai bene e abbiamo minor bisogno di sonno. In questo momento il nostro caro amico Rattray non vale più di una marmotta. Sorridete? Forse che ho usato un termine improprio, signor Cole? Mi fa piacere di vedervi sorridere: è buon segno. Come stavo dunque dicendovi Rattray dorme così profondamente che non ci udrebbe neppure se facessimo una battaglia e rivoltellate per spedirci reciprocamente all'altro mondo.

Mi scrutava, con un atteggiamento benevolo, paterno, scherzoso e rassicurante ad un tempo. Ma, francamente, non mi sentivo tranquillo in quella compagnia, pur non riuscendo neppure a preoccuparmi seriamente di quanto mi poteva accadere.

Ero ormai talmente scoraggiato da non tentare più alcuna resistenza.

Mi lasciavo andare in balia degli avvenimenti.

D'improvviso mi balenò un triste sospetto, sul genere di sonno di Rattray.

— L'avete forse ucciso? — domandai a Santos, pensando che se così era il mio turno non poteva tardare a venire.

Ma, contrariamente a quanto avevo supposto, la mia domanda non fece punto andare in collera il portoghese.

Il suo volto incartapecorito si rischiarò d'un sorriso pieno di amabile indulgenza: il suo capo venerando di canizie tentennò in atteggiamento di dolce rimprovero ed egli gettò il mozzicone della sigaretta, di cui sono stanco di parlare, mentre le sue dita già ne rotolavano un'altra.

— Che domanda! — esclamò. — Ma non pensateci nemmeno, signor Cole! E' vero che l'avrei ucciso, con dell'acciaio o del piombo, poco importa — aggiunse alzando le spalle con indifferenza — se non ci fosse stata necessaria ancora la sua opera. ... Ma non è il caso di darvi altre spiegazioni! Dovete aver già compresa la nostra situazione. Con voi e Rattray uniti avremmo dovuto temere costantemente per la nostra esistenza, o meglio, per la nostra libertà. Comprendete? Non ho nemmeno più il mio buon negro José! Voi gli avete spezzata una gamba e temo che dovrò abbatterlo!

— Come un vecchio cavallo rattrappito!

— Vi scandalizzo forse col mio linguaggio?

Ma niente affatto! — risposi — voi mi interessate sommamente.

Non era nè vero, nè falso, ma lo dissi ugualmente.

(Continua)

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) **DI USO UNIVERSALE**

A base di Fosforo-Ferro-Calce Chinina pura-Coca-Stricnina

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

nella SPOSSATEZZA, prodotta da qualsiasi causa, RINFRANCA e CONSERVA le FORZE.

inscritto nella **FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA**

(privilegio di poche specialità)

dalla DIREZIONE DI SANITÀ MILITARE viene somministrato ai nostri MILITARI anche della COLONIA ERITREA e della R. MARINA

L'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 col **PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE** - la più alta distinzione accordata alle specialità farmaceutiche.

VENDESI DAPPERTUTTO - L'importante Opuscolo delle nostre specialità " Ischirogeno, Actilepsi, Glicerofosfina, Ipnotina „ si spedisce gratis dietro carta da visita: chiederlo all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Corso - Corso Umberto I. N. 119, palazzo proprio, NAPOLI

Milano - FRATELLI TREVES, Editori - Milano

LE ESPOSIZIONI DEL 1911

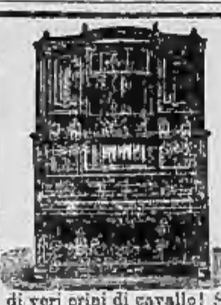
TORINO - ROMA - FIRENZE

È la più ricca e completa rivista illustrata delle Esposizioni di quest'anno. Esce ogni giovedì a fascicoli di 16 pagine, a tre colonne, oltre la coperta, su carta di lusso, nel formato dell'ILLUSTRAZIONE ITALIANA.

Centesimi 50 il fascicolo — Associazione a 40 fascicoli: **Venti Lire** (Estero, fr. 26)

Sono già usciti cinque fascicoli che si mandano anche separati verso vaglia di **Lire 2.50.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano, Via Pietro Micca, 12, e Galleria Vitt. Em., 64-66.



HUPFELD

UNICO AL MONDO!

PHONOLISZT-VIOLINA

Violino automatico con archetto di veri crini di cavallo! Suona artisticamente accompagnato dal pianoforte.

DEA

Piano elettro-pneumatico (smontabile però anche a mano, come un piano usuale), riproduce le esecuzioni originali dei più di cento Artisti di fama mondiale, con fedeltà e naturalezza meravigliose. Si fornisce, sia come apparecchio applicabile davanti al pianoforte, sia direttamente incorporato in eccellenti piani a coda o verticali.

Si potranno vedere e sentire tali strumenti, alla

Sala da Concerti "Hupfeld"

Esposizione Internazionale di Torino

SEZIONE GERMANICA

Unici ed esclusivi Rappresentanti per il Piemonte

COLLINO & C°

Via San Francesco da Paola, 11 — Torino

Impeccabile

per radersi in modo comodo e sicuro non c'è che

l'apparecchio di sicurezza

"MIWA"

Facilità di servirsene — Lama costantemente nella più favorevole posizione di taglio.

Prezzo, compreso il riparatore e 10 lame, in elegante astuccio di metallo, L. 25.— 18601

Chiedetelo in tutti i negozi del genere

Fabbricazione speciale della

Società Anon. per l'Industria di Articoli di Metallo Wiriau & Adler, Vienna-Pa rig

Rappresentante generale per l'Italia: Berthold Schreiber

MILANO - Via Monte Napoleone, 27 - MILANO

Erns Ator Razor

Rasoio fabbricato col migliore acciaio, tempera elettrica, lama concava.

Taglio dolce, perfetto conserva sempre il filo tagliente.

GARANZIA ASSOLUTA

Prezzo in elegante astuccio L. 3.50 - Si trova in tutti i buoni negozi del genere.

Istituto Commerciale Superiore

Kirchheim-Tek, Germania del Sud presso Stoccarda (18 ore da Milano) Lingua moderna

Diploma di studi superiori commerciali

Scienze e corsi pratici commerciali. Convitto ottimamente adattato per giovani di ogni età (10 anni studi tecnici ed fino 15); studi commerciali dai 15 in poi. Maggioranza alunni tedeschi. Ottimi risultati. Parco ingiene. Tennis. Football. Climi salubérrimo. Serie referenze. Programma gratis dal direttore. 12438

Santa Margherita Ligure

20 Aprile

vendesi una volonteria marca fabbricazione, posizione incomparabile, grande in stato lire vendibilissima. — Schiarimenti notaio Cepollo, Chiavari. 12005

Officine già F.lli Diatto

Ricercansi abili **Operai Falegnami; Fabbri-Aggiustatori; Verniciatori a Pennello e a Stoppino.** 13779

LAVORO DI LUNGA DURATA

Ernie ed Emorroidi

guarigione garantita in pochi giorni mediante semplice apparecchio portatile alla casa. — Rivolgersi: Farmacia Successori Dott. Abbene, Torino, via Nizza, 27. 958

Pia Istituzione Medico Sella

in Masso Santa Maria (Novara)

È aperto il concorso per le condotte mediche cure gratuite a tutto il 30 aprile 1911 per il quarto Distretto Coggiola L. 1000, sesto Distretto Trivero L. 1600 netto R. M. A ciascun medico verrà inoltre corrisposta pel 1911 una indennità di supplenza di L. 200 e di L. 300 per gli anni successivi.

Stabilimenti rivolgersi Presidente. 14714

TANCREDI DE COLL e C.

14, via Cavour (pal. civile).

Olio di Bordighera — puro extra — confezionato in fiaschi e l. 2.30, 2.40, 2.70 e Kg. 1. — *NB.* L'olio da L. 2.90 è superiore a quello locali della concorrenza a L. 2.40.

Caffè Portorico — *Via Maroni* a L. 2 al Kg. — *NB.* Caffè d'alto ed ogni sacchetto di 2 Kg. di caffè danno diritto ad un biglietto dell'Esposizione ricordo del 25.0.0. c13537

LEVATRICE SAIETTO MARGHERITA

via Cibrario, 59, P. Sosa. Da molti anni pensionata per Partoricenti. Cura segreta. Prezzi a convenirsi. c13701

Ostetrica Miselli Aiuto Policlinico Centrale. Pensione partoricenti; prezzi convenienti. — Via Gioberti, 34, p. 2o. 12900

LEVATRICE *Aldona Tarnaghi-Colla* Pensione, camera separate. Cure materne. Prezzi mitissimi. Via Bidone, 9 (Porta Nuova), Torino. 10973

PREMIATA LEVATRICE già assistente ospedale N. M., pensione, ogni cura. — Prezzi miti. — RAFFO, via S. Secondo, 13-14, Visita ore 9-12, 15-18. c12851

LEVATRICE Borgo M. Cleofas Pensione partoricenti. Prezzi mitissimi. Cure segrete. Via Po, 4, p. 2o. c13620

EMPORIO MOBILI Prezzi eccezionali per sviluppo stabilimento. — *Quadro Gadi*, via Sant'Anselmo, 1, ang. corso Vittorio, Torino c13767

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti.

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTASI casa reddito oppure signorile. — Cav. Fassi, XX Settembre, 60. c13340

AFFITTASI Mineo (Lago Orta) elegante villa signorile, posizione incantevole, undici letti, giardino, garage, fitto 1300. — Rivolgersi Lagrange 7, Torino. 14020

CASA vicinissima, due anni esente imposta, reddito lordo 5300, vendesi 75.000. — Gualdoni, via Principe Tommaso, 46. c14158

CASA signorile vendesi 160,000; 500 netto — Scrivere cassetta 1024 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino c14301

CASA moderna vendesi 165 mila via Principi d'Acaja, reddito 5.0.0 netto. — Scrivere cassetta 1217 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. Esclusi mediatori. c13919

CASTELLO di Semons, dieci minuti di ferrovia da Torino. Affittasi due gruppi mobiliati, circondati da vigne, prati, bosco. — Informarsi portinaio corso Francia, 9, Torino. c13577

COMPRO 3-4000 metri terreno per fabbrica, comodità ferroviarie. Indicazioni dettagliate. — Scrivere C. E. 21, posta, Torino 14031

DUE eleganti ville in Abbadia Alpina da affittare per la stagione estiva. Vasti giardini, parchetti, campagna ricca per caccia e pesca. Lire 650 e 450. Rivolgersi Eredi Corbetta. c12503

IN Mondovì, in piazza principale, casa di reddito vendesi L. 35.000. — Notaio Boccardo, Mondovì. 13914

LANZO. Affittasi alloggio signorile, acqua, luce. — Rivolgersi Lattes, Superga, 21, Torino. c14065

PINO Torinese. Vendesi villa. — Avv. prof. Domenico Manuserro, piazza Statuto, 9. 14228

RIVIERA Ponente affittasi grandioso appartamento con mobilia o senza, dotato ogni comodità moderna. Posizione climatica incantevole, magnifica spiaggia privata. — Scrivere Montenegro, via Giovanetti, 12, Genova.

SACRO Monte Varallo. Appartamento per villeggiatura; prezzone speciale. — Rivolgersi Direzione. 13504

TERRENO eminente per fabbricazione di palazzine, posizione splendida. Via Villa della Regina, angolo via Superga, a destra. — Rivolgersi piazza Gran Madre, 12. 10721

VENDESI Villa Bricco, sui colli di Reaglie, con fabbricato rustico, mille, 53 giornate terreno. Comodi anche mezzadro. — Rivolgersi capitano Perlotti, corso Principe Eugenio, 4. c14915

3200 vendesi urgenza casa civile dieci vani, rotile, fruttano, bella posizione. — Trattative Generale, accomandatore, Castagnito-Alba. c13887

6.000 e 110.000 vendo due case nuove, recenti costruzioni, forte reddito. — Rivolgersi Margherita, via Cernaia, N. 32, Torino. 13854

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole

AFFITTASI subito [illegible] vuoto. — Rivolgersi Drogheria Venti Settembre, angolo Bertola. c14186

AFFITTASI negozio con volta e cameretta. — Via Cumiana, N. 40. c13915

AFFITTASI subito bellissimo alloggio d'angolo primo piano, di 10 camere, con due entrate, anche divisibile. — Antonetti Fis e C., corso Regina Margherita, 24. c13523

AFFITTASI subito alloggettino quattro camere 1o piano. — Fernando, Bagetti, 5. 13938

ALLOGGIO otto ambienti rivaldamente, rimesso a nuovo, confortabilissimi con mobilio, moderno, nuovissimo, legno, elettricità, gas, affitterebbesi anche parzialmente Deposizione. — Via della Rocca, 36. c14048

ARISTOCRATICA famiglia russa cerca in Torino grazioso, elegante alloggio riccamente ammobigliato, in casa signorile, bella posizione, oppure sontuosa villa nei dintorni. Occorrendo, disposta anche acquistare mobilio. Rispondere urgentemente e dettagliatamente precisando: numero camere padronali e di servizio, il prezzo del mobilio d'ogni singola camera, in caso di vendita, se ascensore, garage, via, piano, numero, per facilitare ulteriori trattative. Trattasi soltanto cogli interessati. — Cavaliere Arditi Luigi, fermo posta, Napoli. 14231

CERCASI subito alloggio quattro, cinque vani, Borgo San Salvario oppure San Secondo, — Brun, corso Raffaello, 7. c14188

DISPONIBILE appartamento piano nobile, dodici ambienti, terrazzo, comodità moderne, vista splendida via Sacchi, 50 c13832

GRANDISSIMA camera l. 18; piccola 5. — Portinaio via Bogino, 13. c14001

LOCALI uso magazzino d'affittare verso Zecca. — via Ettore Petitti, 20. 13489

VIA Ettore De Sonnaz, 14, affittansi due alloggi di sei camere e uno di dodici. c14185

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole

AFFITTASI piccolo alloggio elegante, mobiliato, camera salotto, e una camera sola liberissima. 2o piano, con balcone d'angolo. — Tavella, via Santa Chiara, 50, piano 1.o c15224

AFFITTASI subito camera ammobigliata con luce elettrica, entrata pianerottolo, presso Piazza Statuto. — Rivolgersi portiere via Garibaldi, 44. c13790

AFFITTASI quartierino ben mobiliato; tutte comodità. — Scrivere Renato, posta. c14190

AFFITTASI villino mobiliato principio collina, vicino Esposizione. — Dirigersi al Negozio Lombardi, via Roma, 23. c13699

APPARTAMENTO mobiliato elegante, nove grandi ambienti. — Portinaio piazza Castello, 23. c14172

CAMERA elegante, località non centrale, cercasi. — Scrivere cassetta N. 1005 V., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c14083

CERCANSI subito o 1o maggio tre camere mobiliate, composte camera letto, sala pranzo, cucina. Prezzo 150-180 mensili. — Scrivere cassetta 1018 V., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c14100 T

CERCASI camera ingresso pianoterreno, Barriera Francia, Casale. — Martinengo, Cornaia, 36. c14092

CERCASI pensione presso famiglia per tre persone. — Scrivere cassetta 1026 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c14212

CENTRO Torino distinta famiglia prenderebbe subito signora, signore persone tranquille, 90 mensili. — Scrivere cassetta 1014 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c14074

DISTINTISSIMA pensione per signorine; trattamento famigliare. — Via Cavour, 7 bis. c14135

FORESTIERI. Alloggio tre, dieci camere bellissime. — Prono, Venti Settembre, 15. c14289

UNA, due camere, volendo salotto indipendente. — Prono, Venti Settembre, 15. c14230

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CERCO pianista e prorripiano, pratico vendita carte. — Scrivere Ottone, posta, Torino. c14182

PRIMARIA Casa lanerie, settore assumerebbe avvocato con pratiche. — Dalleani, Verona. 10917 V

PIAZZISTA introdotto privati cercasi, ben retribuito. — Araldi, Regina Margherita, 77. c14105

RICERCANSI ispettori produttori vita, possibilmente esperimentati, da antica primaria Compagnia per alcune zone Veneto, Lombardia, Piemonte, Marche, Emilia. — Offerte casella postale 278, Torino. c14187

RAPPRESENTANZE piccola ma seria per Torino e dintorni cerca giovane volonteroso, Rappresentante anche per Esposizione. — Rappresentante 8, posta, Torino. c14158

VIAGGIATORE cappelli, Berretti, clientela affezionata Piemonte, cerca migliorare o rappresentanza. — Scrivere cassetta 1021 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c14159

VIAGGIATORE trentaquattrenne, presenza, serio, attivissimo, referenze primissimo ordine, qualunque garanzia, cauzione, vuol migliorare con Casa importante. Eventualmente rappresenterebbe Casa seria, vasta zona. — Scrivere cassetta 1093 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c14017

Annunzi varii.

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AGLIETTI per la Pasqua. c14075

ALANO Clona gigante, tigrato, razza purissima, adottato mesi, senza difetti, manomesso, vendesi subito causa partenza. Vera occasione. — Offerte Barosso, Vittorio Amedeo, 9, Torino. c14154

ALLOGGIO liberissimo 4 camere pianterreno, via Esposizione, 40, affitto locale, vendo mobilio elegante. — Rivolgersi portinaio. 14192

ASSUME ovunque informazioni, commissioni ogni genere, segrete: Confidente, posta, Torino. c14200

ASSUME dappertutto qualunque lite, causa, privata reformazione, investigazioni segrete, confidenziali, speciali, dattilografazione moderata avanti Elefantuzzo Ufficio a Sciro v. Milano, via Durini, 20. 13592

AUTOMOBILE Martini, 15-20 HP., carrozzeria Limousine. Locati o Torcetta, vendesi 25, via Amiata c14072

AUTOMOBILI Fiat 15 HP., De-Dion 9 HP., cappotti via Carnagnola, 16. c14108

BICICLETTA lire 65; altra con balle 90. — Via Po, 34. c14227

BICICLETTA straordinaria bontà vendo qualunque prezzo. — Cumino, via Po, 25. c14184

BICICLETTE Peugeot, Fiat, corsa vendonsi via Piana, 5, 3.o piano. c14184

BICICLETTA splendida, rara occasione, lire 100, — Corso Vittorio, 38, Voglietti, piano 3.o. c14177

BICICLETTA signora Rambler, una uomo leggera, qualunque prezzo. — Via Lagrange, 16. c14178

BICICLETTA ultimo modello; altra usata, rolativissima. — Via Genova, 2, portinaio. c14097

BILLIARDINO inglese, scrivania, bicicletta, automatici occasione vendo. — Sereni, Arcivescovado, 5.

AFFITTASI villino mobiliato principio collina, vicino Esposizione. — Dirigersi al Negozio Lombardi, via Roma, 23. c13699

APPARTAMENTO mobiliato elegante, nove grandi ambienti. — Portinaio piazza Castello, 23. c14172

CAMERA elegante, località non centrale, cercasi. — Scrivere cassetta N. 1005 V., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c14083

CERCANSI subito o 1o maggio tre camere mobiliate, composte camera letto, sala pranzo, cucina. Prezzo 150-180 mensili. — Scrivere cassetta 1018 V., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c14100 T

CERCASI camera ingresso pianoterreno, Barriera Francia, Casale. — Martinengo, Cornaia, 36. c14092

CERCASI pensione presso famiglia per tre persone. — Scrivere cassetta 1026 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c14212

CENTRO Torino distinta famiglia prenderebbe subito signora, signore persone tranquille, 90 mensili. — Scrivere cassetta 1014 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c14074

DISTINTISSIMA pensione per signorine; trattamento famigliare. — Via Cavour, 7 bis. c14135

FORESTIERI. Alloggio tre, dieci camere bellissime. — Prono, Venti Settembre, 15. c14289

UNA, due camere, volendo salotto indipendente. — Prono, Venti Settembre, 15. c14230

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CERCO pianista e prorripiano, pratico vendita carte. — Scrivere Ottone, posta, Torino. c14182

PRIMARIA Casa lanerie, settore assumerebbe avvocato con pratiche. — Dalleani, Verona. 10917 V

PIAZZISTA introdotto privati cercasi, ben retribuito. — Araldi, Regina Margherita, 77. c14105

RICERCANSI ispettori produttori vita, possibilmente esperimentati, da antica primaria Compagnia per alcune zone Veneto, Lombardia, Piemonte, Marche, Emilia. — Offerte casella postale 278, Torino. c14187

RAPPRESENTANZE piccola ma seria per Torino e dintorni cerca giovane volonteroso, Rappresentante anche per Esposizione. — Rappresentante 8, posta, Torino. c14158

VIAGGIATORE cappelli, Berretti, clientela affezionata Piemonte, cerca migliorare o rappresentanza. — Scrivere cassetta 1021 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c14159

VIAGGIATORE trentaquattrenne, presenza, serio, attivissimo, referenze primissimo ordine, qualunque garanzia, cauzione, vuol migliorare con Casa importante. Eventualmente rappresenterebbe Casa seria, vasta zona. — Scrivere cassetta 1093 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c14017

Annunzi varii.

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AGLIETTI per la Pasqua. c14075

ALANO Clona gigante, tigrato, razza purissima, adottato mesi, senza difetti, manomesso, vendesi subito causa partenza. Vera occasione. — Offerte Barosso, Vittorio Amedeo, 9, Torino. c14154

ALLOGGIO liberissimo 4 camere pianterreno, via Esposizione, 40, affitto locale, vendo mobilio elegante. — Rivolgersi portinaio. 14192

ASSUME ovunque informazioni, commissioni ogni genere, segrete: Confidente, posta, Torino. c14200

ASSUME dappertutto qualunque lite, causa, privata reformazione, investigazioni segrete, confidenziali, speciali, dattilografazione moderata avanti Elefantuzzo Ufficio a Sciro v. Milano, via Durini, 20. 13592

AUTOMOBILE Martini, 15-20 HP., carrozzeria Limousine. Locati o Torcetta, vendesi 25, via Amiata c14072

AUTOMOBILI Fiat 15 HP., De-Dion 9 HP., cappotti via Carnagnola, 16. c14108

BICICLETTA lire 65; altra con balle 90. — Via Po, 34. c14227

BICICLETTA straordinaria bontà vendo qualunque prezzo. — Cumino, via Po, 25. c14184

BICICLETTE Peugeot, Fiat, corsa vendonsi via Piana, 5, 3.o piano. c14184

BICICLETTA splendida, rara occasione, lire 100, — Corso Vittorio, 38, Voglietti, piano 3.o. c14177

BICICLETTA signora Rambler, una uomo leggera, qualunque prezzo. — Via Lagrange, 16. c14178

BICICLETTA ultimo modello; altra usata, relativissima. — Via Genova, 2, portinaio. c14097

BILLIARDINO inglese, scrivania, bicicletta, automatici occasione vendo. — Sereni, Arcivescovado, 5. c14227

CANE danese tigrato, pura razza, enorme, eccellente ultima personale, vendo. — Previtali, via Beaumont, 2, Torino. c14091

CAMERA pranzo, 100 lati, prezzo eccezionale. — Francone, via Zecca, 25. c14206

CERCANSI piccolo tornio parallelo e torni revolver usati. — V. M. 1, fermo posta, Torino. c13934

CERCASI automobile cavalli 24/40 fabbrica torinese, costruzione recente. — Rispondere cassetta 1190 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c13766

COMPRASI motocicle Borgo o Rigat 6 1/2 4 1/4; genuini conveniente. — Via Vanchiglia, 24, Maranzana, Torino. 13421

COUPÉ ottimo stato vendesi. — Visibile via Belzoia, 21, dalle ore 14 alle 15. c13796

DAMINA — Con la sempre per la tua pace, Buona Pasqua. c14243

DISTINTA ventiquattrenne, di buona famiglia, seria, istruita, desiderosa allietar sincero, spera robbe ugual signore; disposta seguirle ovunque. — Matilde, fermo posta. c14188

DISTINTO trentenne, impiegato stabile, buon stipendio, apprezzerebbe maestra comunale o signorina pari condizione Trattasi anche genitori. — Orlando, posta, Torino. c14155

DOMATRICE, charrette, breum, ottimo stato, vendonsi via Nizza, 27. c13898

ELDI — Ritirasti? Spero, attendo, sogno. c14109

ESPOSITORE acquisterebbe carrozzi ottimo stato, di dimensione grande. — Scrivere condizioni, prezzo cassetta 1155 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c14051

FORNACE dintorni Torino cerca impresta per trasporto mattoni. — Schiarinsetti Torretta, via Valeggio, 25 c14202

FORZA... — Mazzoli dove? Attendoti piazza P., vicino tua via. Giustizia. c14126

FRANCES 21. — Rattristami mancanza notizie. Auguri auguri. Buona Pasqua. Saluti. c14193

ISRAELITA trentadiecenne, distinto industriale, reddito annuo quindicimila, intirabbesi matrimonio correligionaria piacente, dote 150-200.000; massima serietà, discrezione. — Scrivere A., 511, posta, Milano. 14106 M

MANCATO matrimonio vendo metà prezzo corredo personale, anche rudimentale. — Araldi, Regina Margherita, 77. c14204

MATRIMONIO. Ventisiasenne, comproprietario Ditta industriale, sposerebbe signorina o vedova di buoni costumi. Segretezza. — Scrivere: Erasmo I, fermo posta, Torino. c13057

MOTOSACCOCHE mod. 1910, forcella elastica, vendo convenientissimo. — Bosco, Santa Teresa, 13. 14142

NINA 20 — Pentitissimo! Infiniti ringraziamenti. Ora attendo ultimatum. Cara bambina tormentata. Affettuosamente. c14195

OCCASIONE vendonsi dipinti, pendule, specchi, cornici, grande lavelo cucina, quadri diversi. — Via Polonghera, 7. c14120

OCCHI naturali — Inviati anima mia innamorata. Soffro non vederti. Sarà possibile cosa stabilita? Abbiti tutti miei affetti. Sempre tuo. c14208

QUATTRO motori a gas povero 35-40 cavalli, 2 generatori monofasi 30 Kilowatt 3000 Volts, 1 dinamo continua 30 Kilowatt 120 Volts vendonsi per rinnovo, prezzi convenientissimi. — Scrivere Società Canalese Energia Elettrica, Canelli. 13618

TAMAGNONE nuovo su molle, vetturetta a due ruote vendonsi. — Trinchero, Caffè Prussia, via Nizza, 29. c14150

TAMAGNONI, di cui uno a due ruote, tipo speciale, adatti per carichi leggeri e voluminosi, vendonsi a mite prezzo, presso G. Silva, San Mauricio Canavese. c14026

TAVOLINI da vendere in marmo. — Rivolgersi Caffè via Ponte Mosca, 15. c13909

TRENTACINQUENNE attivo, capacità lingue, capitale, sposerebbe ovunque figlia o vedova proprietaria albergo o altro esercizio. — Scrivere Teresa 1358, posta, Torino. c14207

VENDO carrozzeria double-phaeton, buonissimo stato, 3500, volendo cambiaria. — Rivolgersi Cavaliere Gagliardi, corso Re Umberto, 68. c14118

VENTIDUENNE bella presenza, buono, affettuoso, desiderosa rilevare negozio, sposerebbe signorina giovane, vedova, con dote; non tratta anonime. — Oray, 407, posta, Torino. c14125

VOLANTI ghisa per sega nastro, luce 90 centimetri, acquisto. — Offerte a C. Silva, San Maurizio Canavese c14023

500 Latrine Grès, lire trenta, complete. — Cagnolio, Francesco Paola, 27. Telefono 47-77.

2-7 — Impegni che avevo dimenticati impedimenti mi arrivare 12. Arriverò giorno venti treno come venuto, salvo contrordine. Saluti affettuosi. c14122

CERCASI ispettore capo necessita conoscenza generi alimentari. Condizioni stabilissi. — Inviare referenze, pretese entro 20 aprile Cooperativa Cristiana, Bologna. 13115 B

CERCANSI subito abile lavorante corpista e aiutanti sarte. — Barberini, Venti Settembre, 15. c14159

CERCANSI cameriera, commessa Birreria Esposizione. — Serra, via Milano, 3, piano 1.o c14219

CERCASI giovane volonteroso, licenza tecnica, per ufficio; piccola retribuzione subito. — G., 176, posta. c14079

CERCO subito minimum pratico magazzino bottoni, mercerie, e giovane signorina per ufficio pratica scuola tecniche o commerciali; preferibilmente segretaria. — Rissa, via Milano, 16. c14216

CERCO segretaria scrittorina, età dai 20-40 — Serra, via Milano, 3, piano 1.o

CERCO abile, serio portinaio, bella presenza, scrivere, buon stipendio. — Serra, via Milano, 3. c14220

CERCO segretaria cameriera 120 mensili. — Rivolgersi Dollinger, piazza Vittorio, 1. c14154

CERCO urgentemente fattorino svelto, bella presenza. Esposizione; buon stipendio. — Serra, via Milano, 3. c14245

CERCO urgente brava macchinista riccamattrice mode. — Giuseppe, piazza Vittorio, 2. c14070

COMPOSITORE 2.o e sostituti macchina cercansi dalla Tipografia Subalpina, Torino. c14195

CONTABILE corrispondente pratico cercasi per 2.o esercizio per Officina meccanica città provincia. Offerte presso *Haasenstein e Vogler*, cassetta N. 1155 T., Torino c13779

CUOCO, pensione con abbia referenziali locali, cercasi per giugno settembre da Trattoria dei dintorni di Torino. — Scrivere cassetta 1029 V., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c14216

DATTILOGRAFA sterilizzante, conoscenza francese, contabilità, ricercasi d'ufficio. — Giusto, posta, Torino. c14174

DISEGNATRICE ricami mode e ricamatrici a mano, desiderosa migliorare condizione, inserviabili e attive, sono ricercate da importante Laboratorio. Centinaia anonimi. — Scrivere cassetta 1211 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c13539

FARMACIA pratico cercasi, cas. referenze. — Farmacia Rossi, piazza Vittorio, Alessandria.

FARMACISTA diplomato cercasi per direzione primaria farmacia Milano. Posto stabile, buon mensile ed interessenza. Lieve cauzione quando si sia sulla fiducia. Accetterei anche società. — Scrivere subito sulla posta 1112, Milano. 14100 M

GIOVINETTO licenza tecnica, bella calligrafia, cerca. Casa commerciale per avviarlo ramo amministrativo. Tirocinio secondo profitto. — Scrivere cassetta 1007 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c14217

INGEGNERE o geometra pratico idraulica, svelto, con buone referenze, modesto capitale, potrebbe fare combinazione per sviluppo Azienda del genere. — Scrivere cassetta 1227 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c13953

SARTE lavoranti, unitasi giapponese cercansi subito. — Via Depositi, 3, portinaio. c14024

SOTTO-CUOCO abile cercasi per Collegio numero sito vicinanze Torino. — Offerte cassetta 1220 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 13705

URGENTE ricerca di aiutante ippobile, completo di corredo e completo. — San Lorenzo, via Andrea Doria, 12. c14259

URGONO abili aiutanti sarte — Sorelle Colombo, Maria Vittoria, 21. c13614

UNIONE Militare cerca impiegato carriera età 30-35 anni. — Scrivere cassetta 2013 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 14072

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AGENTE cerca offre opera ed abitazione quale impiegato ufficio o sorveglianza industriale. — Accurato, posta, Torino. c13756

AMMINISTRAZIONE casa ammobigliata ingegnere praticissimo, con referenze primarie. — Scrivere cassetta 1279 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c13539

ASSISTENTE ispettore francese, cerca posto. Cugino. — Scrivere A., fermo posta, Biella. 12942

ATTIVO e di carattere, pratichissimo vendita, corrispondenza e contabilità. Lingua francese. Referenze primarie ineccepibili, offresi per la stagione anche impiego Esposizione. — Scrivere cassetta 1169 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c13765

CHAUFFEUR pratico, meccanico, occuperebbesi subito in fabbrica automobili o famiglia privata, anche provinciale. — Scrivere cassetta 1062 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c14009

CONTABILE, corrispondente, dattilografo, cerca posto subito, anche provinciale. — Posta, M. C., Torino. c14124

CONTABILE Stabilimento provincia occuperebbesi giovane educazione figli in Torino. — Mazzone, via Torino, 11. c14096

ESPOSITORI Quarantinese, esperimentato, referenze ottime, cercasi, capitano in pensione, cerca deposito compagnia Assicurazione. — Scrivere cassetta 1179 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 12311

FALEGNAME pratico cercasi, referenze. — Via Cernaia, 32, Torino. c14167

GIOVANE pratico, parlante cinque lingue cerca posto corrispondente Hotel oppure Caffè. — Scrivere cassetta 1024 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c14210

GIOVANE bella presenza, pratico biancheria, stoffe, cerca ovunque posto. — Scrivere Cecchina, Principe Tommaso, 12. c14029

GIOVANOTTO ventenne offresi fattorino; miti pretese, ottima referenze. — Garbati, posta. c14214

LAUREATO con pieni voti in chimica pura applicata, specialista industrie, presentemente assistente universitario. — Scrivere cassetta 1017 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c14095

MECCANICO tornitore, sapendo parlare polacco, cerca posto all'Esposizione. — Presso Crolle, corso M. Paleo, 18, Torino. c14093

QUARANTENNE, parla italiano, francese, inglese, da interpretre Tribunali inglesi, cerca occupazione consimile. Esperimentato altro. — Scrivere cassetta 1230 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c14